Ministero dell'Istruzione dell'Università e Ricerca

Il Circolo Didattico "M. Sanseverino" Nola

Unione Europea

Polo Qualità Napoli

DIREZIONE DIDATTICA STATALE 2° CIRCOLO "MARIA SANSEVERINO"
Via A Ciccone n°18, 80035 Nola (NA) - cod. fiscale 92019730636 Tel. 081 18491699
www.ednolasanseverino.gov.it NAEE15300C@istruzione.it naee15300e@pec.istruzione.it

DOCUMENTO VALUTAZIONE DEI RISCHI

(REDATTO AI SENSI DELL'ART.17 DEL D. LGS. 81/08,

CONFORMEMENTE A QUANTO INDICATO AGLI ARTT. 28 E 29 DEL MEDESIMO DECRETO,
COSÌ COME MODIFICATI DAGLI ARTT. 18 E 19 DEL D.LGS. 106/09)

Dirigente **S**colastico	Preside Prof.ssa Giuseppina La Montagna;
Responsabile del **S**ervizio di **P**revenzione e **P**rotezione	Ing. Gianluca Palmiero
M.C.	Dott. EMANUELE D' AUSILIO MEDICO - CHIRURGO SPECIALISTA IN MEDICINA DEL LAVORO
Rappresentante dei **L**avoratori per la **S**icurezza	Prof.ssa Adriana Nappi;

Prot. 2639/B15 del 14.10.21

Edizione **n. 01** - Revisione **n. 00**

Li **19 Ottobre 2021**

La relazione si compone di n. ***200*** pagine.

Documento di valutazione dei rischi elaborato sulla base delle istruzioni di compilazione previste dal Decreto Interministeriale.

Sommario

1 PREMESSA 6
2 INTRODUZIONE 8
2.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO 8
3 METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE 9
4 DEFINIZIONI RICORRENTI E RUOLI E FUNZIONI 14
4.1 DATORE DI LAVORO art. 18 del D.Lgs 81/08. 14
5 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 23
5.1 Art. 33 del D.Lgs 81/08. 23
6 IL RAPPRESENTATE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA 25
6.1 Art. 50 del D.Lgs 81/08 25
7 MEDICO COMPETENTE 27
7.1 Art. 38 del DLgs 81/08. 27
8 DATI GENERALI 29
8.1 ANAGRAFICA 29
8.2 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA 29
9 STATISTICHE DEGLI INFORTUNI 30
9.1 FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI LAVORATORI 31
9.2 Art.36 e 37 del D.Lgs 81/08 Accordo Stato Regioni del 21 Dicembre 2011 31
10 OBBLIGO DEI LAVORATORI 32
10.1 Art. 20 del D. Lgs 81/08 32
➢ CONTRIBUISCONO, insieme al D.S. e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro; 32
11 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE E DEI LUOGHI DI LAVORO 33
12 VALUTAZIONE DEI RISCHI 34
12.1 FATTORI DI RISCHIO ESAMINATI ED INDIVIDUATI 34
13 VALUTAZIONE DEI RISCHI INDIVIDUATI 37
13.1 Art. 28 co.2 e Art. 33c.1 lettera a) del D.Lgs 81/08 37
13.2 SEDE CENTRALE- Via Ciccone. 38
VALUTAZIONE DEI RISCHI INDIVUATI 43
13.3 Sede Associata Plesso Cerchio D'oro 43
P.E. - Pianta Piano Terra 46
Si precisa che i piani di emergenza sono stati messi in tutte le aule ed è stata fatta anche un'idonea sensibilizzazione tra gli alunni spiegando il relativo piano di emergenza. Inoltre è stata posta in ogni aula la bustina della sicurezza, la stessa contiene elenco della classe (nome e cognome) tre moduli di evacuazione, due schede segnalazioni, misure di primo soccorso e misure antincendio, il tutto con una penna e messa dietro ogni aulaANALISI DEI RISCHI INDIVIDUATI PER LE SEDI SCOLASTICHE 46
13.4 Art. 33 c.1 lettera a) del D.Lgs 81/08. 47
13.5 Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive 48
13.6 Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive 52
14 ALISI DEI RISCHI INDIVIDUATI PER LE SEDI SCOLASTICHE "REGOLE OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA GINNICHE" 54
14.1 Art. 33 c.1 lettera a) del D.Lgs 81/08. 54
15 ANALISI DEI RISCHI INDIVIDUATI PER LE SEDI SCOLASTICHE: REGOLAMENTO PER L'USO DEL LABORATORIO DI SCIENZE, FISICA E CHIMICA E DI LABORATORI, NORME DI SICUREZZA (DA AFFIGERE ALLA PARETE DEL LABORATORIO) 55
15.1 Art. 33 c.1 lettera a) del D.Lgs 81/08. 55
16 ANALISI DEI RISCHI INDIVIDUATI PER LE SEDI SCOLASTICHE: All'uopo si ricorda che è obbligatorio utilizzare i DPI (Camice. Guanti, Occhialini paraschizzi,ecc) 58
16.1 Art. 33 c.1 lettera a) del D.Lgs 81/08. 58
17 PREVENZIONE INCENDI 59
17.1 Art. 43 del D.lgs. 81/08 59
17.2 Individuazione dei pericoli di incendio 59
17.3 Verifica della rispondenza ai criteri generali di sicurezza antincendio 60
17.4 Misure di prevenzione e protezione 61
18 RISCHIO ELETTRICO 63
18.1 Art. 33 c. 1 del D.Lgs 81/08 63
18.2 CONTATTI CON PARTI SOTTO TENSIONE 63
19 REQUISITI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO PER LE SEDI SCOLASTICHE. 67

19.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE 67
20 MICROCLIMA. 69
21 ILLUMINAZIONE 70
22 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE. 71
22.1 Art. 28 c. 2 del D.Lgs 81/08 71
23 MONITORAGGIO INTERNO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO 73
23.1 Art. 30 del D.Lgs 81/08 RESPONSABILIZZAZIONE DEI LAVORATORI 73
23.2 MONITORAGGIO 73
23.3 ATTREZZATURE, USO E REQUISITI DI SICUREZZA: REQUISITI DI SICUREZZA DI IMPIANTI ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE PER LE SEDI SCOLASTICHE 74
23.4 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE 74
24 ADEGUATEZZA DELLA SEGNALETICA NELLE SEDI SCOLASTICHE 75
25 SEGNALETICA COVID 19 78
25.1 SEGNALETICA 79
26 RISCHI DI ESPOSIZIONE ALLE RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI 82
26.1 Art. 181 del D.Lgs 81/08 82
27 RISCHIO DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETRTOMAGNETICI 83
27.1 Art. 181 del D.Lgs 81/08 83
28 ATTIVITÀ CHE COMPORTANO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI NELLE SEDI SCOLASTICHE. 84
28.1 Allegato XI del D.Lgs 81/08. 84
28.2 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE 88
29 ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE NELLE SEDI SCOLASTICHE 89
29.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE 90
30 ESPOSIZIONE AL RUMORE 91
30.1 Art. 190 del D.Lgs 81/08 91
30.2 Misure di prevenzione 91
30.2.1 Sorveglianza sanitaria 92
31 ESPOSIZIONE ALLE VIBRAZIONI 92
32 Esposizione al GAS RADON 92
32.1 Misure di prevenzione per il gas radon 93
32.1.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE 93
33 ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI 94
33.1 Art. 223 del D.Lgs 81/08 94
33.2 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE 95
33.3 I SIMBOLI DEGLI AGENTI CHIMICI. 95
33.4 IL CODICE DEI RISCHI SPECIFICI 97
33.5 I CONSIGLI DI PRUDENZA 100
33.6 SCHEDE DI SICUREZZA (SDS) 102
33.7 QUADRO RIEPILOGATIVO DELLA VALUTAZIONE ALLEGATA ALLA RELAZIONE SPECIFICA, RELATIVE CONCLUSIONI. 103
33.8 MISURE E PRINCIPI GENERALI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI 104
33.9 ISTRUZIONI GENERALI DI SICUREZZA 104
33.10 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI) 105
33.11 MISURE DI PREVENZIONE E ISTRUZIONI GENERALI PER GLI ADDETTI 105
33.12 INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI 106
33.13 PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA. 107
34 ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI 108
34.1 Premessa 108
34.2 POSSIBILE FONTE DI RISCHIO BIOLOGICO 114
34.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE 115
35 ESPOSIZIONE ALLA LEGIONELLA 115
36 STRESS LAOVORO CORRELATO 116
36.1 Art. 28 c. 1 lettera b) D.Lgs 81/08 116
36.2 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE 116
36.3 PROCEDURA METODOLOGICA DI VALUTAZIONE DELLO STRESS LAVORO CORRELATO. 117
36.4 PERCORSO METODOLOGICO 118
36.5 MODALITA' DI RACCOLTA DEI DATI 119
36.6 ANALISI PONDERATA DEI DATI 120
36.7 DATI AZIENDALI E DETERMINAZIONE PROCESSO VALUTATIVO 124

36.8 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE 131
37 RISCHIO MOBBINIG 132
38 CRONO PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI 133
38.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE 133
39 RISCHI PER LE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA 134
1.1 UTILIZZAZIONE E CONSULTAZIONE 134
1.2 REVISIONE 134
1.3 DEFINIZIONI RICORRENTI 135
1.4 PROCEDURA PER LA TUTELA DELLE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA 136
1.5 RIENTRO A LAVORO 137
1.6 NORMATIVA DI RIFERIMENTO 138
1.7 METODOLOGIA ADOTTATA 139
1.8 PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO 142
1.8.1 CONDIZIONI DI LAVORO 142
1.9 AGENTI FISICI 143
40 AGENTI BIOLOGICI 144
40.1 Valutazione rischio Biologico – Covid 19 144
1.10 AGENTI CHIMICI 145
1.11 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI 145
1.12 LAVORI AI VIDEOTERMINALI 145
2 All. A-B- del DLgs 151/01 146
2.1 ALLEGATOA alla D.gr n. 3136 del 20 ottobre 2009 147
40.2 Analisi delle principali mansioni di profilo di rischio e provvedimenti per alcuni principali settori comparti elenco a scopo esemplificativo, non esaustivo. 147
3 GRIGLIA DI RILEVAZIONE DEI RISCHI PER LAVORATRICI GESTANTI E PUERPERE 150
4 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE 152
4.1 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 1 152
4.1.1 Attività amministrativa ed assimilabili 152
4.2 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 2 154
4.2.1 Collaboratrice Scolastica 154
4.3 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 3 155
4.3.1 Personale docente infanzia: 155
4.4 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 4 156
4.4.1 Personale docente infanzia sostegno: 156
4.5 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 5 157
4.5.1 Personale docente primaria sostegno: 157
4.6 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 6 158
4.6.1 Personale docente primaria: 158
4.7 Riepilogo della valutazione dei rischi, schema finale 159
40.3 valutazione 159
4.8 ELENCO ATTIVITÀ/CONDIZIONI DI LAVORO/AGENTI D. Lgs. 151/01 (Allegato C) 161
4.9 RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO ART. 29 COMMA 3 162
4.10 CONCLUSIONI 162
41 RISCHI CONNESSI All' ETA' E ALLA SPECIFICA TIPOLOGIA CONTRATTUALE 163
41.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE 163
42 PROFILI DI RISCHIO OCCUPAZIONALE PER GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI 164
42.1 Personale Tecnico e Amministrativo 164
42.2 Collaboratori Scolastici 165
42.3 Alunni/Allievi 166
42.4 Alunni/Allievi Portatori di Handicap 166
42.5 Personale Docente 168
43 VADEMECUM SICUREZZA 169
43.1 ISTRUZIONI DI SICUREZZA IN CASO DI EVACUAZIONE 170
44 PIANO DI MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA 172
44.1 Art. 28 co. 2 lett. c del D.Lgs 81/08 e s.m.i. 172
44.2 Programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione e protezione 172
44.3 Attuazione e controllo dell'efficienza delle misure di sicurezza poste in atto 172
45 PIANO DI FORMAZIONE 173
46 CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 174

47 GESTIONE DEI FORNITORI 175
48 GESTIONE DEGLI APPALTI 176
49 CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO 176
49.1 ALLEGATO 1 (DM 388/03) 176
50 GESTIONE E REDAZIONE Del D.U.V.R.I. 177
51 CIRCOLARE INTERNA DELLA SICUREZZA: 178
51.1 IL DIRIGENTE SCOLASTICO DISPONE 178
51.2 Le misure organizzative adottate concernono la vigilanza degli alunni: 179
51.3 VIGILANZA DALL'INGRESSO DELL'EDIFICIO FINO AL RAGGIUNGIMENTO DELL'AULA 179
51.4 VIGILANZA DURANTE LO SVOLGIEMNTO DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA 180
51.5 VIGILANZA NELLA FRAZIONE TEMPORALE INTERESSATA AI CAMBI DI TURNO DEI DOCENTI. 181
51.6 VIGILANZA DURANTE L'INTERVALLO/RICREAZIONE 182
51.7 VIGILANZA DURANTE IL TRAGITTO AULA – USCITA DELL'EDIFICIO AL TERMINE DELLE LEZIONI 182
51.8 VIGILANZA NEL PERIODO DI INTERSCUOLA : MENSA E DOPO MENSA. 183
51.9 VIGILANZA SUI MINORI DIVERSAMENTE ABILI 183
51.10 VIGILANZA DURANTE IL TRAGITTO AULA MENSA AULA PALESTRA, LABOARATORI AULE SPEICAILI E VICEVERSA. 183
51.11 VIGILANZA DURANTE LE VISITE GUIDATE. 183
51.12 LUOGHI DI LAVORO STRUTTURE. 184
51.13 LUOGHI DI LAVORO IMPIANTISTICA 185
51.14 LUGOHI DI LAVORO AGENTI FISICI E BIOLOGICI 186
52 RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO ART. 29 COMMA 3. 188
53 RELATIVA NOMINA DEL MEDICO COMPETENTE 189
53.1 SEZIONE II - VALUTAZIONE DEI RISCHI *Articolo 28 - Oggetto della valutazione dei rischi.* 189
54 PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI 189
54.1 MISURE DA ATTUARSI AL MOMENTO DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA 190
54.2 Scelta delle misure da adottare 191
54.3 2) Disabilità sensoriali: 191
54.4 A) Disabilità uditiva 191
54.5 B) Disabilità visiva 192
54.6 C) Disabilità cognitiva: 192
55 PIANO DI MIGLIORAMENTO NEL TEMPO LIVELLI DI SICUREZZA 194
56 COINVOLGIMENTO DELLE COMPONENTI NELLA ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO SULLA SICUREZZA 196
56.1 PROFESSIONALITÀ E RISORSE UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE 197
57 NOTA CONCLUSIVA E APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO 198
58 EMISSIONE DEL DOCUMENTO 199
58.1 Art. 35 e art. 28 c.2 del D.Lgs 81/08 199
59 ALLEGATI, DA CONSIDERARSI PARTE INTEGRANTE DEL PRESENTE D.V.R. 200

1 PREMESSA

Il presente documento è stato elaborato e redatto a seguito della valutazione dei rischi effettuata ai sensi dell'art. 17 c. 1 del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81, conformemente a quanto indicato agli artt. 28 e 29 del medesimo decreto, così come modificati dagli artt. 18 e 19 del D.Lgs 106/09, entrato in vigore il 20 agosto 2009. In particolare per quanto concerne l'attestazione della data certa del documento, si è proceduto secondo quanto stabilito al comma 2 dell'art. 28 del citato decreto 81/08, così come modificato dall'art. 18 del D.Lgs. 106/09, con la sottoscrizione del documento da parte del *Datore di Lavoro / Dirigente Scolastico*, del *Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione*, dal *Medico Competente* (ove nominato) e del *Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza* .

In merito ai criteri di redazione del documento, ci si è attenuti a quanto disposto dal comma 2, lettera a, dell'art. 28 del D.Lgs. 81/08, così come modificato dall'art. 18 del D.Lgs. 106/09.

Il predetto documento, redatto in forma cartacea e con data certa, è custodito in originale presso la sede principale della **Direzione Didattica Statale II Circolo "Maria San Severino"**

Esso contiene:

a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;

b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 81/08;

c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, in possesso di adeguate competenze e poteri;

e) l'indicazione del nominativo del *Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione*, del *Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza* che ha partecipato alla valutazione del rischio;

f) l'individuazione delle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il documento è parte attiva dell'organizzazione per la sicurezza e quindi viene modificato, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della

sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione vengono aggiornate. La rielaborazione verrà eseguita nel termine di 30 giorni dal verificarsi delle rispettive casuali, così come prescritto dalla modifica introdotta al comma 3 dell'art. 29, D.Lgs. 81/08, dall'art. 19 del D.Lgs. 106/09.
La valutazione è stata effettuata dal Dirigente Scolastico, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e del Medico Competente (ove nominato).

La valutazione dei rischi è stata effettuata previa consultazione del **R**appresentante dei **L**avoratori per la **S**icurezza, Art. 29 D.Lgs 81/08 c. 2.

Il documento si compone di n° 200 pagine ed è l'edizione n° 01, rev. 00.

Periodo di effettuazione della valutazione: Settembre 2021.

2 INTRODUZIONE

2.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi è stato elaborato conformemente a quanto previsto dal "**Testo Unico sulla Sicurezza**" (D. Lgs 81/08 del 09 aprile 2008 "Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007 n.123, in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro") entrato in vigore il 15 maggio 2008, alla luce delle modifiche apportate dal D.Lgs. 3 agosto 2009 n. 106, entrato in vigore il 20 agosto 2009.

Al contempo si è tenuto conto di tutte le norme in materia ancora vigenti e comunque non incompatibili con lo stesso e, innanzitutto, i principi individuati dal Codice Civile con particolare riferimento agli artt. 32, 35, 2050 e 2087, nonché le norme tecniche vigenti nei settori specifici delle attività svolte dell'Istituto.

Si elenca di seguito la principale normativa in materia di sicurezza ancora vigente:

- **D.P.R. 303 del 19 Marzo 1956 (solo l'art. 64)**
- **L. 186 1 Marzo 1968**
- **D.P.R: 524/82**
- **D.M. 37/2008 (ex legge 46/90)**
- **D. Lgs. 77 del 25 Gennaio 1992**
- **D. Lgs. 475 del 4 Dicembre 1992**
- **L. 3 Agosto 2007 , n. 123 (tranne gli artt. 2,3,5,6 e 7)**
- **D.Lgs. 26 marzo 2001 n.151**
- **D.M. 10 marzo 1998**
- **Decreto 22 febbraio 2006**

3 METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE

La valutazione dei rischi è stata effettuata basandosi su sei momenti principali:

a) analisi dei luoghi e delle attività lavorative in relazione ai riferimenti normativi;

b) determinazione e individuazione delle fonti di pericolo e del livello di rischio;

c) definizione delle attività necessarie per la riduzione dei rischi a livello operativo e formativo;

d) determinazione del livello di rischio residuo;

e) programmazione degli eventuali interventi correttivi e delle fasi di prevenzione;

f) programmazione delle fasi di verifica mediante attività di monitoraggio e controllo.

In particolare per quanto previsto al punto **b**) si è operato come segue:

E' stato determinato il Livello di **R**ischio (R) ponendo la **G**ravità del danno atteso (G) in relazione con la **P**robabilità che questo possa verificarsi (P) per ogni pericolo individuato.

$$R = P \times G$$

I due parametri **P** e **G** sono stati quantificati mediante l'uso delle due seguenti scale semiquantitative:

PROBABILITA' (P)			
Valore	***Livello***	***Definizione***	****Criteri di ponderazione***
4	**Molto Probabile**	Sussiste ovvero si può facilmente e/o frequentemente verificare la condizione che espone il lavoratore al rischio di danno derivante dalla fonte di pericolo individuata.	- Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato. - Sono riscontrati elevati tempi e/o frequenza di esposizione. - Si sono verificati danni per la stessa mancanza in altre circostanze.
3	**Probabile**	Risulta molto plausibile il verificarsi della condizione che espone il lavoratore al rischio di danno derivante dalla fonte di pericolo individuata.	- La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto. - Sono riscontrati tempi e/o frequenza di esposizione medi.
2	**Possibile**	Risulta non facilmente e/o non frequentemente verificabile la condizione che espone il lavoratore al rischio di danno derivante dalla fonte di pericolo individuata.	- La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. - Sono riscontrati tempi e/o frequenza di esposizione bassi.
1	**Remoto**	Risulta poco plausibile ed improbabile il verificarsi della condizione che espone il lavoratore al rischio di danno	- La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi

		derivante dalla fonte di pericolo individuata.	indipendenti poco probabili. - Sono riscontrati tempi e/o frequenza di esposizione minimi o non apprezzabili.
*** Il verificarsi anche di una sola ipotesi, quando applicabile, tra quelle riportate in coincidenza dei vari livelli di probabilità, è condizione sufficiente per l'attribuzione del livello corrispondente. Nel caso di incongruenze (riscontri discordanti appartenenti a livelli diversi), viene attribuito il livello più alto fra questi.**			

GRAVITA' (G)		
Valore	***Indice***	****Descrizione dei possibili danni/criteri di ponderazione***
IV	**Rilevante**	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. - Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti. - Episodio che può coinvolgere più persone.
III	**Grave**	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di inabilità permanente e/o malattia professionale. - Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
II	**Serio**	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità parziale. - Esposizione cronica con effetti reversibili.
I	**Lieve**	- Infortunio o episodio di esposizione con inabilità temporanea, rapidamente reversibile. - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.
*** Il verificarsi anche di una sola ipotesi, quando applicabile, tra quelle riportate in coincidenza dei vari indici, è condizione sufficiente per l'attribuzione dell'indice corrispondente. Nel caso di incongruenze viene attribuito l'indice più alto tra i corrispondenti.**		

Riepilogando, quindi, si è proceduto, sulla scorta dell'analisi dei luoghi di lavoro, delle attività lavorative svolte e delle modalità organizzative, ad individuare i pericoli ad essi collegati, dove per *"pericolo"* si intende: *"qualsiasi proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro, ecc.) avente il potenziale di causare danni (infortuni o malattie)".*

Quindi si è proceduto alla valutazione dei rischi connessi ai pericoli individuati, dove per *"rischio"* si deve intendere: *" la sussistenza di una condizione o la possibilità del verificarsi di un evento in base ai quali il pericolo individuato può comportare un danno, di tipo infortunistico o per la salute, ai lavoratori".*

A tal proposito è bene distinguere i pericoli, al fine di una appropriata individuazione e successiva valutazione dei rischi connessi, tra quelli che sono fonte di rischi per la sicurezza (di natura infortunistica), quelli che lo sono per la salute (di natura igienico ambientale) e quelli che lo sono per i cosiddetti rischi "trasversali" (sia per la salute e sia per la sicurezza). A titolo esemplificativo e non esaustivo, si riportano, distinti, alcuni "pericoli" o "fattori di rischio":

Fattori di rischio per la sicurezza	Fattori di rischio per la salute	Fattori di rischio traversale
• **Strutture/componenti edilizie** (strutture, edifici, ecc.). • **Impianti** (elettrici, termici, tecnologici, ecc.). • **Macchine e attrezzature** (attrezzature d'ufficio, mezzi di trasporto, ecc.). • **Agenti chimici** (combustibili, infiammabili). • **Agenti fisici** (sostanze/materiali a temperatura molto alta/bassa, ecc.).	• **Agenti chimici** (sostanze tossiche, irritanti). • **Agenti fisici** (radiazioni elettromagnetiche, rumore, ecc.) • **Agenti biologici** (batteri, virus, ecc.)	• **Organizzazione del lavoro** (alienazione ripetitività, ecc.). • **Fattori psicologici** (ambiguità di ruolo, inadeguatezza, conflittualità). • **Fattori ergonomici** (postazioni scomode, illuminazione errata, ecc.).

A compimento delle procedure di individuazione e valutazione quantitativa indicate in precedenza, si è passati ad analizzare, per ciascun rischio valutato, le misure tecnico organizzative fatte proprie dall'azienda, le misure di prevenzione e protezione collettive adottate, nonché i dispostivi di protezione individuale utilizzati dai lavoratori, al fine di valutare il cosiddetto *"rischio residuo"*, cioè *"quella componente del rischio che, in virtù di condizioni strutturali e/o di peculiarità o necessità operative, anche a seguito delle misure tecnico organizzative e delle misure preventive e protettive, siano esse collettive o individuali, adottate, non risulta eliminata"*. Tale valutazione, che risulta in generale di importanza sostanziale perché assicura la composizione di una scala di "criticità" dei rischi più attinente a quella che è la reale in costanza delle condizioni operative verificate e delle misure adottate, risulta in alcuni casi di ancor maggiore importanza (valutazione del rischio chimico, del rischio rumore, ecc.) perchè da essa può discendere la necessità di operare scelte drastiche (quali, ad esempio, la sostituzione di sostanze o preparati, la dismissione di impianti o macchinari, ecc.), nel caso in cui sia verificato il superamento di valori limite imposti dalla normativa vigente, ovvero di parametri definiti in sede di valutazione, anche in considerazione delle misure preventive e protettive adottate.

La valutazione quantitativa dei rischi residui si raggiurge con le medesime modalità ed utilizzando i medesimi parametri visti in precedenza, tenendo però in considerazione gli effetti "preventivi e protettivi" delle misure adottate; risulta chiaro che tali effetti hanno più frequentemente influenza su quella che è la Probabilità (P) del verificarsi di un effetto dannoso, piuttosto che su quella che è la Gravità (G) del danno risultante.

Per ottenere una visualizzazione immediata e diretta cegli esiti della valutazione ponderata del livello dei rischi residui, si è utilizzata la cosiddetta *"griglia di criticità"*, che pone in combinazione, secondo la già menzionata formula

R = P x G

la probabilità del verificarsi di una condizione o di un evento dannoso, con il grado di gravità del danno conseguente.

GRIGLIA DI CRITICITA' (R = P x G)					
Gravità (G)					
IV	**4 C**	**8 B**	**12 A**	**16 A**	
III	**3 C**	**6 B**	**9 A**	**12 A**	
II	**2 D**	**4 C**	**6 B**	**8 B**	
I	**1 D**	**2 D**	**3 C**	**4 C**	
	1	**2**	**3**	**4**	**Probabilità (P)**

A ogni intersezione dei valori delle ascisse, con quelli delle ordinate, corrisponde un valore numerico che esplica quantitativamente il livello di rischio e delle lettere alfabetiche che rappresentano il range di valori in base al quale viene definita una scala di priorità degli interventi correttivi o migliorativi:

SCALA DI PRIORITA' DEGLI INTERVENTI

A:	**R ≥ 9**	→	Azioni correttive urgenti
B:	**5 ≤ R < 9**	→	Azioni correttive prioritarie, da programmare nel breve termine
C:	**3 ≤ R ≤ 4**	→	Azioni correttive e/o migliorative non prioritarie, da programmare nel medio termine
D:	**1 ≤ R ≤ 2**	→	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

Nell'ottica del miglioramento continuo e di quelle che sono le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro previste all'art. 15 del D.Lgs. 81/08, in considerazione dell'evoluzione del progresso tecnico e della prevenzione e protezione, la pianificazione degli interventi deve mirare:

a) alla programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro, nella prospettiva di un miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;

b) all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;

c) al rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;

d) alla riduzione dei rischi alla fonte;

e) alla sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;

f) alla limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;

g) all'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;

h) alla priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;

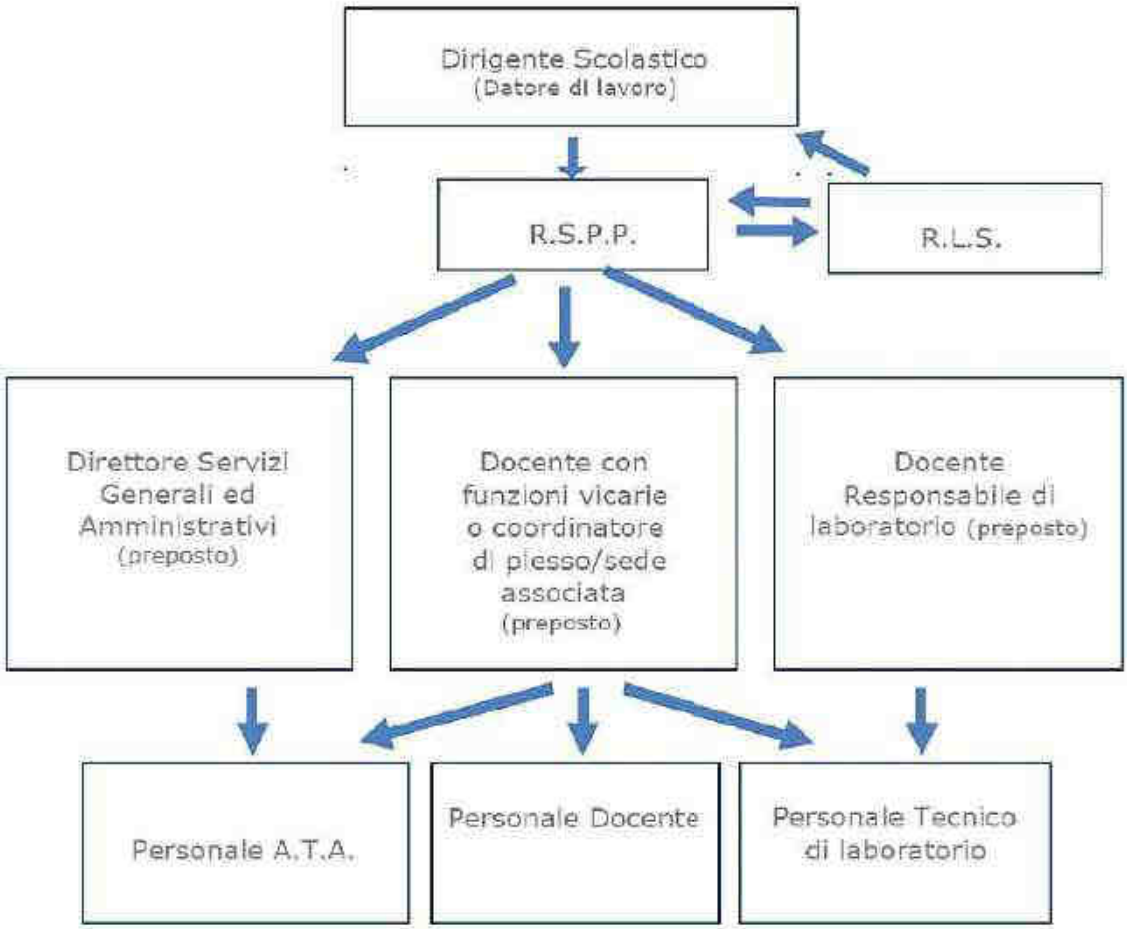
i) al puntuale addestramento ed alla formazione continua delle maestranze, atta a fornire consapevolezza rispetto a quelli che sono i rischi sul luogo di lavoro ed alle corrette prassi di prevenzione e protezione.

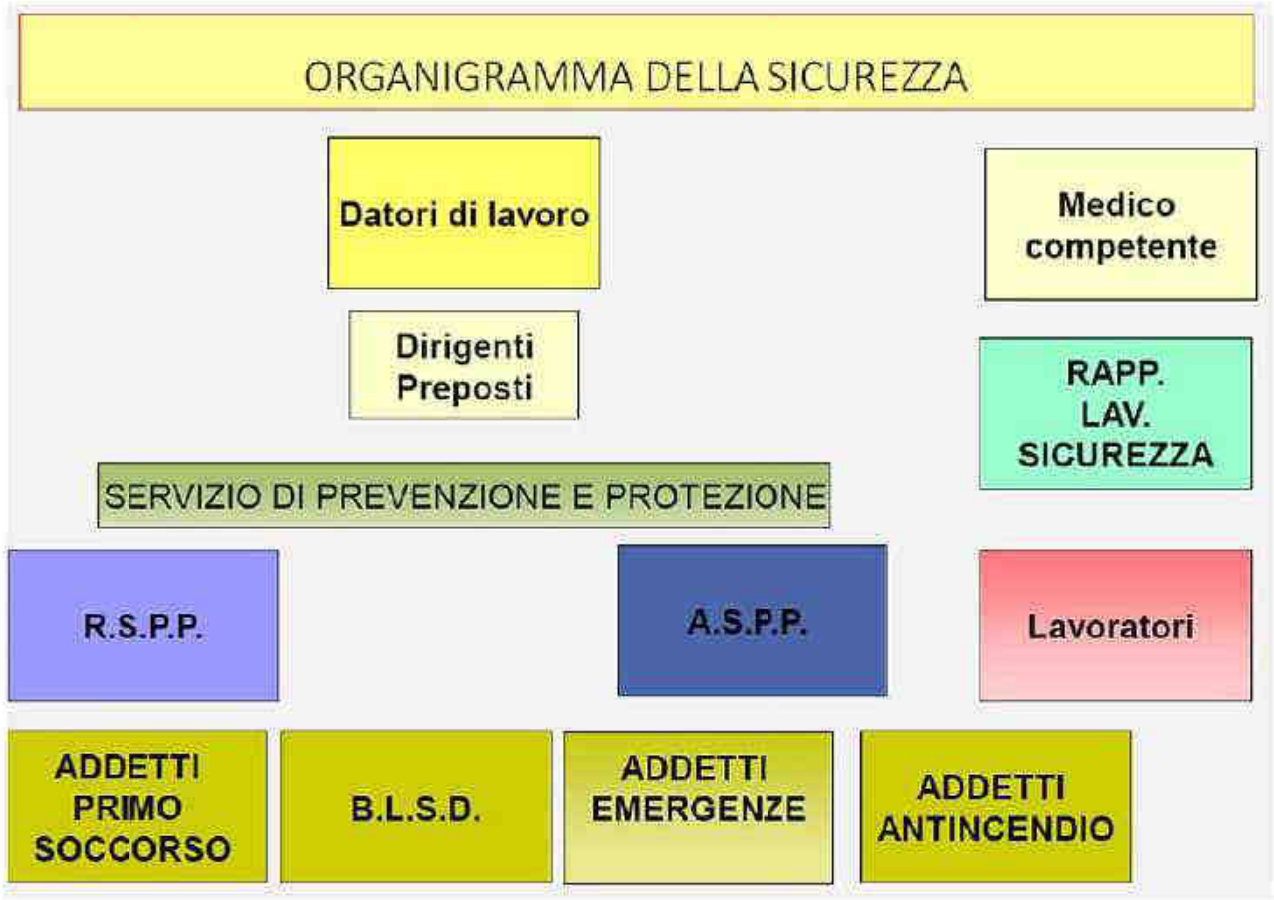
4 DEFINIZIONI RICORRENTI E RUOLI E FUNZIONI

4.1 DATORE DI LAVORO art. 18 del D.Lgs 81/08.

È il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'organizzazione dell'attività ha la responsabilità della stessa ovvero dell'unità produttiva.

La preside **prof.ssa Giuseppina La Montagna** è il **Datore di Lavoro / Dirigente Scolastico** della **Direzione Didattica Statale II Circolo "Maria San Severino".**




ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA
Datori di lavoro
Medico competente
Dirigenti Preposti
RAPP. LAV. SICUREZZA
SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
R.S.P.P.
A.S.P.P.
Lavoratori
ADDETTI PRIMO SOCCORSO
B.L.S.D.
ADDETTI EMERGENZE
ADDETTI ANTINCENDIO

COMPITI DEL DATORE DI LAVORO:

In base a quanto previsto dall'art. 18 del D.Lgs. 81/08, così come modificato dall'art. 13 del D.Lgs. 106/09, non avendo delegato alcun compito specifico, il *Datore di Lavoro* ha assunto direttamente i seguenti obblighi:

- Ove previsto dalla valutazione dei rischi, nominare il *Medico Competente* per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal presente decreto legislativo;
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- nell'affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il *Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione* e il *Medico Competente*, ove presente;
- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- inviare i lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria e richiedere al *Medico Competente* l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico nel presente decreto;
- comunicare tempestivamente al *Medico Competente* la cessazione del rapporto di lavoro;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento dei lavoratori;
- astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- consentire ai lavoratori di verificare, mediante il *Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza*, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- consegnare tempestivamente al *Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza*, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del presente documento, anche su supporto informatico, nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati relativi agli infortuni sul lavoro infra indicati. La consultazione del documento di cui al paragrafo precedente, può avvenire esclusivamente in azienda;
- elaborare il documento di cui ai commi 3, 3-bis, 3-ter dell'art. 26 del D.Lgs. 81/08, così come modificato dall'art. 16 del 106/09, anche su supporto informatico, e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; il documento è consultato esclusivamente in azienda;
- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano

causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- comunicare in via telematica all'INAIL e all'IPSEMA, nonché per loro tramite, al sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro di cui all'articolo 8, entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, a fini statistici e informativi, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, quelli relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni; l'obbligo di comunicazione degli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni si considera comunque assolto per mezzo della denuncia di cui all'articolo 53 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124;
- consultare il *Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza* nelle ipotesi di cui all'art. 50 del D.Lgs. 81/08;
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'art. 43 del D.Lgs. 81/08, così come modificato dall'art. 28 del D.Lgs. 106/09. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- comunicare in via telematica all'INAIL, nonché per loro tramite, al sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro di cui all'articolo 8, in caso di nuova elezione o designazione, i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; in fase di prima applicazione l'obbligo di cui alla presente lettera riguarda i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori già eletti o designati;
- vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.

Il *Datore di Lavoro* è inoltre tenuto a fornire al servizio di prevenzione e protezione ed al *Medico Competente* informazioni in merito a:

a) la natura dei rischi;
b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
d) i dati di cui al comma 1, lettera r), e quelli relativi alle malattie professionali;
e) i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

Ottemperando, inoltre, a quanto previsto dall'art. 18, comma 1, lettera b, del D. Lgs. 81/08, il Datore di Lavoro ha individuato, come addetti all'evacuazione, all'antincendio e al primo soccorso le seguenti persone, il seguente elenco è esposto presso ogni plesso della **D.D.S. II Circolo "Maria San Severino"**:

Ministero dell'Istruzione dell'Università e Ricerca
Il Circolo Didattico "M. Sanseverino" Nola
Unione Europea
Polo Qualità Napoli

DIREZIONE DIDATTICA STATALE 2° CIRCOLO "MARIA SANSEVERINO"
Via A Ciccone n°18, 80035 Nola (NA) - cod. fiscale 92019730636 Tel. 081 18491699
www.ednolasanseverino.gov.it NAEE15300C@istruzione.it naee15300c@pec.istruzione.it

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Dirigente **S**colastico	Preside prof.ssa Giuseppina La Montagna ;
Responsabile del **S**ervizio di **P**revenzione e **P**rotezione	dott. ing. Gianluca FERRARA;
Medico **C**ompetente	Dott. Emanuele D'Ausilio;
Rappresentante dei **L**avoratori della **S**icurezza	Prof.ssa Adriana Nappi
Addetti Antincendio	Sig.ra Aversa Cesira;
	Sig. D'Elia Antonio;
	Sig.ra Imparato Cristina;
	Sig.ra Imparato Cristina
	Sig.ra Prisco Carolina
	Sig.ra Meo Assunta
	Sig.ra Colucci Rachele Paola
	Sig.ra Nappi Daniela
	Sig.re Viti Ferdinando
	Sig.ra Avella Filomena
	Sig.ra Coppola Saveria

	Sig.re D'Avanzo Giuseppe
	Sig.re Lauri Antonio Salvatore
Addetti Antincendio	Sig.re Giusino Giovanni
	Sig.ra Vecchione Annamaria
	Sig.ra Capasso Maria Grazia
	Sig.ra Bifulco Immacolata
	Sig.ra Manganiello Raffaella

Gli incaricati sono stati individuati in maniera da garantire una presenza continua ed in numero adeguato.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e Ricerca — Il Circolo Didattico "M. Sanseverino" Nola — Unione Europea — Polo Qualità Napoli

DIREZIONE DIDATTICA STATALE 2° CIRCOLO "MARIA SANSEVERINO"
Via A Ciccone n°18, 80035 Nola (NA) - cod. fiscale 92019730636 Tel. 081 18491699
www.ednolasanseverino.gov.it NAEE15300C@istruzione.it naee15300c@pec.istruzione.it

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Dirigente **S**colastico	Preside prof.ssa Giuseppina La Montagna;	
Responsabile del **S**ervizio di **P**revenzione e **P**rotezione	dott. ing. Gianluca FERRARA;	
Medico **C**ompetente	Dott. Emanuele D'Ausilio;	
Rappresentante dei **L**avoratori della **S**icurezza	Prof.ssa Adriana Nappi	
MANSIONE	**NOME E COGNOME**	**CELLULARE**
PREPOSTI.	Sig.ra Molli Ersilia ;	
	Sig.ra De Lucia Albertina;	
	Sig.ra Vitale Filomena;	
	Sig.ra Manzo Rosa;	

Gli incaricati sono stati individuati in maniera da garantire una presenza continua ed in numero adeguato.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e Ricerca
Il Circolo Didattico "M. Sanseverino" Nola
Unione Europea
Polo Qualità Napoli

DIREZIONE DIDATTICA STATALE 2° CIRCOLO "MARIA SANSEVERINO"
Via A Ciecone n°18, 80035 Nola (NA) - cod. fiscale 92019730636 Tel. 081 18491699
www.ednolasanseverino.gov.it NAEE15300C@istruzione.it naee15300c@pec.istruzione.it

Dirigente **S**colastico	Preside prof.ssa Giuseppina La Montagna ;
Responsabile del **S**ervizio di **P**revenzione e **P**rotezione	dott. ing. Gianluca FERRARA;
Rappresentante dei **L**avoratori della **S**icurezza	Prof.ssa Adriana Nappi
Medico **C**ompetente	Dott. Emanuele D'Ausilio;

MANSIONE	NOME E COGNOME	CELLULARE
Addetti al Primo Soccorso	Sig.ra Cafariello Carmen;	
	Sig.ra Cenramo Sussanna;	
	Sig.ra Colucci Rachele Paola;	
	Sig.ra Corcione Maria Rosaria;	
	Sig.ra De Lucia Albertina	
	Sig.ra Di Nunzio Patrizia	
	Sig.ra Fusco Lina	
	Sig.ra Giovanni Emanuela;	
	Sig. Lauri Antonio;	
	Sig.ra Manzo Maria Rosa;	
	Sig.ra Musto Adriana.	
	Sig.ra Avella Filomena	
	Sig.ra Manganiello Raffaella	
	Sig.ra Bifulco Immacolata	
	Sig.ra Vecchione Annamaria	

Addetti al Primo Soccorso	Sig.ra De Simone Anna Lucia
	Sig.ra Giugliano Maria
	Sig.ra Minieri Narni Mancinelli Francesca
	Sig.ra De Blasio Anna

Gli incaricati sono stati individuati in maniera da garantire una presenza continua ed in numero adeguato.

5 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

5.1 Art. 33 del D.Lgs 81/08.

Il Dirigente Scolastico, ha organizzato il Servizio di Prevenzione e Protezione ricorrendo ad una convenzione con un esperto esterno per la figura di **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)** nella persona del **dott. Ing. Gianluca FERRARA.**

L'R.S.P.P. provvede:

a) all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;

b) ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2, e i sistemi di controllo di tali misure;

c) ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;

d) a prcporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;

e) a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36 del D. Lgs. 81/08.

Si precisa che eventuali rescissioni contrattuali da ambo le parti, verranno comunicate a mezzo pec o con raccomandata di ricevuta di ritorno, con un preavviso di 15 giorni.

6 IL RAPPRESENTATE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

6.1 Art. 50 del D.Lgs 81/08

In base a quanto previsto dall'art. 50 del D.Lgs. 81/08, non modificato dal D.Lgs. 106/09, il **R**appresentante dei **L**avoratori per la **S**icurezza:

a) accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;

b) e' consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella azienda o unità produttiva;

c) e' consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione, alla attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, alla evacuazione dei luoghi di lavoro e del *Medico Competente*;

d) e' consultato in merito all'organizzazione della formazione di cui all'articolo 37;

e) riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, alla organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali;

f) riceve le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;

g) riceve una formazione adeguata e, comunque, non inferiore a quella prevista dall'articolo 37;

h) promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;

i) formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali e', di norma, sentito;

l) partecipa alla riunione periodica di cui all'articolo 35;

m) fa proposte in merito alla attività di prevenzione;

n) avverte il responsabile della azienda dei rischi individuati nel corso della sua attività;

o) può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal *Datore di Lavoro* o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.

Il rappresentante è eletto o designato dai lavoratori dell'azienda o dell'unità produttiva.

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza è la *prof.ssa Adriana Nappi*, eletta spontaneamente tra le R.S.U. come risulta da verbale, depositato presso la la presidenza.

La prof.ssa Adriana Nappi, svolgerà il relativo corso di formazione ai sensi della normativa vigente, come previsto dal D.Lgs. 81/08 (attestato di formazione – corso di aggiornamento della durata di 8 ore conforme a quanto previsto dal D.M. 16/01/97, in accordo con i contenuti minimi di cui all'art. 37, comma 11 del D.Lgs. 81/08). Ella parteciperà attivamente alle azioni intraprese dal *Dirigente Scolastico,* per l'ottemperanza agli obblighi previsti dalla normativa in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. È stata effettuata anche la relativa comunicazione all'I.N.A.I.L. tale comunicazione è custodita presso la presidenza.

7 MEDICO COMPETENTE

7.1 Art. 38 del DLgs 81/08.

Vista la nuova emergenza del COVID-19 il D.S. , si è attivata per la nomina del Medico Compente, **Dott. Emanuele D'Ausilio**, lo stesso si è attivato per sottoporre alle visite mediche i lavoratori e ha attivato il protocollo sanitario.

La periodicità dei controlli che dovranno essere effettuati ed il protocollo sanitario che verranno stabiliti dal Medico Competente in funzione della qualifica del lavoratore e delle sue mansioni nell'Istituto, i relativi risultati verranno conservati presso la sede principale, insieme alla documentazione sanitaria obbligatoria.

SI RIPORTANO LE RELATIVE FUNZIONI DEL MEDICO:

Sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione e del rischio aziendale, secondo quanto stabilito dall'art. 15 del D.Lgs. 81/08, così come modificato dall'art. 15 del D. Lgs. 106/09, il medico adempie le funzioni seguenti:

- collabora con il *Datore di Lavoro* e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, e alla organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro. Collabora inoltre alla attuazione e valorizzazione di programmi volontari di «promozione della salute», secondo i principi della responsabilità sociale;
- programma ed effettua la sorveglianza sanitaria attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati;
- istituisce, aggiorna e custodisce, sotto la propria responsabilità, una cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria; tale cartella è conservata con salvaguardia del segreto professionale e, salvo il tempo strettamente necessario per l'esecuzione della sorveglianza sanitaria e la trascrizione dei relativi risultati, presso il luogo di custodia concordato al momento della nomina del Medico Competente;
- consegna al Datore di Lavoro, alla cessazione dell'incarico, la documentazione sanitaria in suo possesso, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo del 30 giugno 2003, n. 196, e con salvaguardia del segreto professionale;
- consegna al lavoratore, alla cessazione del rapporto di lavoro, copia della cartella sanitaria e di rischio, e gli fornisce le informazioni necessarie relative alla conservazione della medesima; l'originale della cartella sanitaria e di rischio va conservata, nel rispetto di quanto disposto dal

decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, da parte del *Datore di Lavoro*, per almeno dieci anni, salvo il diverso termine previsto da altre disposizioni del presente decreto;

- fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione della attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce altresì, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- informa ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria;
- comunica per iscritto, in occasione delle riunioni periodiche di cui all'art. 35 del D.Lgs. 81/08, al Datore di Lavoro, al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi, al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria effettuata e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati ai fini della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori;
- visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; la indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al *Datore di Lavoro* ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi;
- partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria;
- comunica, mediante autocertificazione, il possesso dei titoli e requisiti di cui all'articolo 38 al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

La relativa nomina è custodita presso la presidenza, inoltre i relativi giudizi di idoneità dei lavoratori e le loro cartelle verranno custoditi nella cassaforte del D.S.

8 DATI GENERALI

8.1 ANAGRAFICA

Ministero dell'Istruzione dell'Università e Ricerca

Unione Europea

Polo Qualità Napoli

DIREZIONE DIDATTICA STATALE 2° CIRCOLO "MARIA SANSEVERINO"
Via A Cicerone n°18, 80035 Nola (NA) - cod. fiscale 92019730636 Tel. 081 18491699
www.cdnolasanseverino.gov.it NAEE15300C@istruzione.it mee15300c@pec.istruzione.it

8.2 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Dirigente Scolastico:	Preside prof.ssa Giuseppina La Montagna;
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.):	dott. ing. Gianluca Ferrara;
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.):	Prof.ssa Adriana Nappi;
Medico Competente	Dott. Emanuele D'Ausilio;
Addetti all'Antincendio e Gestione Emergenze:	ved. pag. 14-18;
Addetti al Primo Soccorso:	ved. pag. 14-18;

9 STATISTICHE DEGLI INFORTUNI

Come previsto dall'attuale normativa, in base a quanto già disposto dal D.M. 12 settembre 1958, presso la **Direzione Didattica Statale II Circolo di Maria Sanseverino** è stato istituito un registro infortuni, opportunamente vidimato in ogni sua pagina, dove cronologicamente vengono registrati i dati relativi agli infortuni che si verificano sul posto di lavoro (compresi quelli in itinere, escluse le malattie professionali) che comportano una assenza di almeno un giorno escluso quello in cui è avvenuto l'incidente stesso.

Tale importante documento è stato consultato in fase preventiva e in base alle iscrizioni in esso riportate è stata effettuata una analisi statistica dividendo gli infortuni in quattro principali casistiche:

- infortuni legati alla specifica mansione (scivolamenti, tagli urti ed altro accaduti durante l'attività);
- incidenti causati dall'uso di attrezzature elettriche o meccaniche;
- rischi legati a pericoli presenti negli ambienti di lavoro;
- infortuni in itinere.

È necessario predisporre una statistica aggiornata degli infortuni.

9.1 FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEI LAVORATORI
9.2 Art.36 e 37 del D.Lgs 81/08 Accordo Stato Regioni del 21 Dicembre 2011.

Attraverso l'informazione e la formazione generale sul sistema di prevenzione e la formazione particolare sul rischio specifico del posto di lavoro derivante dalla mansione, il lavoratore, apprende la cultura della sicurezza, da soggetto passivo tutelato diviene partecipe e autore della sicurezza nel luogo di lavoro.

Il Datore di Lavoro è tenuto ad impartire le opportune disposizioni affinché la formazione della sicurezza, che verrà eseguita durante l'orario lavorativo, sia obbligatoria in occasione:

- dell'assunzione;
- del cambiamento di mansione;
- dell'introduzione di nuove attrezzature o tecnologie;
- dell'introduzione di nuove sostanze e preparati pericolosi.

I lavoratori hanno ricevuto idonea informazione effettuata conformemente all' art. 36 del D. Lgs. 81/08 e s.m.i., ed in relazione ai rischi specifici, e alle misure di prevenzione collettiva e individuale, preliminarmente individuati in riferimento alle mansioni ricoperte. In particolare, la formazione alle emergenze e la formazione per il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, sono conformi ai commi, rispettivamente, 9 e 10 dell'art. 37.

In caso di nuove assunzioni, di modifica della mansione, il lavoratore, prima di essere impiegato, viene opportunamente addestrato da persona esperta (comma 5, art. 37).

La documentazione inerente le attività di in-formazione, con i relativi registri presenze, vengono custoditi presso la sede principale dell'Istituto. Si precisa che i relativi attestati dell'art. 37 del D.Lgs 81/08 dovranno essere aggiornati cosi come previsto dalla norma, ovvero aggiornamento della durata di 6 ore, il relativo calendario è stato già trasmesso ai lavoratori.

10 OBBLIGO DEI LAVORATORI

10.1 Art. 20 del D. Lgs 81/08

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal Datore di Lavoro.

I lavoratori:

- **CONTRIBUISCONO**, insieme al D.S. e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- **OSSERVANO** le disposizioni e le istruzioni impartite dal D.S. e dai preposti ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- **UTILIZZANO CORRETTAMENTE** le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto nonché i dispositivi di sicurezza;
- **UTILIZZANO IN MODO APPROPRIATO** i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- **SEGNALANO** immediatamente al dirigente scolastico o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d) nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare i ridurre situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia la R.L.S.;
- **NON** rimuovono o modificano senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione di controllo;
- **NON COMPIONO** di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza, ovvero che possono compromettere la propria o di altri lavoratori la sicurezza;
- **PARTECIPANO** ai programmi di informazione e formazione organizzati dal D.S.;

11 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE E DEI LUOGHI DI LAVORO

La **Direzione Didattica Statale II Circolo di Maria San Severino,** comprende i seguenti plessi scolastici.

Plesso 7 bis, Via Variante 7 Bis, 80035 Nola tel. 081 5126378, RESPONASABILE DEL PLESSO:
Plesso Ciccone, Via Ciccone 11 tel. 081 8234612, RESPONASABILE DEL PLESSO:
Plesso Cerchio d'Oro, Via Variante 7 Bis tel 081 5126378, RESPONASABILE DEL PLESSO:
Plesso Ciccone, Via Ciccone 18 tel 081 8234612, RESPONASABILE DEL PLESSO:

Sono state individuate specifiche figure di riferimento per la gestione della sicurezza: i referenti interni e gli addetti al primo soccorso, emergenze ed antincendio. Il relativo corso di formazione di Preposto è in fase di attuazione.

È stata effettuata una specifica descrizione e la valutazione dei rischi in base ai fattori di pericolo esaminati.

12 VALUTAZIONE DEI RISCHI

12.1 FATTORI DI RISCHIO ESAMINATI ED INDIVIDUATI

Durante l'analisi della caratteristica generale della struttura e delle attività lavorative, in base a quelle che sono le attività tipiche svolte, si è potuta effettuare una valutazione dei rischi volta ad evidenziare, preliminarmente, i possibili rischi a cui sono soggetti i dipendenti della **Direzione Didattica Statale II Circolo "Maria San Severino.**

Relativamente alle carenze strutturali riscontrate, si precisa che il Dirigente Scolastico, ha già comunicato e richiesto l'intervento dell'Amministrazione proprietaria, ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., come di seguito riportato:

"Gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare, ai sensi del presente Decreto Legislativo, la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso a pubbliche amministrazioni o a pubblici uffici, ivi comprese le istituzioni scolastiche ed educative, restano a carico dell'amministrazione tenuta, per effetto di norme o convenzioni, alla loro fornitura e manutenzione. In tale caso gli obblighi previsti dal presente Decreto Legislativo, relativamente ai predetti interventi, si intendono assolti, da parte dei dirigenti o funzionari preposti agli uffici interessati, con la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente o al soggetto che ne ha l'obbligo giuridico."

Gli esiti di tale disamina si possono evincere dal riepilogo seguente:

F	Riferimento	D.Lgs. 81/08	Descrizione	A	NA	Note
1	Ambienti di lavoro	Titolo II e all. IV	Requisiti degli ambienti di lavoro (strutturali, microclima, illuminazione, aerazione, ecc.).	X		Al Momento non si necessita di tali valutazioni.
			Divieto di bere e fumo	x		Durante il sopralluogo i lavoratori sono stati avvisati di tale divieto, vengono esposti nelle relative bacheche della sicurezza degli opuscoletti informativi.
2			Presenza di agenti nocivi		X	L'Istituto non utilizza tali agenti
3			Presenza di vasche, canalizzazioni, tubazioni, serbatoi, recipienti e silos		X	L'Istituto non utilizza tali attrezzature
			Rischio cadute dall'alto	x		È stato imposto il relativo divieto di lavori in quota superiore a 2 mt a tutto il personale scolastico e non.

4			Misure contro l'incendio e l'esplosione	X		Sono presenti i relativi piani di emergenza
5			Disposizioni relative alle aziende agricole		X	L'Istituto non vi è assimilabile
6	Attrezzature	Titolo III e all. V, VI, VII e VIII	Attrezzature costruite prima del 1996; uso e requisiti di sicurezza	X		
7			Attrezzature costruite dopo il 1996; uso e requisiti di sicurezza	X		
8			Requisiti di sicurezza di impianti ed apparecchiature elettriche	X		Richiesti i certificati di conformità all'ente proprietario degli immobili;
9	Cantieri temporanei e mobili	Titolo IV e all. da X a XXIII	Requisiti per la salute e la sicurezza nei cantieri temporanei e mobili		X	L'Istituto non vi è assimilabile;
10	Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro	Titolo V e all. da XXIV a XXXII	Adeguatezza della segnaletica	X		Adeguata;
11	Movimentazione Manuale dei Carichi	Titolo VI e all. XXXIII	Attività che comportano movimentazione manuale dei carichi	X		Rischio Basso;
12	Attrezzature munite di videoterminali	Titolo VII e all. XXXIV	Requisiti per la salute nell'utilizzo di attrezzature munite di videoterminali	X		Al momento il reparto amministrativo e la DSGA dichiarano di utilizzare il computer per più di 20 ore settimanali, quindi il Rischio V.D.T. al momento è da considerarsi nullo;
13	Agenti fisici	Titolo VIII e all. XXXV, XXXVI e XXXVII	Esposizione al rumore		X	Non sono presenti situazioni tali da superare i limiti imposti dalla legge.
14			Esposizione alle vibrazioni		X	Non sono presenti situazioni tali da superare i limiti imposti dalla legge.
15			Esposizione ai campi elettromagnetici		X	Non sono presenti situazioni tali da superare i limiti imposti dalla legge.
16			Esposizione a radiazioni ottiche artificiali		X	Le attività tipiche svolte dall'Istituto non prevedono esposizioni a tali tipi di rischi.
17	Sostanze pericolose	Titolo IX e all. da XXXVIII a XLIII	Esposizione ad agenti chimici	X		Rischio Basso

18			Esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni		X	Le attività tipiche svolte dall'Istituto non prevedono esposizioni a tali tipi di rischi.
19			Esposizione all'amianto		X	Durante i sopralluoghi nei vari plessi, non si sono individuati materiali contenenti amianto.
20 Agenti biologici		Titolo X e all. da XLIV a XLVII	Esposizione ad agenti biologici	X		Rischio Nullo
			Esposizione alla legionella	x		È stato predisposta una persona (nominata dal D. S.) per ogni plesso al fine della prevenzione, cosi come previsto dal art. 271 allegato XLVI. (vedi allegato).
21	Protezione da atmosfere esplosive	Titolo XI e all. da XLIX A LI	Requisiti di sicurezza da atmosfere esplosive		X	Le attività tipiche svolte dall'Istituto non prevedono esposizioni a tali tipi di rischi.
22	Stress lavoro correlato	Art. 28 (accordo europeo 8 ottobre 2004)	Valutazione ponderata del livello di stress lavoro correlato	X		Rischio Basso
23	Rischi per le lavoratrici in stato di gravidanza	Art. 28 (D.Lgs. 26/03/2001 n. 151)	Valutazione rischi specifici	X		È stato predisposto il relativo allegato.
Legenda: F = identificativo fattore di rischio; A = applicabile; NA = non applicabile						

13 VALUTAZIONE DEI RISCHI INDIVIDUATI

13.1 Art. 28 co.2 e Art. 33c.1 lettera a) del D.Lgs 81/08.

Il Dirigente Scolastico, in relazione alla natura dell'attività scolastica, ovvero dell'unità produttiva ha valutato i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori anche in relazione alle scelte delle attrezzature di lavoro, delle sostanze, ed alla sistemazione dei luoghi.

A seguito della valutazione il D.S. ha :

- Individuato e Valutato i Rischi;
- Individuato le misure di prevenzione e protezione e dei **D**ispositivi di **P**rotezione **I**ndividuale, conseguenti alla valutazione.
- Steso un programma per l'attuazione delle misure ritenute opportune per garantire un miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

Le fasi della valutazione de rischi è un'analisi sistematica di tutti gli aspetti del lavoro intrapreso per definire quali possono essere le probabili cause di danni.

Il procedimento di realizzazione della valutazione dei rischi è articolato in un percorso logico e procedurale che prevede le seguenti fasi:

- Suddivisione dell'unità lavorativa in aree omogenee e per reparti operativi;
- Individuazione dei pericoli presenti nei luoghi di lavoro suddivisibili in tre grandi categorie:
  - ✓ Pericoli per la sicurezza dei lavoratori (che possono causare eventi di carattere traumatico o determinare un rischio di esposizione acuta ad agenti dannosi, e quindi infortunio);
  - ✓ Pericoli per la salute dei lavoratori (che possono determinare un rischio di esposizione prolungata ad agenti dannosi, con possibile degenerazione in malattia professionale);
  - ✓ Pericoli derivanti dall'organizzazione e dalla gestione del lavoro (che possono determinare rischi ricollegati ai tipi precedentemente esposti o rischi coinvolgenti la sfera emotiva e psicologica del lavoratore);
- Stima dell'entità dell'esposizione;
- Stima della gravità degli effetti che ne possono derivare.

13.2 SEDE CENTRALE- Via Ciccone.

La sede centrale si trova in Via A. Ciccone – Nola, la struttura si trova al centro del paese (Fig.1) il relativo accesso pedonale avviene presso la via A. Ciccone, mentre le relative autovetture accedono dalla Via Duomo, il relativo cancello risulta chiuso ed è possibile aprirlo solo con il relativo telecomando, vi è un ampio spazio interno, lungo il perimetro esterno, della struttura vengono parcheggiate le autovetture, mentre al centro è stato individuato il punto di raccolta. La struttura si sviluppa su più livelli fuori terra, dal lato di Via A. Ciccone si entra da un cancelletto, ove è sempre presente il c.s. al fine del riconoscimento delle persone, al piano terra si trova la scuola dell'infanzia le quali hanno direttamente accesso al punto di raccolta nel relativo parcheggio. Le aule al piano terra risultano idonee per il relativo utilizzo, la relativa mensa è dotata di un'uscita diretta nel caso di evacuazione. Salendo, le scale, risultano ampie e consentono l'uscita degli alunni in maniera rapida. Al piano primo lato destro vi è il reparto amministrativo, sono presenti i relativi collaboratori scolastici (c.s.) i quali oltre a svolgere il loro compito hanno anche il ruolo di riconoscere le persone che accedono al piano, in modo da non consentire l'accesso a persone estranee, gli stessi effettuano la relativa vigilanza sugli alunni quando usufruiscono dei servizi igienici, e lungo il corridoio. Il reparto amministrativo è idoneo alle relative postazioni, deve essere effettuata la relativa manutenzione delle tende. Si precisa che la richiesta di tutti i relativi certificati, cosi come previsto dall'art. 18 c.3 del D.Lgs 81/08 è stata già effettuata, tale richiesta deve essere considerata parte integrante del presente D.V.R.. Deve essere incrementato il suono della campanella. Al relativo primo e secondo piano devono essere inserite le relative grate al fine di non consentire la caduta di eventuale materiale dalle finestre, ne è stata fatta richiesta al Comune.

Negli uffici della segreteria, sono presenti attrezzature per effettuare copie di documenti cartacei attraverso tecniche ottiche/fotografiche, con il vantaggio di produrre più copie in brevissimo tempo, a basso costo e senza danneggiare l'originale, si fa presente che le prese multiple non devono essere sovraccaricate, non devoro essere effettuate operazione di propria iniziativa dal personale amministrativo al fine di "aggiustare" la relativa macchina fotocopiatrice e di non staccare le prese tirandole, durante le relative copie gli ambienti risultano ben areati. Le relative scaffalature non devono risultare con materiale posto al di sopra degli stessi al fine di non provocare le relative cadute e di conseguenza dei danni alle persone. I servizi igienici risultano idonei e la pavimentazione deve essere dotata delle strisce antiscivolo.

Si precisa che i collaboratori scolastici sono stati informati sul corretto utilizzo delle scale e dei prodotti chimici che utilizzano, gli stessi sono posti in armadietti chiusi per non consentire

l'accesso a terze persone. Le scale manuali, si utilizzano solo in modo occasionale e vengono usate correttamente (per raggiungere la quota in altezza minore di 2 metri o per brevissime operazioni e non per lavori prolungati nel tempo). Nessun lavoratore si deve trovare sulla scala quando se ne effettua lo spostamento. Le stesse, sono provviste di dispositivi antisdrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti, ganci di trattenuta o appoggi antisdrucciolevoli alle estremità superiori. Le scale doppie a compasso sono di lunghezza non superiore a 5 m e sono corredate di catena o altro dispositivo che ne impedisca l'apertura oltre il limite di sicurezza. (art. da 18 a 21 DPR 547/55). Si precisa che nel caso di operazione con le scale vergono effettuati in presenza di almeno due persone, rispettando sempre una quota non superiore ai 2 metri. La segnaletica presente deve essere integrata con quella attuale al fine di garantire una corretta via di esodo da parte delle persone presenti in Istituto.

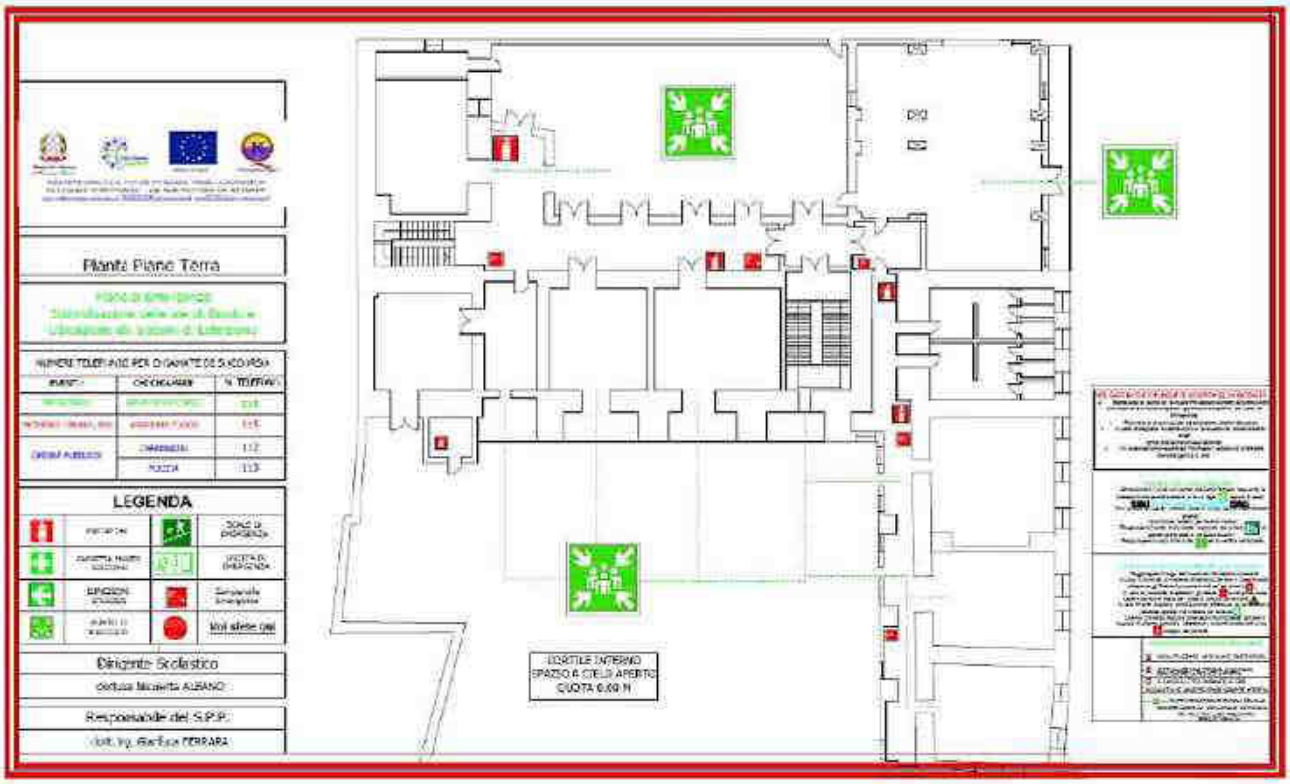
Il plesso non è dotato di relativa scala di emergenza.

Nella scuola vengono svolte, dalle ore 8:00 alle ore 14:00 "lavori d'ufficio, attività didattico - educative, comprese quelle di insegnamento che prevedono la frequenza e l'uso di laboratori appositamente attrezzati: scientifico, informatico, l'uso di macchine, apparecchi e strumenti di lavoro in genere, le necessarie attività di pulizie di arredi ed ambienti".

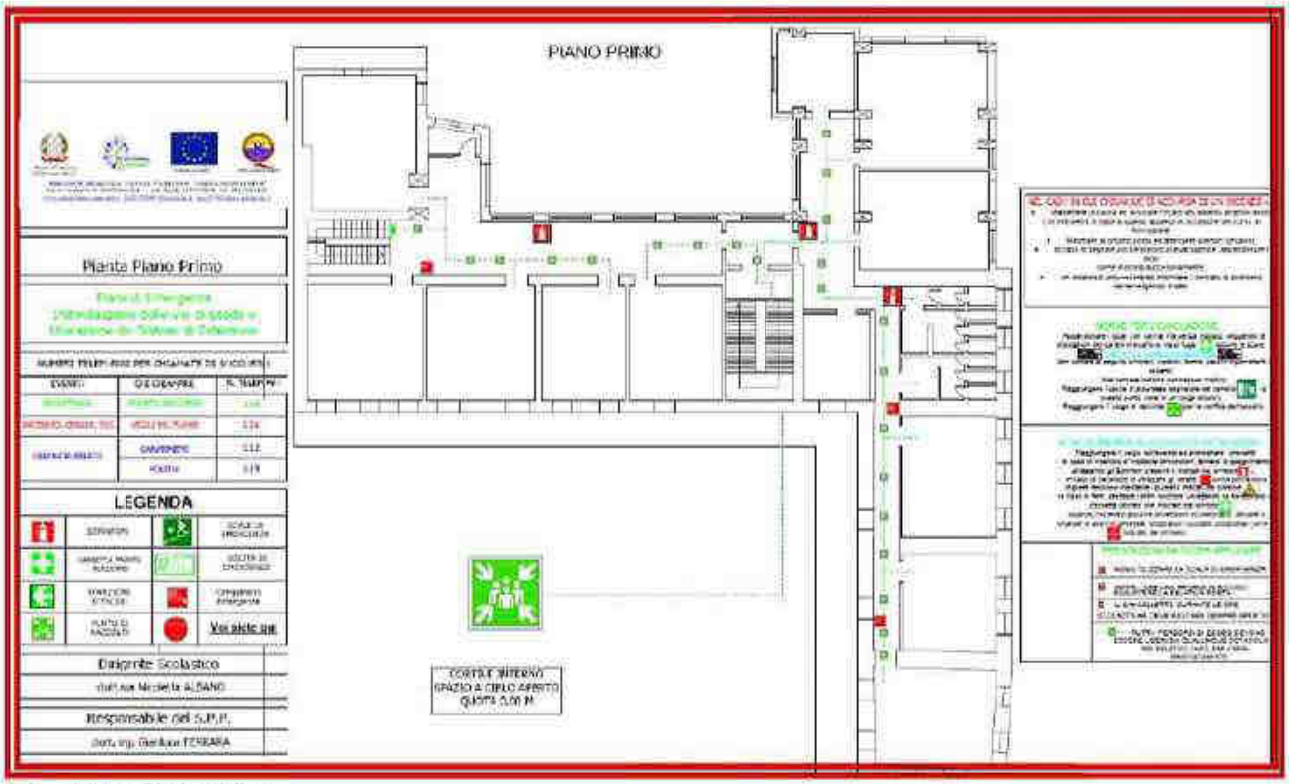
Di pomeriggio alle attività istituzionali (collegio docenti, colloquio con le famiglie, scrutini ecc.) si affiancano corsi per gli allievi e per il personale scolastico organizzati nell'ambito dei diversi progetti della scuola (P.O.N. P.O.F.) oltre ad attività scolastiche sono presenti anche dei corsi di formazione al fine di far imparare l'italiano alle persone straniere, tale attività viene svolta di pomeriggio in assenza degli alunni. Le attività pomeridiane sono molto variabili perché dipendono dalle richieste sia interne che esterne e della programmazione annuale degli organi collegiali. Di seguito si riporta l'inquadramento territoriale dell'Istituto, la relativa composizione della popolazione scolastica e dei dipendenti pag. 26, oltre all'organigramma della sicurezza del plesso presente nell'Istituto vedi pagina 15-19. È stata fatta la relativa richiesta per la manutenzione degli estintori e la verifica degli idranti che si trovano nel plesso scolastico.

Figura 1. Inquadramento.

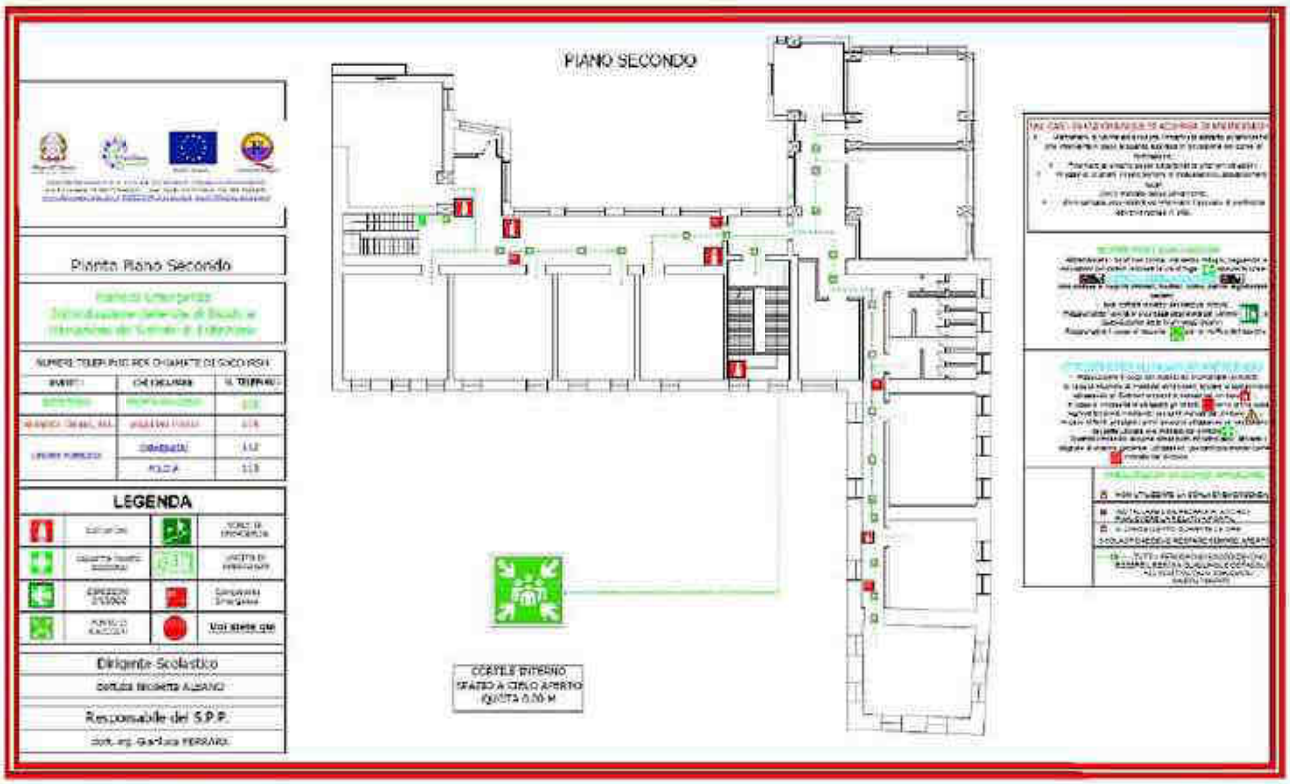
Coordinate GPS: 40.926417 N 14.528872 E



P.E. - Pianta Piano Terra.



P.E. - Pianta Piano Primo.



P.E. - Pianta Piano Secondo.

VALUTAZIONE DEI RISCHI INDIVUATI

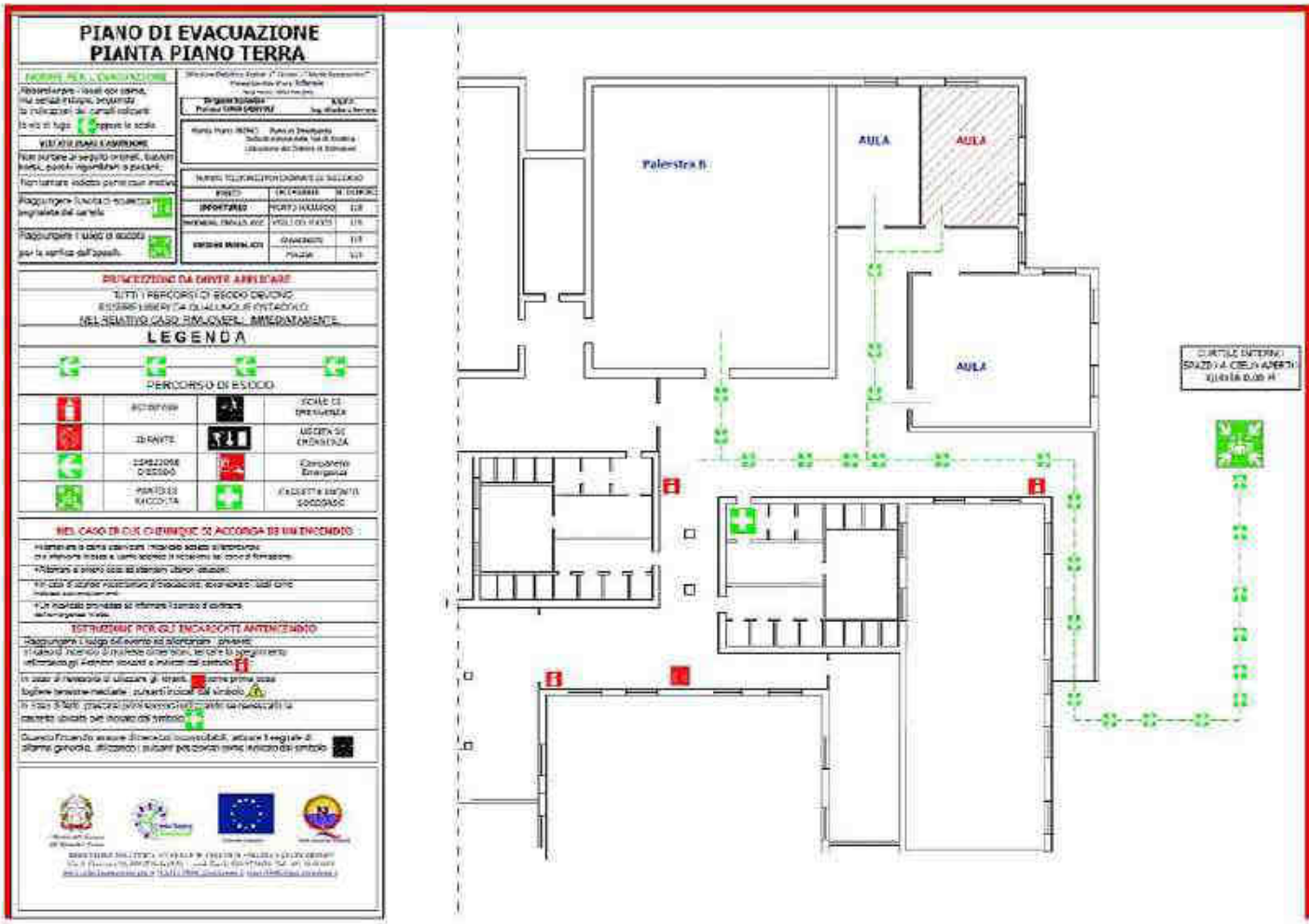
13.3 Sede Associata Plesso Cerchio D'oro.

La presente struttura sita in via G. Puccini, risulta fortemente intersecata da una moltitudine di istituti, si precisa che a tal riguardo al fine di individuare le relative aree di pertinenze, il relativo punto di raccolta, il relativo accesso all'Edificio, la relativa entrata della autovetture, e tutte le problematiche, è stato deciso da tutti i Dirigenti Scolastici coadiuvati dai propri R.S.P.P. di indire una riunione al fine di garantire, prevenire, scegliere provvedimenti per la risoluzione o eliminazione delle problematiche fatte presenti da ogni D.S. e dai propri R.S.P.P.. Al fine di una corretta collaborazione, è stato redatto apposito verbale delle criticità riscontrate, lo stesso deve essere considerato parte integrante del presente D.V.R. di cui se ne allega una copia. Al fine di una corretta presenza dei c.s. è stata emanata dal D.S. idonea circolare interna sugli obblighi di vigilanza degli alunni. È stata fatta relativa richiesta al Comune delle criticità riscontrate al fine di ottemperare alle stesse.

I servizi igienici si presentano di colore chiaro e devono essere riadeguati cosi come indicato nel relativo verbale trasmesso al Comune di Nola, sono presenti sopra agli scaffali dei materiali che devono essere tolti è stata già fatta la relativa richiesta del D.S. ai collaboratori scolastici e relativo divieto di lavori in quota (H>2,00m), è dotato di ampio giardino lo stesso deve esserne preso cura in quanto si possono proliferare degli insetti causa di allergie o punture agli alunni e personale docente e non o relativa caduta degli stessi, visto che non è stata effettuata nessuna manutenzione. Di seguito si riporta alcune foto del plesso, la composizione della popolazione scolastica e dei dipendenti pagina 26, oltre all'organigramma della sicurezza del plesso pagina 15-19.

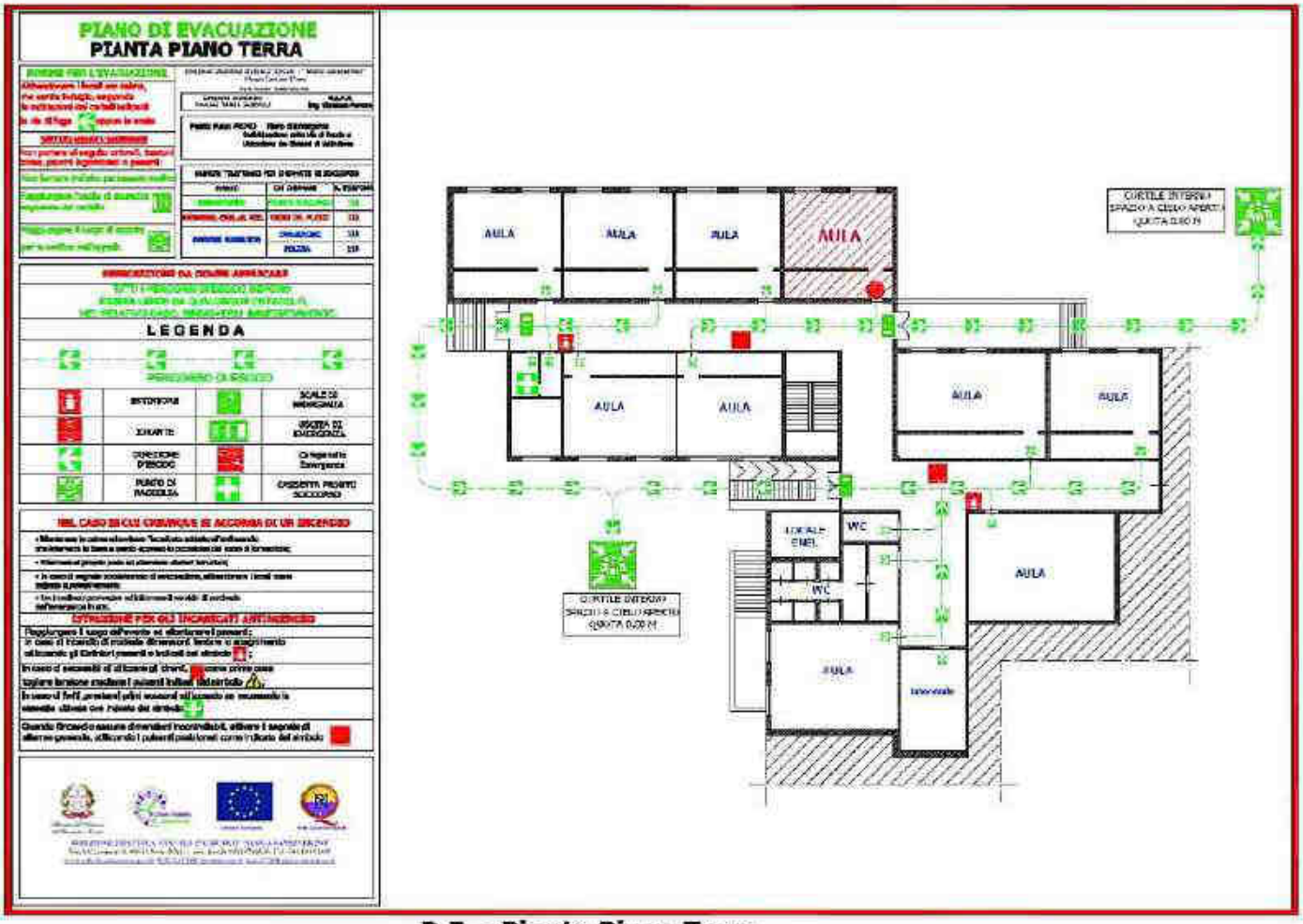
Fig. 2 Via Giacomo Puccini n. 1 Nola

Coordinate GPS 40.931013 N 14.524382 E



P.E. - Pianta Piano Terra.

Si precisa che i piani di emergenza sono stati messi in tutte le aule ed è stata fatta anche un'idonea sensibilizzazione tra gli alunni spiegando il relativo piano di emergenza. Inoltre è stata posta in ogni aula la bustina della sicurezza, la stessa contiene elenco della classe (nome e cognome) tre moduli di evacuazione, due schede segnalazioni, misure di primo soccorso e misure antincendio, il tutto con una penna e messa dietro ogni aula



P.E. - Pianta Piano Terra

Si precisa che i piani di emergenza sono stati messi in tutte le aule ed è stata fatta anche un'idonea sensibilizzazione tra gli alunni spiegando il relativo piano di emergenza. Inoltre è stata posta in ogni aula la bustina della sicurezza, la stessa contiene elenco della classe (nome e cognome) tre moduli di evacuazione, due schede segnalazioni, misure di primo soccorso e misure antincendio, il tutto con una penna e messa dietro ogni aula

ANALISI DEI RISCHI INDIVIDUATI PER LE SEDI SCOLASTICHE.

13.4 Art. 33 c.1 lettera a) del D.Lgs 81/08.

Dopo aver preso in considerazione tutti i rischi presenti a scuola per la sicurezza e la salute dei lavoratori sono stati individuati nel complesso i seguenti rischi:

- Meccanici;
- Cadute di materiale dall'alto (è stato imposto il divieto ai collaboratori e docenti che le operazioni dal terzo gradino in poi devono essere effettuate sotto la vigilanza di una persona adulta);
- Urti, colpi, impatti e compressioni;
- Scivolamenti, cadute a livello e cadute con dislivello;
- Elettrico;
- Incendi;
- Esposizione ad agenti chimici;
- Esposizione ad agenti biologici;
- Lavoratrici madri;
- Stress lavoro correlato;
- Movimentazione Manuale dei Carichi;
- Affaticamento visivo e postura;
- Utilizzo di Macchine e Attrezzature.

13.5 Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive

Rischi individuati		Mansioni interessate	Lavorazioni	Valutazione ponderata			Rischi individuati
				P	G	R	
1.	Rischio Meccanico;	Tutte	Tutte;	2	3	6	——
2.	Caduta dall'alto;	Tutte	Caduta di materiale dalle scaffalature;	2	3	6	**Divieto di superare i 2,00m rispetto ad un piano stabile ed orizzontale.**
3.	Urti colpi ecc.;	Tutte		2	4	8	**Informazione a tutto il personale scolastico**
4.	Rischio Elettrico;	Tutte	Contatto con apparecchiature elettriche, diretto indiretto;	3	3	9	**Richiesta al Comune del D.M. 37/08;**
5.	Rischio Incendio;	Tutte	Uso fiamme libere;	4	2	8	**Controllo dei relativi estintori e relativa manutenzione ordinaria e straordinaria**
6.	Rischio Chimico;	Tutte	Collab. Scolastici	2	2	4	**Obbligo uso dei D.P.I. in dotazione ai C.S. .**
7.	Lavoratrici Madri;	Tutte le docenti	Sia docenti reparto amministrativo e c.s.	2	3	6	**Alla relativa comunicazione di accertati stati di gravidanza, verrà contattato il M.C. per tutte le verifiche del caso.**
8.	Stress Lavoro Correlato;	Tutte	Tutti	4	2	8	**Il test verrà svolto dopo sei mesi dall'incarico del nuovo D.S.;**
9.	M.M.C.;	Tutte	Collab. Scolastici	2	2	4	**Rischio Basso;**
10	Rischio di inciampo per pavimentazione non uniforme per la presenza di sconnessioni, buche e avvallamenti;	Tutte	Tutti	4	3	12	**Tutte le eventuali segnalazioni vengono trasmesse al Comune;**
11	Rischio di investimento da parte di veicoli in aree a transito promiscuo veicolare e pedonale;	Tutte	Tutti	4	2	8	**Il traffico veicolare nell'aree di pertinenza scolastico è vietato;**
12	Rischio di inciampo e ferimento per presenza radici, rami sporgenti e materiali a terra nelle aree a verde.	Tutte	Tutti	3	3	9	**Corretta tenuta dei fili;**
13	Rischio di bullismo e di molestie a minori	Tutte	Tutti	3	2	6	**Sensibilizzazione da parte dei docenti verso gli alunni che manifestano tali comportamenti;**
14	Rischio di avvelenamenti e/o reazioni allergiche per contatto cutaneo, inalazione o ingestione nell'uso di detergenti e disinfettanti utilizzati per le pulizie e di sostanze chimiche utilizzate e/o prodotte in laboratorio	Tutte	Tutti	3	4	12	**Tutti i prodotti chimici devono essere custoditi sottochiave in idonei armadietti.**

15	Rischio di patologie da esposizione a fumo passivo	Tutte	Tutti	2	4	8	**Divieto di Fumo;**
16	Sicurezza Alimentare	Tutti	Tutti	4	3	12	**Tutti i prodotti devono essere confezionati e non fatti artigianalmente;**
17	Divieto di Assunzioni di bevande alcooliche	Tutti	Tutti	3	3	9	**Divieto assoluto di somministrazione o di assunzioni di bevande alcoliche.**
18	Ambienti di lavoro	Tutti	Tutti	2	4	8	**Ogni postazione deve essere messa in ordine dal docente o dal c.s. o dal reparto amministrativo**
19	Microclima	Tutti	Tutti	3	3	9	**Deve avvenire un cambio d'aria di circa 32 mc ;**
20	Impianti ascensori con portata > 25 kg e corsa > 2 mt. (se presenti): ✓ Libretto d'impianto e matricola rilasciata dal Comune. ✓ Affidamento della manutenzione periodica a Ditta abilitata. ✓ Documento comprovante l'accettazione d'incarico, rilasciato dall'organismo notificato, per l'espletamento delle verifiche periodiche biennali.	Tutti	Tutti	2	4	8	**Utilizzo ascensore solo a persone autorizzate dal D.S. /D.L.**

	Rischi individuati	Mansioni interessate	Lavorazioni	Valutazione ponderata			Rischi individuati
				P	G	R	
21	Progetto impianti elettrici installati o modificati dopo 01/03/92 a firma di tecnico abilitato.	D.L. o tecnico o ditta specializzata, incaricati dal Comune	TUTTE	3	3	9	═══
22	Fino al 27/03/08, atto notorio a firma del datore di lavoro di rispondenza alle normative in vigore all'epoca dell'installazione (DPR 392/94).	D.L. o tecnico o ditta specializzata, incaricati dal Comune	TUTTE	2	3	6	═══
23	Dopo il 27/03/08, dichiarazione di rispondenza di cui al DM Sviluppo economico 37/08	D.L. o tecnico o ditta specializzata, incaricati dal Comune	TUTTE	2	4	8	═══
24	Dichiarazione di conformità ai sensi della Legge 46/90.	D.L. o tecnico o ditta specializzata,	TUTTE	4	2	8	

		incaricati dal Comune					
25	valutazione del rischio di fulminazione realizzata secondo le Norme CEI 81-1 e 81-4 (relazione di autoprotezione)	D.L. o tecnico o ditta specializzata, incaricati dal Comune	TUTTE	3	3	9	
26	dichiarazione di conformità ai sensi della L. 46/90 per impianti costruiti dopo il 5/3/90, ai sensi del DM Sviluppo economico 37/08 per impianti costruiti dopo il 27/03/08 Per impianti ad acqua calda o surriscaldata con potenzialità superiore a 35kW (30.000 kCal/h):	D.L. o tecnico o ditta specializzata, incaricati dal Comune	TUTTE	3	2	6	
27	progetto secondo DM Lavoro e Previdenza sociale 1/12/75	D.L. o tecnico o ditta specializzata, incaricati dal Comune	TUTTE	4	2	8	
28	verbale di omologazione ISPESL inoltre, solo per detti impianti con potenzialità superiore a 116 kW (100.000 kCal/h):	D.L. o tecnico o ditta specializzata, incaricati dal Comune	TUTTE	2	3	6	
29	verbali di verifica periodica ai sensi del DM Lavoro e Previdenza sociale 1/12/75 eseguiti da ASL con data non antecedente a 5 anni	D.L. o tecnico o ditta specializzata, incaricati dal Comune	TUTTE	2	2	4	
30	Locale Caldaia	Tutti	Tutti	2	2	4	Gas Vapori inalazioni, esplosioni, Pavimenti non polverosi,
31	Palestra	Alunni	Tutti	2	3	6	Attrezzatura di palestre, pertiche cavalletti ginnici funi pesi ecc.
32	Gas Radon	TUTTI	TUTTI	2	3	6	Valutazione ed installazione delle apparecchiature idonee alla rilevazione del Gas Radon da parte del COMUNE al fine di non perdere la relativa agibilità dei Plessi, secondo Legge Regionale 8 luglio 2019, n. 13;
33	Caduta di intonaco dai solai	Tutti	Tutti	2	4	8	**Richiesta di verifica intonaco all'Ente proprietario dell'immobile**
34	Cadute da parapetti o ringhiere	Tutti	Tutti	3	3	9	**Adeguare le ringhiere i parapetti ai criteri di sicurezza e di funzionalità**
35	Rischio di schiacciamento per caduta cancello (usura cerniere).	Tutti	Tutti	2	4	8	**Monitoraggio periodico dello stato di manutenzione del cancello, in particolare delle cerniere.**
36	Rischio di ferimento per presenza di ostacoli o sporgenze della recinzione nell'area.	Tutti	Tutti	2	3	6	**Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori per eventuali situazioni di pericolo.**

37	Rischio biologico per possibile presenza di ratti, serpenti ed insetti	Tutti	Tutti	2	2	4	**Corretta manutenzione delle aree a verde e periodica disinfestazione**
38	Rischio d'inciampo nelle aule in presenza di lavagne mobili e zainetti a terra.	Alunni	Alunni	3	3	9	**Sostituire le lavagne mobili con lavagne a muro, disporre gli zainetti sotto i banchi o all'esterno dell'aula**
39	Rischio d'urto e ferimento per finestre non apribili in sicurezza.	Tutti	Tutti	4	3	12	**Mantenimento delle finestre in posizione di sicurezza da parte di tutti.**
40	Rischio ci ustioni e soffocamento per difficoltà di evacuazione derivanti da materiali ed arredi costituenti intralcio in situazioni di emergenza	Tutti	Tutti	2	3	6	**Mantenere costantemente sgombri gli spazi di passaggio fra le diverse postazioni di lavoro e Monitoraggio quotidiano relativo alla presenza di ostacoli o ingombri negli spazi di lavoro. "colpa in vigilando" per tutto il personale scolastico e quindi applicazione al ATA e docenti le relative sanzioni previste dal D.Lgs 16 aprile 1994 n. 297.**
41	Inserimento strisce antiscivolo	Tutti	Tutti	3	3	9	**Sostituzione delle strisce ove usurate**
42	Mancata segnalazione di ogni tipologia di pericolo e rischio presente in Istituto **"colpa in vigilando"**	Tutti	Tutti	4	3	12	**Applicazione da parte del D.S. con, le relative sanzioni previste dal D.Lgs 16 aprile 1994 n. 297, o la "colpa in vigilando" e quindi applicando al c.s. le relative sanzioni previste dal D.Lgs 16 aprile 1994 n. 297.**
43	Rischio Lavoratrici Madri (SARS COVID 2 – Covid 19)	Tutte le donne	Tutte le donne	3	3	9	**Tutte le donne interessate allo stato di gravidanza o post partum lo devono comunicare al Datore di Lavoro.**

13.6 Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive

Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive		DPI	Valutazione rischi residui			Azioni correttive e/o di miglioramento
			P	G	R	
1	Rischio Meccanico	———	1	2	2	
2	Caduta dall'alto	Utilizzo corretto della Scala;	1	2	2	Attività di informazione rispetto al rischio di ustioni ed al trattamento immediato delle stesse.
3	Inciampo, urti, schiacciamenti ecc.	Utilizzo corretto dei D.P.I. consegnati	1	3	3	Attività di informazione circa il rischio specifico
4	Rischio Elettrico					Attività di informazione circa il rischio specifico
5	Rischio Incendio	Incremento della segnaletica Divieto di fumo in tutti i plessi scolastici e nelle loro pertinenze;	2	2	4	Attività di informazione circa il rischio specifico
6	Rischio Chimico	Utilizzo idoneo dei D.P.I. consegnati	1	4	4	Attività di informazione circa il rischio specifico
7	Lavoratrici Madri	Alla relativa comunicazione verranno attivate tutte le procedure prevista dalla legge	2	2	4	Attività di informazione circa il rischio specifico
8	Stress Lavoro Correlato	Dall'analisi dei risultati dello stress esce un rischio BASSO	1	3	3	Attività di informazione circa il rischio specifico
9	M.M.C.	Rischio basso	2	2	4	Attività di informazione circa il rischio specifico
10	Rischio ci inciampo per pavimentazione non uniforme per la presenza di sconnessioni, buche e avvallamenti.	Rischio basso	2	2	4	Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori per eventuali anomalie strutturali e manutentive della pavimentazione.
11	Rischio di investimento da parte di veicoli in aree a transito promiscuo veicolare e pedonale	Rischio basso	2	3	6	Controllo degli accessi e del rispetto delle limitazioni di accesso e transito dei veicoli, incremento segnaletica orizzontale e verticale.
12	Rischio di inciampo e ferimento per presenza radici, rami sporgenti e materiali a terra nelle aree a verde.	Rischio basso	3	2	6	Monitoraggio continuo da parte di tutti i lavoratori durante tutta la presenza degli alunni nel perimetro scolastico.
13	Rischio di bullismo e di molestie a minori	Rischio medio	2	2	4	Controllo sistematico degli accessi all'edificio scolastico ed alle sue pertinenze esterne; Divieto assoluto di accesso, all'edificio scolastico ed alle sue pertinenze esterne.

						da parte di persone non autorizzate.
14	Rischio di avvelenamenti e/o reazioni allergiche per contatto cutaneo, inalazione o ingestione nell'uso di detergenti e disinfettanti utilizzati per le pulizie e di sostanze chimiche utilizzate e/o prodotte in laboratorio	Rischio medio	3	3	9	Utilizzo corretto dei D.P.I. È stata effettuata idonea informazione vedi art. 36 del D.Lgs. 81/08 smi
15	Rischio di patologie da esposizione a fumo passivo	Rischio medio	3	2	6	Divieto di fumo in tutti i locali. Nomina di preposto alla vigilanza del divieto ed al sanzionamento delle contravvenzioni. Incrementare idonea segnaletica.
16	Sicurezza Alimentare	Rischio Medio	2	3	6	Tutti i prodotti (bevande e cibi) NON devono essere ARTIGIANALI, ma confezionati, e prima di ogni consumo controllare le relative scadenze;
17	Divieto di Assunzioni di bevande alcooliche	Rischio basso	1	4	4	Tutti i lavoratori sono stati informati sul divieto ASSOLUTO di assunzioni di bevande alcooliche, i trasgressori verranno multati o licenziati;
18	Ambienti di lavoro	Rischio Medio	3	2	6	Tutti i lavoratori coinvolti hanno ricevuto idonea informazione sul corretto utilizzo di prese multiple o ciabatte ecc.
19	Microclima	Rischio Basso	2	2	4	Tutti gli ambienti sono dotati dei relativi termosifoni.

14 ALISI DEI RISCHI INDIVIDUATI PER LE SEDI SCOLASTICHE

"REGOLE OPERATIVE PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA GINNICHE"

14.1 Art. 33 c.1 lettera a) del D.Lgs 81/08.

Per limitare le situazioni di rischio e per tutelare la salute degli alunni sono state formulate le seguenti regole operative:

1. utilizzare un abbigliamento idoneo per ogni tipo di disciplina sportiva e/o attività motoria /scarpe ginniche con suole antisdrucciolo; tuta da ginnastica e/o divisa;

2. attendere l'arrivo del docente prima di iniziare l'attività, e lavorare solo in sua presenza seguendo con attenzione le indicazioni dello stesso;

3. eseguire un accurato e specifico avviamento per riscaldare la muscolatura;

4. lavorare in modo ordinato utilizzando solo l'attrezzatura necessaria ed uno spazio adeguato (riporre gli attrezzi eventualmente non necessari evitando che rimangano sul terreno d'azione);

5. informare il docente sul proprio stato di salute segnalando immediatamente condizioni di malessere, anche momentaneo;

6. evitare di affaticarsi eccessivamente attuando periodi di recupero, anche al termine della lezione;

7. non utilizzare le attrezzature in modo improprio (per fini diversi da quelli specifici) e senza l'autorizzazione del docente;

8. non prendere iniziative personali;

9. non utilizzare gli spazi a disposizione con un numero di persone maggiore di quello previsto dai regolamenti;

10. utilizzare le consuete norme igieniche al termine cell'attività motoria.

11. In caso di infortunio, l"alunno è tenuto a compilare insieme al docente di Ed. Fisica la DENUNCIA di infortunio, portarla in Segreteria Didattica ed avvisare la famiglia dell'accaduto. In tutti i casi di urgenza verrà chiamata immediatamente un autoambulanza per il trasporto dell'alunno al Pronto Soccorso più vicino, accompagnato dal docente o da altro soggetto delegato dal D.S..

Inoltre, è opportuno che i docenti:

Diano spiegazioni chiare e precise, con norme operative vincolanti quando l'attività motoria comporta, per sua natura, particolari rischi; evitino di far eseguire esercizi o svolgere attività non confacenti alle reali ed attuali capacità.

15 ANALISI DEI RISCHI INDIVIDUATI PER LE SEDI SCOLASTICHE: REGOLAMENTO PER L'USO DEL LABORATORIO DI SCIENZE, FISICA E CHIMICA E DI LABORATORI, NORME DI SICUREZZA (DA AFFIGERE ALLA PARETE DEL LABORATORIO)

15.1 Art. 33 c.1 lettera a) del D.Lgs 81/08.

Per le classi e gli studenti l'accesso e l'uscita dal laboratorio di scienze, fisica e chimica (laboratorio scientifico tecnologico) e laboratori, avvengono esclusivamente attraverso il rispetto dei seguenti punti:

1) In assenza di un docente o dell'assistente tecnico o di un responsabile è tassativamente vietato a tutti gli studenti l'accesso al laboratorio scientifico tecnologico.

DIVIETI

Nel laboratorio è tassativamente vietato agli studenti:

2) consumare cibi o bevande;

3) fumare a chiunque, di ordine e grado, durante la ricreazione;

4) sporcare e/o lasciare il locale in disordine;

5) spostare e/o asportare il materiale;

6) tenere un comportamento tale da mettere in pericolo la propria incolumità e quella altrui;

7) toccare le apparecchiature elettriche del sistema multimediale nonché manovrare gli interruttori generali d'alimentazione delle stesse;

8) è assolutamente vietata qualunque altra attività diversa da quella specifica di laboratorio (ad esempio svolgere compiti in classe o quanto altro);

Durante lo svolgimento delle esperienze di laboratorio è inoltre vietato:

9) modificare la configurazione degli apparecchi forniti;

10) manovrare senza assistenza la strumentazione assegnata al proprio tavolo di lavoro;

11) aprire senza autorizzazione eventuali valvole di intercettazione;

12) prendere iniziative personali come mescolare le sostanze fornite o le soluzioni preparate al di fuori dell'esperimento che si deve effettuare;

13) danneggiare il materiale fornito e/o usarlo in modo improprio;

14) aprire le bacheche del laboratorio (ad esempio per prendere autonomamente il materiale in esse contenuto);

15) togliersi i dispositivi di protezione previsti per realizzare in sicurezza l'esperienza di laboratorio;

16) spostarsi di continuo da un tavolo all'altro e non stare correttamente seduti al proprio posto.

REGOLE E SUGGERIMENTI

Le esperienze pratiche in laboratorio possono essere un valido aiuto per comprendere gli argomenti trattati a lezione. Per trarre da esse il massimo profitto ed eseguirle con tranquillità e sicurezza è importante seguire alcune regole.

Prima dell'esperimento

Ascoltare attentamente la spiegazione preliminare fornita dall'insegnante.

Evitare di effettuare operazioni scorrette che possono a volte essere molto pericolose.

Leggere con cura la descrizione dell'esperimento per essere sicuri di aver capito bene tutti i particolari e le procedure.

Se serve, prima di mettersi al lavoro ripartire in modo chiaro e definito i compiti tra gli occupanti del tavolo di laboratorio. Si tenga inoltre presente che, quando l'esperienza di laboratorio lo richieda, agli studenti seduti nelle rispettive postazioni spetta il compito di manovrare con meticolosa cura la strumentazione richiesta dall'esperimento che si esegue.

Durante l'esperimento

Eseguire la procedura o l'esperimento proposto con precisione e attenzione, seguendo scrupolosamente le istruzioni date. Se si hanno dubbi o difficoltà di ogni genere, chiedere assistenza al personale docente. Tenere sempre il posto di lavoro pulito e ordinato senza mettere sul banco oggetti che siano estranei all'esperimento in corso. Usare sempre gli strumenti appositi per movimentare le sostanze e le pinze per maneggiare oggetti caldi. Ricordare che un oggetto di vetro riscaldato si raffredda lentamente e può quindi provocare ustioni anche dopo un certo tempo da quando è stato allontanato dalla fiamma.

Non si deve mai dirigere verso se stessi o verso un compagno l'imboccatura di una provetta che viene scaldata o in cui sta avvenendo una reazione chimica. Non tenere mai il volto sopra un recipiente dal quale si sviluppa un vapore. Il bruciatore va spento quando non serve; ricordare che le sue parti metalliche possono provocare ustioni se toccate inavvertitamente. Per motivi di sicurezza, le esperienze eseguite. **Per motivi di sicurezza, le esperienze eseguite in laboratorio non prevedano mai l'uso di sostanze molto corrosive (acidi o basi concentrate) o pericolose (cloro, fluoro, benzene, toluene, ecc.).**

Occorre ricordare inoltre di:

- Rispettare le dosi consigliate dalle istruzioni.
- I prodotti concentrati devono essere diluiti nelle percentuali stabilite sulle etichette.
- Utilizzare i prodotti per gli usi specifici cui sono destinati.
- Per nessun motivo miscelare più prodotti in quanto possono provocare reazioni indesiderate sviluppando gas asfissianti o tossici.
- Non trasferire mai un detersivo o un acido da un contenitore ad un altro su cui sia riportata una dicitura diversa da quella del contenuto immesso.
- Riporre i contenitori sempre chiusi con il proprio tappo.
- I prodotti tossici, nocivi o corrosivi devono essere riposti con la massima cura in luoghi inaccessibili a terzi.
- Non lasciare bombolette spray ecc. vicino a fonti di calore, in quanto possono infiammarsi e/o esplodere.

Quando si sa che si deve fare un'esperienza in laboratorio di chimica, si consiglia di indossare abiti non di valore e comodi, cioè che non impediscano i movimenti.

16 ANALISI DEI RISCHI INDIVIDUATI PER LE SEDI SCOLASTICHE:

All'uopo si ricorda che è obbligatorio utilizzare i DPI

(Camice. Guanti, Occhialini paraschizzi,ecc)

16.1 Art. 33 c.1 lettera a) del D.Lgs 81/08.

I capelli lunghi vanno tenuti raccolti.

In caso necessita intervenire per errate procedure nella esecuzione dell'esperimento, se il problema coinvolge solo un tavolo (versamenti accidentali di liquidi, rottura di un contenitore, di una provetta, ecc.), gli studenti del tavolo devono allontanarsi per permettere al docente di intervenire rapidamente. Se si stava usando il bruciatore, lo studente vicino al rubinetto del gas provvederà a chiuderlo immediatamente e quindi ad allontanarsi. Per l'evacuazione del laboratorio seguire le direttive del Piano di Emergenza della scuola. In particolare dirigersi ordinatamente verso la più vicina uscita di emergenza senza attardarsi a raccogliere oggetti personali. Alla fine dell'esperimento riordinare il materiale utilizzato sul tavolo, in modo che i compagni che effettueranno l'esperienza nell'ora successiva non si trovino di fronte a un incredibile caos. Alcune sostanze si possono riutilizzare per eseguire altri esperimenti, mentre altre no e bisogna quindi disfarsene. E' importante sottolineare che l'idea che tanto il mare é grande (e che quindi si può buttare tranquillamente nello scarico tutto ciò che si vuole) è quanto mai errata. E" vero che alcuni composti o loro soluzioni acquose possono essere versati senza problemi nel lavandino, ma altre sostanze vanno smaltite in modo opportuno perché dannose per l'ambiente. Al termine quindi dell'esperimento vanno seguite con molta attenzione le istruzioni date dall'insegnante su dove versare o raccogliere le sostanze utilizzate che non servono più. All'uopo si segnala la necessità che i docenti responsabili degli esperimenti segnalino l'eventualità di smaltire sostanze nocive al fine di consentire alla competente struttura scolastica di predisporre incarico a ditte specializzate per il riciclaggio di dette sostanze nocive. Prima di lasciare l'aula, riporre il proprio sgabello sotto il banco e non dimenticare di consegnare il materiale didattico che è stato fornito prima della prova.

Ricordarsi di lavarsi con cura le mani prima che cominci l'ora successiva di lezione anche se non si è venuti in contatto con alcuna sostanza.

Occorre che il responsabile del laboratorio unitamente a tutto il personale docente, interessato all'uso del laboratorio, provveda ad individuare tutti i prodotti pericolosi e ad etichettarli e che si provveda, inoltre, al ripristino dei fattori di igiene delle strutture ed impianti del laboratorio.

17 PREVENZIONE INCENDI

17.1 Art. 43 del D.lgs. 81/08

Nei luoghi di lavoro, sono state adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori, ai sensi dell'*art. 46 del D.lgs. 81/08*, in particolare, sono stati applicati i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998. Il D.M. 10.3.98 obbliga il datore di lavoro a valutare il livello di rischio di incendio presente nel posto di lavoro per determinare le misure preventive necessarie per ridurre la possibilità d'insorgenza di un incendio e, qualora esso si verificasse, limitarne le conseguenze. Per tale classificazione si è tenuto conto delle disposizioni del DM 10/3/98 ed in particolare dell'allegato I punto 1.4.4 lettera b) nel quale, malgrado la presenza di locali a specifico rischio di incendio e di sostanze infiammabili, la scarsa possibilità di propagazione e le misure di prevenzione e protezione adottate, in relazione alle presenze inferiori a 1000 unità, possono far escludere che gli edifici delle sedi scolastiche, rientrino nelle more degli esempi di cui all'allegato IX dello stesso decreto.

17.2 Individuazione dei pericoli di incendio

I materiali combustibili presenti nei locali della scuola sono costituiti in prevalenza da:

- ✓ materiale didattico e cancelleria;
- ✓ arredi (in ferro e legno e relativi rivestimenti plastici);
- ✓ materiale cartaceo archiviato;
- ✓ macchine ed attrezzature elettriche ed elettroniche;
- ✓ piccole quantità di sostanze infiammabili utilizzate per le pulizie (alcool);

Le possibili sorgenti di innesco e fonti di calore presenti nei locali della scuola possono essere individuate in:

· uso di fiamme libere;

· presenza di sorgenti di calore (fornellini, stufe elettriche, forni per ceramica ecc.);

· presenza di impiantistica elettrica fuori norma;

· utilizzo di componenti elettriche (prolunghe, prese multiple, ciabatte multi presa) non conformi;

· presenza di macchine ed attrezzature elettriche non conformi e/o non installate ed utilizzate secondo le norme di buona tecnica;

· mancanza di interventi manutentivi sugli impianti tecnologici.

17.3 Verifica della rispondenza ai criteri generali di sicurezza antincendio

Per la verifica della rispondenza alle norme di sicurezza antincendio, oltre al sopralluogo tendente a monitorare l'adeguatezza delle vie di uscita, percorsi di esodo, uscite di piano numero e larghezza delle scale, tipologia, qualità e numero dei presidi antincendio, di cui al DM 10/3/98 è stata anche presa in considerazione l'affollamento massimo previsto per ogni piano dell'edificio, con una particolare attenzione alla presenza di persone portatrici di handicap e ad allievi.

L' edificio scolastico non risulta ancora totalmente adeguato alle norme del DM 26/8/92 (norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica) e la mancanza di certificazioni non da certezza circa la resistenza al fuoco della struttura, l'idoneità antisismica e la rispondenza degli impianti tecnologici alle specifiche norme tecniche di prevenzione e protezione.

Dall'analisi effettuata sulla base delle indicazioni di cui all'allegato IX del DM 10/3/98 gli edifici scolastici sono considerati a "**rischio di incendio MEDIO**" .

Per la sede centrale cosi come previsto dall'allegato X presenza di più trecento persone, sono presenti degli attestati di idoneità tecnica rilasciati dai vigili del fuoco di Salerno.

Cosi come previsto dalla norma gli addetti antincendio e gestione emergenze al fine della riduzione del rischio seguiranno un corso di formazione di addetti antincendio rischio medio della durata di 8 ore.

17.4 Misure di prevenzione e protezione

Le misure previste, in attesa dell'adeguamento alle norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica di competenza dell'Amministrazione, tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile, riguardano prevalentemente gli aspetti organizzativi e sono:

- sostituzione (o riduzione dei quantitativi, deposito e stoccaggio in appositi contenitori) delle sostanze infiammabili;
- rimozione dei materiali di rivestimento e di arredo che favoriscono la propagazione del fuoco;
- sostituzione degli arredi facilmente infiammabili;
- limitazione dell'accumulo di materiale cartaceo o infiammabile con eliminazione di quello non più necessario;
- raccolta del materiale cartaceo ed infiammabile di risulta in aree esterne all'edificio;
- limitazione, entro i 30 kg/m2, del deposito di materiale cartaceo ed infiammabile negli archivi e nei ripostigli;
- divieto di depositare materiali cartacei ed altro materiale infiammabile nelle scaffalature ad una altezza dal soffitto inferiore a 60 cm;
- obbligo di lasciare, nei magazzini, archivi e locali di deposito uno spazio di passaggio di almeno 90 cm. tra armadi e scaffalature;
- limitazione delle presenze negli ambienti di lavoro nel rispetto degli indici di affollamento e del numero ed ampiezza delle porte;
- limitazione dell'afflusso negli edifici scolastici, anche con l'istituzione dei doppi turni, per dimezzare il numero di persone presenti contemporaneamente, in assenza di scale di sicurezza e di uscite in numero ed ampiezza sufficienti;
- divieto di esercitare attività a rischio nei laboratori;
- divieto di utilizzare attrezzature o componenti elettriche non a norma;
- divieto di manomettere o rimuovere parti della centrale termica, ;
- divieto di utilizzare attrezzature che siano fonti di calore (macchine per il caffè, stufette elettriche ecc.)
- divieto di fumare ed utilizzare fiamme libere;

- attivazione di una procedura per il controllo visivo periodico dell'integrità dell'impianto elettrico, di quello termico, e di quello di adduzione e distribuzione gas;
- attivazione di una procedura per il controllo visivo periodico dei presidi antincendio fissi e mobili;
- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dell'illuminazione di emergenza;
- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dei sistemi di segnalazione sonora;
- attivazione di una procedura per la verifica funzionale, quotidiana, dell'apertura delle porte di uscita, in particolare quelle di emergenza e della fruibilità degli spazi antistanti le stesse;
- attivazione di una procedura per la verifica quotidiana della percorribilità e fruibilità, senza intralcio, delle vie di fuga e dei punti di raccolta in caso di esodo;
- redazione di un piano di emergenza comprensivo delle procedure per l'evacuazione e di una adeguata cartografia per tutti gli ambienti di lavoro;
- formazione ed informazione, diretta a tutto il personale ed agli allievi, in materia di prevenzione incendi;
- installazione di idonea e completa segnaletica di emergenza;
- realizzazione, con maggiore frequenza, delle prove di evacuazione.

18 RISCHIO ELETTRICO

18.1 Art. 33 c. 1 del D.Lgs 81/08

I rischi elettrici per natura possono essere riconducibili a quattro tipologie:

- Possibilità di incendi causa cortocircuito;
- Possibilità di incendio per sovracorrenti a seguito di guasti o sovraccarichi delle linee principali e/o delle derivazioni;
- Contatti diretti con parti in tensione;
- Contatti indiretti con masse normalmente non in tensione di macchine, di impianti e utensili elettrici.

In questo paragrafo ci occuperemo dell'esame del rischio che deriva dagli ultimi due fattori e cioè del rischio di elettrocuzione.

18.2 CONTATTI CON PARTI SOTTO TENSIONE

Gli effetti del passaggio della corrente elettrica nel corpo umano sono oggetto di un ampio studio basato su osservazioni cliniche, ricerche bibliografiche ed esperimenti effettuati su animali, persone defunte e, in qualche caso, con correnti di breve durata, su persone vive consenzienti.

In particolare sono stati studiati gli effetti sul corpo umano dell'intensità della corrente elettrica anche in funzione della sua durata, del suo percorso all'interno del corpo, delle caratteristiche elettriche dei tessuti interessati al passaggio della corrente e della forma dell'onda. **I muscoli**, stimolati da questi impulsi, reagiscono contraendosi; al di là di una visione meccanicistica del corpo, tutta la possibilità di movimento dell'uomo è correlata con la capacità fine che hanno i muscoli di reagire agli stimoli provenienti dal cervello. **Le fasce muscolari**, quando vengono interessate da correnti che hanno origine da sorgenti esterne al corpo, ad esempio quando si prende la "scossa", si contraggono obbedendo anche ad esse; se la corrente "esterna" è più intensa di quella "interna" possono ingenerarsi situazioni di pericolo e le conseguenze, sul corpo umano, possono essere le più varie. Di seguito si riportano solo i fenomeni più importanti.

La contrazione muscolare è quel fenomeno per cui i muscoli, se attraversati dalla corrente, si irrigidiscono. In sintesi si può dire che quando le correnti sono di modesta intensità i muscoli maggiormente interessati alla contrazione sono quelli posti in prossimità del punto di ingresso della corrente. Se l'ingresso della corrente

elettrica avviene attraverso una mano, come normalmente succede, la contrattura dei muscoli fa stringere la mano sull'elemento in tensione (tetanizzazione).

L'infortunato, pur nella consapevolezza del rischio corso, non riesce a fare nulla per distaccarsi dalla parte in tensione. Quando si è investiti da correnti elevate, invece, tutti i muscoli, normalmente anche quelli più lontani, vengono interessati al fenomeno; fra questi anche quelli delle fasce lombari e delle cosce (eccitazione motoria).

La contrazione dei muscoli degli arti inferiori comporta violenti movimenti involontari che possono causare salti dell'infortunato con caduta lontano dal punto di contatto.

L'arresto respiratorio viene provocato dall'entrata in contrazione dei muscoli respiratori (diaframmatici, intercostali, pettorali) con conseguente paralisi della gabbia toracica ed impedimento dei normali movimenti respiratori. In questi casi si presentano fenomeni di asfissia con progressivo impoverimento dell'ossigeno presente nei polmoni e comparsa di cianosi. Le conseguenze possono arrivare fino alla perdita di coscienza e, nei casi, più gravi alla morte dell'infortunato.

L'arresto cardiaco: per comprendere il fenomeno occorre ricordare che il muscolo cardiaco si contrae ritmicamente sostenendo, in tal maniera, la circolazione del sangue nel corpo; banalizzando il discorso si può dire che il cuore si comporta come se fosse un motore. A differenza degli altri muscoli che vengono stimolati dalla attività elettrica del cervello, la contrazione dei muscoli cardiaci è provocata dal cuore stesso. Quando per un motivo qualsiasi si guasta e non è più in grado di elaborare gli stimoli elettrici necessari, il cuore si ferma e la circolazione del sangue nel corpo si arresta con tutte le gravi conseguenze che ne derivano. Si comprende facilmente come un passaggio di una corrente elettrica esterna, andando a sovrapporsi alla attività elettrica propria del cuore, getti le fasce muscolari cardiache in uno stato di confusione impedendo loro di svolgere la propria funzione.

Le ustioni: alla stregua di qualsiasi circuito elettrico anche il corpo umano quando viene attraversato dalla corrente si riscalda; se la quantità di calore sviluppata è molto alta possono aversi bruciature nei tessuti attraversati dalla corrente.

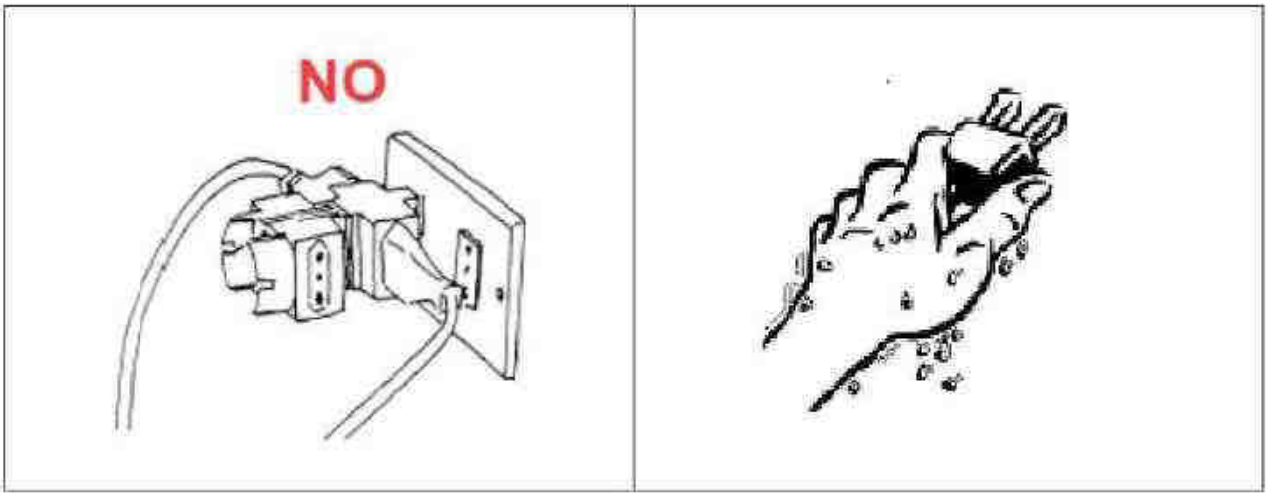
Effetto Joule: la quantità di calore sviluppato è direttamente proporzionale all'intensità di corrente che attraversa il corpo, alla sua resistenza ed alla durata del fenomeno. La parte del corpo umano maggiormente interessato a questo fenomeno è la pelle. Ma quando le intensità di corrente sono molto alte si possono verificare ustioni profonde in molti tessuti e possono essere danneggiati interi arti (braccia, spalle, arti inferiori, ecc.). Le ustioni possono essere causate anche da archi provocati da scariche elettriche prodotte da apparecchiature sotto tensione. Particolarmente pericolosi sono gli archi provenienti da apparecchiature elettriche alimentate in alta tensione.

I rischi connessi con l'uso dell'energia elettrica presi in considerazione per l'Istituto, sono i seguenti:

- rischi dovuti a contatti elettrici diretti (sono quelli derivati da contatti con elementi normalmente in tensione ad esempio l'alveolo di una presa, un conduttore nudo, ecc);
- rischi dovuti a contatti elettrici indiretti (sono quelli derivati da contatti che avvengono con elementi finiti sotto tensione a causa di un guasto o malfunzionamento di una attrezzatura o apparecchiatura);
- rischi di incendio dovuti a cortocircuiti o sovracorrenti.

Premesso che il pericolo di elettrocuzione non può, in nessun caso, essere annullato è possibile affermare che quando gli impianti elettrici sono realizzati secondo le Norme del Comitato Elettronico Italiano (CEI) e cioè sono costruiti a regola d'arte (Legge 186/68) il rischio elettrico residuo può considerarsi ridotto al minimo consentito dall'applicazione delle migliori tecnologie disponibili. Pertanto in considerazione del fatto che le protezione dai contatti diretti e indiretti sopradescritte devono essere garantire su tutte le linee, secondo quanto previsto dalla vigente normativa, si può affermare che presso la sede scolastica, solo con un'attenta manutenzione ordinaria e straordinaria, l'infortunio per elettrocuzione ha una **bassa** probabilità di accadimento.

Si riportano alcuni esempi di un corretto utilizzo di prese multiple e non:



È vietato alle persone non autorizzate effettuare qualsiasi intervento sulle apparecchiature e sugli impianti elettrici. È inoltre vietata l'installazione o caricare batterie (telefoni, tablet ecc.) di apparecchi e/o materiali elettrici privati.

I dipendenti sono responsabili degli eventuali danni a cose e/o persone dovuti all'eventuale installazione ed utilizzo di apparecchi elettrici di sua proprietà.

19 REQUISITI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO PER LE SEDI SCOLASTICHE.

La zona destinata ad uffici amministrativi e segreteria, si presenta con pavimentazione di colore chiaro, sono presenti le relative tende in modo da fronteggiare il soleggiamento. Gli spazi per le postazioni sono adeguati alle esigenze degli operatori.

Le porte aprono quasi tutte verso l'esterno.

Misure di adeguamento

E' necessario predisporre dei tendaggi nelle stanze che restano scoperte.

Misure contro l'incendio e l'esplosione

I rientrano nell'elenco del D.M. 16.02.82 (attività soggetta a visita ed ai controlli di prevenzione incendi art. 4 L. 26.07.65 n. 966) e quindi necessitano del C.P.I..

Gli estintori vengono sottoposti a manutenzione ordinaria, come da fatture depositate nell'ufficio della D.S.G..A. . E' stata nominata la squadra antincendio.

E' stato predisposto il piano di evacuazione nei plessi scolastici.

Misure di adeguamento

E' necessario predisporre il progetto antincendio da sottcporre ad approvazione dei VVF per l'ottenimento del C.P.I. e della relativa verifica degli idranti, cosi come già richiesto all'Ente proprietario degli immobili.

Occorre predisporre un registro per verbalizzare il controllo dei mezzi di estinzione.

19.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE

Rischi individuati per la salute o per la sicurezza		Ambienti di lavoro/Mansioni	Lavorazioni	Valutazione ponderata			Rischi individuati ai fini della Sorveglianza Sanitaria
				P	G	R	
1	Insalubrità degli ambienti Intonaco e pavimenti	Locali amministrativi Aule	Tutte	1	3	3	Nessuna
2	Soleggiamento	Locali amministrativi Aule	Tutte	2	2	4	Nessuna
3	Emergenze	Tutte	Tutte	1	2	2	Nessuna
4	Misure contro l'incendio e l'esplosione	Tutti	Tutte	2	3	6	Nessuna
5	Rischio elettrico contatto diretto indiretto ecc.	Tutti	Tutte	2	4	8	

Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive		DPI	Valutazione rischi residui			Azioni correttive e/o di miglioramento
			P	G	R	
1	Adeguare la pavimentazione	---	2	3	6	
2	Installazione di tendaggi	---	1	3	3	
3	Emergenze: analisi dei rischi e progettazione degli ambienti	Squadra emergenza Presidi sanitari formazione	1	2	2	È Stata nominata la relativa squadra
4	Misure contro l'incendio e l'esplosione: analisi dei rischi e progettazione degli ambienti	Squadra emergenza Presidi antincendio	1	2	2	Istituzione registro relativo ai dispositivi antincendio.

20 MICROCLIMA.

il microclima è l'insieme dei fattori (es. temperatura umidità, velocità dell'aria) che regolano condizioni climatiche di un ambiente chiuso come un ambiente di lavoro. Considerando che la maggior parte della popolazione trascorre l'80-90% del tempo all'interno di edifici chiusi, è facilmente intuibile quale importanza rivesta la qualità del microclima per il benessere dell'uomo.

Le condizioni microclimatiche (temperatura, umidità, velocità dell'aria) rivestono particolare importanza in tutti i luoghi di lavoro. Il benessere da questo punto di vista dipende sia dalle modalità con cui viene svolto il lavoro, sia dal luogo di lavoro in senso stretto (struttura edilizia, sistemi di riscaldamento e/o condizionamento) sia dal rapporto tra questi parametri e l'attività che in questi luoghi viene svolta (attività fisica del lavoratore, macchine e strumenti utilizzati, ecc.) I parametri ottimali variano in funzione della stagione. Un ambiente di lavoro confortevole è essenziale alla salute dei lavoratori. Il ricambio dell'aria, che dovrebbe essere mantenuta sempre pura, è la prima condizione da realizzare. L'aria negli ambienti di lavoro viene rinnovata continuamente secondo le raccomandazioni del regolamento-tipo di sicurezza di lavoro che prevede un ricambio da 30 a 50 mc all'ora per dipendente.

La temperatura dei luoghi di lavoro è compresa tra i 20 ° C in inverno, tra 25 e 27 °C in estate, U.R. di 40-60 %. Differenza di temperatura fra aria esterna ed interna non inferiore a 7°C.

Si precisa che negli uffici di segreteria sono presenti i relativi condizionatori.

21 ILLUMINAZIONE

L'illuminazione di un ambiente di lavoro deve essere tale da soddisfare esigenze umane fondamentali quali:

- Buona visibilità, per svolgere correttamente una determinata attività l'oggetto della visione deve essere percepito ed inequivocabilmente riconosciuto con facilità, velocità ed accuratezza;
- Confort visivo: l'insieme dell'ambiente visivo deve soddisfare necessità di carattere fisiologico e psicologico;
- Sicurezza: le condizione di illuminazione devono sempre consentire sicurezza e facilità di movimento ed un pronto e sicuro discernimento dei pericoli insiti nell'ambiente di lavoro.

Per soddisfare queste tre esigenze fondamentali è necessario riferirsi a parametri qualitativi e quantitativi definiti per i sistemi di illuminazione naturale ed artificiale.

22 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE.

22.1 Art. 28 c. 2 del D.Lgs 81/08

Si intende per **D**ispositivo di **P**rotezione **I**ndividuale (**D.P.I.**) qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciare la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo. Come indicato nelle diverse attività lavorative oggetto del presente documento di valutazione dei rischi, è stato previsto l'impiego obbligatorio dei D.P.I. quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

I D.P.I. sono conformi alle norme vigenti e sono:

- Adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
- Adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;

Essi inoltre;

- ✓ Tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore;
- ✓ Sono adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più D.P.I., come indicati nel DVR e riportati di seguito, questi sono tra loro compatibili e tali da mantenere anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti. Ai fini della scelta dei D.P.I. il D.S. :

- Ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- Ha individuato le caratteristiche dei D.P.I. necessarie affinche questi siano adeguati ai rischi stessi;
- Ha tenuto conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI ha valutato sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei D.P.I., le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi;
- Provvede ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

Anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, sono state individuate le condizioni in cui i D.P.I., debitamente essere usati, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

- Entità del rischio;
- Frequenza dell'esposizione al rischio;
- Caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
- Prestazione del D.P.I.;

Il D.S. ha cura di far:

- Mantenere in efficienza i D.P.I. e assicurare le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- Fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori;
- Destinare ogni D.P.I. ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso D.P.I. da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;
- Informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il D.P.I. lo protegge;
- Rendere disponibile a scuola informazioni adeguate su ogni D.P.I.;
- Stabilire le procedure della scuola da seguire al termine dell'utilizzo per la riconsegna e il deposito dei D.P.I.;

I relativi verbali di consegna dei D.P.I. e dei certificati di conformità, consegnati ai lavoratori sono custoditi presso la presidenza.

23 MONITORAGGIO INTERNO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

23.1 Art. 30 del D.Lgs 81/08 RESPONSABILIZZAZIONE DEI LAVORATORI

Ogni dipendete è responsabile sul proprio luogo di lavoro della sorveglianza dello stato di sicurezza reale raggiunto dalle attrezzature, dagli impianti, dalle macchine, dall'ambiente, dalle materie, in relazione alla formazione ricevuta ed alle disposizioni scolastiche vigenti.
Il coinvolgimento da parte di tutti di dipendenti, ottenuto con una specifica campagna informativa, ha consentito di ottenere direttamente le segnalazioni di incidenti o le anomalie che danno luogo alle più elementari valutazioni di efficienza delle procedure di sicurezza adottate. Con il raggiungimento di un suffciente grado di consapevolezza e di competenza ai lavoratori sono progressivamente in grado di contribuire efficacemente al miglioramento della sicurezza scolastica.

23.2 MONITORAGGIO

Per il miglioramento dei provvedimenti tecnici orgarizzativi e procedurali di prevenzione protezione cosi come definiti nelle singole attività lavorative oggetto della valutazione dei rischi e riportate nel seguito sono state individuate le seguenti linee principali:

- Frequenza delle verifiche;
- Addetti al monitoraggio e compiti (Nominati i relativi Preposti).

23.3 ATTREZZATURE, USO E REQUISITI DI SICUREZZA: REQUISITI DI SICUREZZA DI IMPIANTI ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE PER LE SEDI SCOLASTICHE

Le attrezzature utilizzate sono adeguate alle normative vigenti e complete di libretto di manutenzione e certificazione CE. Esse sono ubicate nei laboratori e negli uffici amministrativi, dove vengono conservati dagli assistenti tecnici di laboratorio.

Negli uffici amministrativi e nei laboratori di informatica, tali attrezzature sono esclusivamente relative a computer, stampanti e fotocopiatrici. L'analisi di alcune postazioni è riportata nell'apposito paragrafo e allegato.

Impianti

Vi è un uso non controllato di prese multiple e prolunghe.

Misure di Adeguamento

Informazione sul corretto utilizzo delle prese multiple.

23.4 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE

	Rischi individuati	Mansioni interessate	Lavorazioni	Valutazione ponderata			Rischi individuati ai fini della Sorveglianza Sanitaria
				P	G	R	
1	Impianto elettrico	Tutte	Tutte	2	3	6	====
2	Rischio di ustioni per contatto con parti calde dei macchinari	Personale amministrativo	Contatto con apparecchiature elettriche	2	3	6	====
3	Rischi di incendio a causa corti circuiti	Tutte	Contatto con apparecchiature elettriche	2	4	8	====

	Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive	DPI	Valutazione rischi residui			Azioni correttive e/o di miglioramento
			P	G	R	
1	Adeguamento degli impianti	====	1	2	2	
2	Rischio di ustioni per contatto con parti calde dei macchinari: Dispositivi di sicurezza e protezione delle attrezzature. Osservanza delle istruzioni d'uso delle attrezzature.	====	1	2	2	Attività di informazione rispetto al rischio di ustioni ed al trattamento immediato delle stesse.
3	Rischi di incendio a causa corti circuiti: Osservanza delle istruzioni d'uso delle attrezzature. Utilizzo di soli connettori conformi alla normativa tecnica. Non si sovraccaricano le prese.	====	1	3	3	Attività di informazione circa il rischio specifico

24 ADEGUATEZZA DELLA SEGNALETICA NELLE SEDI SCOLASTICHE

La segnaletica di sicurezza viene adeguatamente utilizzata, le stesse sono adeguatamente segnalate. Non vi sono ostacoli dovuti a materiale didattico che ne ostruisca il passaggio.

La segnaletica comprende:

- il divieto di fumare;
- gli estintori;
- la cassetta di primo soccorso;
- le norme comportamentali in caso di emergenza;
- Piano di Emergenza.

È stata svolta un'apposita formazione sul significato e l'importanza della segnaletica di sicurezza.

	VIETATO FUMARE o Usare Fiamme Libere
	ESTINTORE
	IDRANTE
	CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO
	DIREZIONE DA SEGUIRE IN CASO D'EMERGENZA
	USCITA DI EMERGENZA

	Vietato usare l'ascensore alle persone non autorizzate.
	In caso di incendio non usare l'ascensore, usare le scale.
	Da esporre su ogni quadro elettrico
	Utilizzo corretto delle scale con relativo divieto di superare rispetto ad un piano stabile ed orizzontale H> di 2,00.

	Durante la pulizia del pavimento mettere sempre tale cartello.

Sono inoltre esposti presso i luoghi di lavoro le sintesi delle principali norme di sicurezza sulle varie macchine le rispettive norme per l'uso.

INTERDIRE L'ACCESSO ALLE ZONE A RISCHIO O POTENZIALMENTE A RISCHIO AFFIGGENDO CARTELLI INFORMATIVI E DIRAMANDO CIRCOLARI INTERNE ED AFFISSE ANCHE SUL L'ALBO DELLA SCUOLA, SUI DIVIETI E SU CHI DEVE CONTROLLARE SU TALE DIVIETO. E' FATTO DIVIETO DI ACCESSO AI SOLAI DI COPERTURA E TERRAZZI A LIVELLO O DI INTERPIANO E AI LOCALI INTERRATI O SEMINTERRATI. TUTTI DEVONO ESSERE INFORMATI DELLE AREE RESE INTERDETTE.

25 SEGNALETICA COVID 19

Acquisto materiale per la prevenzione da Covid 19:

- ✓ Acquisto di prodotti igienizzanti a base alcolica di almeno il 5%;
- ✓ Acquisto delle Mascherine chirurgiche, o FFPP2 o FFPP3;
- ✓ Acquisto dei guanti monouso, inoltre a tal proposito devono essere previsti due secchi al fine di un corretto smaltimento dei D.P.I. uno con scritto sopra rifiuti indifferenziati, e l'altro rifiuti speciali COVID 19;
- ✓ Il Garante della privacy ha precisato che la temperatura può essere rilevata ma non registrata, (solo nel caso in cui si superi i 37.5 °C deve essere registrata);
- ✓ Acquisto del termoscanner per controllo della temperatura quotidiana che deve effettuare il c.s. ad ogni persona che entri in scuola;
- ✓ Segnaletica del COVID 19 come indicato di seguito;
- ✓ Evitare il contatto con terze persone all'interno dell'Istituto Scolastico e/o nel caso le eventuali richieste devono essere svolte solo per il tempo strettamente necessario e solo per attività indifferibili;
- ✓ **Corso di informazione/formazione della durata di 4 ore a tutto il personale docente ed A.T.A..**

Si precisa che la relativa valutazione è stata effettuata in una relazione specifica e deve intendersi parte integrante del presente D.V.R, la stessa è custodita in presidenza.

25.1 SEGNALETICA	Plesso in cui disporre la Segnaletica
PIANO ANTI-CONTAGIO COVID-19 DISINFETTARSI LE MANI	**Plesso TUTTE LE SEDI**
PIANO ANTI-CONTAGIO COVID-19 DISTANZIARSI DI ALMENO UN METRO	
PIANO ANTI-CONTAGIO COVID-19 VIETATO L'ACCESSO A PERSONE CON SINTOMI SIMIL-INFLUENZALI	
PIANO ANTI-CONTAGIO COVID-19 LAVARSI SPESSO LE MANI	

Plesso
TUTTE LE SEDI

Segnaletica adesiva per pavimento

INTERDIRE L'ACCESSO ALLE ZONE A RISCHIO O POTENZIALMENTE A RISCHIO AFFIGGENDO CARTELLI INFORMATIVI E DIRAMANDO CIRCOLARI INTERNE ED AFFISSE ANCHE SUL L'ALBO DELLA SCUOLA, SUI DIVIETI E SU CHI DEVE CONTROLLARE SU TALE DIVIETO. E' FATTO DIVIETO DI ACCESSO AI SOLAI DI COPERTURA E TERRAZZI A LIVELLO O DI INTERPIANO E AI LOCALI INTERRATI O SEMINTERRATI. TUTTI DEVONO ESSERE INFORMATI DELLE AREE RESE INTERDETTE.

26 RISCHI DI ESPOSIZIONE ALLE RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

26.1 Art. 181 del D.Lgs 81/08

La metodologia utilizzata per la Valutazione del "Rischio Radiazioni Ottiche Artificiali" è quella descritta nelle indicazioni operative del Documento redatto dal Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione dei Luoghi di Lavoro in collaborazione con ISPESL e Istituto Superiore della Sanità. Sono state considerate tutte le sorgenti di radiazioni ottiche artificiali elencate nel documento citato.

Per radiazioni ottiche si intendono tutte le radiazioni elettromagnetiche nella gamma di lunghezza d'onda compresa tra 100nm e 1 mm. Lo spettro delle radiazioni ottiche si suddivide in radiazioni ultraviolette e radiazioni visibili e radiazioni infrarosse. La valutazione è stata eseguita tenendo conto sia della probabilità di accadimento che dalla gravità del danno (breve esposizione).

Si può affermare che il Rischio Radiazioni Ottiche Artificiali tenuto conto che;

- L'illuminazione dei locali è realizzata con lampade fluorescenti lineari;
- Si usano monitor di ultima generazione (VDT);
- Si usano fotocopiatrici;
- Si usano i videoproiettori;

Ovvero sorgenti di gruppo "Esente" "Giustifica" che "l'entità e la natura" del rischio (ROA) non rendono necessaria una valutazione del rischio più dettagliata.

Quindi viene considerato rischio per la salute, **IRRILEVANTE**.

27 RISCHIO DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETRTOMAGNETICI

27.1 Art. 181 del D.Lgs 81/08

La metodologia utilizzata per la valutazione dei rischi di esposizione a campi elettromagnetici è stata eseguita in riferimento alla Norma EN 50499 "Procedure per la valutazione dell'esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici" citate nella norma stessa, nel caso specifico le attrezzature in uso o che comunque si consente l'uso sono cosi classificate:

- Apparecchiature a bassa potenza (max 20W);
- Telefoni cellulari;
- Sistemi di allarme;
- Apparati luminosi che non emettono RF;
- Computer ed attrezzature informatiche;
- Attrezzature da ufficio;
- Utensili elettrici e portatili;
- Linee di energia elettrica inferiore a 100°;
- Strumenti e apparecchi di misure.

Nei laboratori multimediali i monitor vengono utilizzati per pochissimo tempo all'anno, e da persone diversi e sono tenuti a 60 cm di distanza dagli occhi dell'operatore.

La verifica dei CEM avviene in occasione dell'acquisto di nuove apparecchiature che potrebbero introdurre i CEM. La verifica avviene tramite il libretto d'uso e manutenzione.

Quindi viene considerato rischio per la salute, **IRRILEVANTE**.

28 ATTIVITÀ CHE COMPORTANO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI NELLE SEDI SCOLASTICHE.

28.1 Allegato XI del D.Lgs 81/08.

Sono state valutate, nell'ambito delle attività dei soli collaboratori scolastici, le esposizioni personali in riferimento alla movimentazione manuale dei carichi tipica, tenendo conto:

1. Delle caratteristiche del carico.

La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- il carico è troppo pesante;
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato a una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

2. Dello sforzo fisico richiesto:

Lo sforzo fisico può presentare rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- è eccessivo;
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco;
- può comportare un movimento brusco del carico;
- è compiuto col corpo in posizione instabile.

3. Delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro:

Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari nei seguenti casi:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o è scivoloso il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;
- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili;
- la temperatura, l'umidità o la ventilazione sono inadeguate.

4. Delle esigenze connesse all'attività:

L'attività può comportare un rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari se comporta una o più delle seguenti esigenze:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- pause e periodi di recupero fisiologico insufficienti;
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

In considerazione di tutto quanto precedentemente esposto, in presenza di una attività che tipicamerte comporta una movimentazione manuale dei carichi dovuta essenzialmente al riordino dei banchi al termine delle attività didattiche si è fatto riferimento al metodo NIOSH lifting equation;

Complessivamente è stata considerata la seguente casistica:

N.	MANSIONE	ATTIVITA'	SOLLEVAM.	TRASPORTO	MOVIMENTI RIPETUTI
1	Collaboratori scolastici	Movimentazione di sedie e banchi	SI	SI	NO

In accorco con quanto indicato all'allegato XXXIII in merito alle norme tecniche da utilizzare (ISO 11228), si è fatto ricorso, quindi, nel caso dei collaboratori scolastici che riordinano i banchi al termine delle attività didattiche, alla determinazione del limite di peso raccomandato (NIOSH lifting equation); il rapporto tra peso effettivamente sollevato e peso limite raccomandato, partendo da un massimo peso sollevabile e, considerata l'eventuale esistenza di elementi sfavorevoli, si sono ricavati degli indicatori sintetici di rischio.

I parametri presi a riferimento per il calcolo del peso limite raccomandato sono stati:
i pesi massimi medi dei materiali generalmente movimentati dai lavoratori l'altezza media dal pavimento delle mani all'inizio del sollevamento

- la dislocazione verticale del peso fra l'inizio e la fine del sollevamento
- la distanza orizzontale tra le mani ed il punto di mezzo delle caviglie- distanza del peso dal corpo (distanza massima raggiunta durante il sollevamento)
- angolo di asimmetria del peso (in gradi)
- giudizio sulla presa del carico
- frequenza dei gesti (n° di atti al minuto in relazione alla durata)

Massa di riferimento (M_{rif}) =

Massa di riferimento [kg] (vedere prospetto C.1)	M_{rif}

Moltiplicatore verticale (V_M) x

Posizione verticale [cm]	0	25	50	75	100	130	>175	V_M
coefficiente	0,78	0,85	0,93	1,00	0,93	0,84	0,00	

Moltiplicatore di distanza (D_M) x

Spostamento verticale [cm]	25	30	40	50	70	100	>175	D_M
coefficiente	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,00	

Moltiplicatore orizzontale (H_M) x

Posizione orizzontale [cm]	25	30	40	50	55	60	>63	H_M
coefficiente	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00	

Moltiplicatore di asimmetria (A_M) x

angolo di asimmetria [°]	0	30	60	90	120	135	>135	A_M
coefficiente	1,00	0,90	0,81	0,71	0,62	0,57	0,00	

Moltiplicatore per la presa (C_M) x

qualità della presa	buona	sufficiente	scarsa	C_M
descrizione	lunghezza carico ≤40 cm; altezza carico ≤30 cm; buoni manici o scanalatura per le mani Parti semplici da movimentare e oggetti con presa avvolgente e senza eccessiva deviazione del polso.	lunghezza carico ≤40 cm; altezza carico ≤30 cm; manici o scanalature per le mani carenti o flessione delle dita di 90°. Parti semplici da movimentare e oggetti con flessione delle dita di 90° e senza eccessiva deviazione del polso.	lunghezza carico >40 cm oppure altezza carico >30 cm, oppure parti difficili da movimentare od oggetti cedevoli oppure baricentro asimmetrico oppure contenuto instabile oppure oggetto difficile da afferrare o utilizzo di guanti.	
Coefficiente	1,00	0,95	0,90	

Moltiplicatore per la frequenza (F_M) in funzione della durata del lavoro (d) x

		frequenza							
	[Hz]	0,003 3	0,016 6	0,066 6	0,100 0	0,150 0	0,200 0	>0,250 0	F_M
	[sollevamenti/min]	0,2	1	4	6	9	12	>15	
durata del lavoro (d)	$d \leq 1$ h	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00	
	1 h < $d \leq$ 2 h	0,95	0,88	0,72	0,50	0,30	0,00	0,00	
	2 h < $d \leq$ 8 h	0,85	0,75	0,45	0,27	0,00	0,00	0,00	

=

$R_{M,3} = M_M \times V_M \times D_M \times H_M \times A_M \times C_M \times F_M$ = [kg]

I valori massa/peso di riferimento - CP - (intesi come peso limite) presi in considerazione sono quelli prescritti dalla ISO 11228-1/2003 – Allegato C:

- 25 Kg per uomini in età adulta (> 18 anni);
- 20 Kg per le donne;
- 15 Kg per lavoratori (M e F) con ridotta capacità fisica.

Gli indici sintetici di rischio ottenuti dal calcolo sono stati confrontati con le classi di rischio definite dalla norma UNI EN 1005-2 (2004), ossia:

Ri ≤ 0,85 : il rischio può essere ritenuto tollerabile e non si richiedono interventi specifici;

0,85 < Ri < 1,0 : esiste un rischio significativo e sono da valutare interventi specifici;

Ri ≥ 1,0: rischio molto significativo; porre in atto degli interventi immediati e/o riprogettare la fase lavorativa.

Per la valutazione di tale rischio si è, pertanto, proceduto, considerando il caso più gravoso, al calcolo NIOSH (lifting equation) come segue:

1) Movimentazione di banchi;

2) Movimentazione di sedie

CASO 1) movimentazioni banchi da parte di collaboratori scolastici di sesso femminile

DESCRIZIONE ATTIVITA'			Tale operazione viene svolta da una sola persona. Nella presente valutazione è stato considerato il caso limite in cui un operatore movimenta banchi scolastici del peso massimo di 5,00 kg.						
	Peso riscontrato	Altezza da terra delle mani	Distanza verticale di spostamento del peso	Distanza del peso dal corpo	Dislocazione angolare del peso	Giudizio sulla presa del carico	Frequenza degli spostamenti	Indice di sollevamento: Rapporto tra Kg di peso *diviso* Peso limite	Indice di sollevamento.
Valori riscontrati	7,00 Kg	75 cm	25 cm	25 cm	90°	Buono	9 continuo <1 ora	Kg di peso effettivamente sollevato (5,00 Kg)	0,55
Fattore moltiplicatore	20 (CP) x	1,0 x	1,0 x	1,0 x	0,71 x	1,0 x	0,52 =	Peso limite raccomandato (9,00 Kg)	

CASO 1) movimentazione banchi da parte di collaboratori scolastici di sesso maschile

DESCRIZIONE ATTIVITA'			Tale operazione viene svolta da una sola persona. Nella presente valutazione è stato considerato il caso limite in cui un operatore movimenta banchi scolastici del peso massimo di 5,00 kg.						
	Peso riscontrato	Altezza da terra delle mani	Distanza verticale di spostamento del peso	Distanza del peso dal corpo	Dislocazione angolare del peso	Giudizio sulla presa del carico	Frequenza degli spostamenti	Indice di sollevamento: Rapporto tra Kg di peso diviso Peso limite	Indice di sollevamento.
Valori riscontrati	7,00 Kg	75 cm	25 cm	25 cm	90°	Buono	9 continuo <1 ora	Kg di peso effettivamente sollevato (5,00Kg)	0,54
Fattore moltiplicatore	25 (CP) x	1,0 x	1,0 x	1,0 x	0,71 x	1,0 x	0,52 =	Peso limite raccomandato (9,00)	

CASO 2) **movimentazione di sedie da parte di collaboratori scolastici di sesso femminile**									
DESCRIZIONE ATTIVITA'			Tale operazione viene svolta da una sola persona. Nella presente valutazione è stato considerato il caso limite in cui un operatore movimenta banchi scolastici del peso massimo di 3,0 kg.						
	Peso riscontrato	Altezza da terra delle mani	Distanza verticale di spostamento del peso	Distanza del peso dal corpo	Dislocazione angolare del peso	Giudizio sulla presa del carico	Frequenza degli spostamenti	Indice di sollevamento: Rapporto tra Kg di peso diviso Peso limite	Indice di sollevamento.
Valori riscontrati	3,5 Kg	50 cm	25 cm	25 cm	90°	Buono	12 - continuo < 1 h	Kg di peso effettivamente sollevato (3,00 Kg)	0,61
Fattore moltiplicatore	20 (CP) x	0,93 x	1,0 x	1,0 x	0,71 x	1,0 x	0,37 =	Peso limite raccomandato (9,00)	

CASO 2) **movimentazione di sedie da parte di collaboratori scolastici di sesso maschile**								
DESCRIZIONE ATTIVITA'		Tale operazione viene svolta da una sola persona. Nella presente valutazione è stato considerato il caso limite in cui un operatore movimenta banchi scolastici del peso massimo di 3,5 kg.						
	Peso riscontrato	Altezza da terra delle mani	Distanza verticale di spostamento del peso	Distanza del peso dal corpo	Dislocazione angolare del peso	Giudizio sulla presa del carico	Frequenza degli spostamenti	Indice di sollevamento.
Valori riscontrati	3,5 Kg	50 cm	25 cm	25 cm	90°	Buono	12 - continuo < 1 h	0,57
Fattore moltiplicatore	25 (CP) x	0,93 x	1,0 x	1,0 x	0,71 x	1,0 x	0,37 =	

A tale riguardo tutti i lavoratori vengono considerati a **RISCHIO BASSO**.

28.2 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE							
Rischi individuati		**Mansioni interessate**	**Lavorazioni**	**Valutazione ponderata**			**Rischi individuati ai fini della Sorveglianza Sanitaria**
				P	**G**	**R**	
1	Da azioni di sollevamento dei carichi	Collaboratore Scolastico	Movimentazione di banchi e sedie	**2**	**2**	**4**	
Misure tecnico organizzative **Misure preventive e protettive collettive**			**DPI**	**Valutazione rischi residui**			**Azioni correttive e/o di miglioramento**
				P	**G**	**R**	
1	Tempi di pausa. Turnazione nelle operazioni		----	**1**	**3**	**3**	Ulteriore attività informativa rispetto al rischio specifico.

29 ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE NELLE SEDI SCOLASTICHE

Sono presenti videoterminali presso la sede centrale **D.D.S. II Circolo "Maria San Severino".**

Si precisa che il relativo reparto amministrativo al momento utilizza il computer per **più** di **venti ore** settimanali, quindi sono soggetti alla visita medica.

Per valutare l'esposizione ai rischi derivanti dall'utilizzo di tale attrezzatura è stata adottata la seguente procedura:

1° Step: Individuazione dei lavoratori esposti a rischio e dei primi parametri soggettivi

Durante questo primo screening è stato somministrato a tutti i dipendenti che svolgono attività d'ufficio un questionario mirato all'individuazione dei soggetti esposti a rischio secondo la definizione di cui all'art. 172, comma 1, lettera "c", del D.Lgs. 81/08, nonché all'analisi ed alla definizione di parametri percettivi soggettivi del confort lavorativo (contesto ambientale e microclima, adeguatezza dell'hardware e del software utilizzato, carichi di lavoro, ecc.). La somministrazione è stata preceduta da informazione.

2° Step: Determinazione quantitativa dei fattori di rischio

Al fine di ottenere una determinazione quantitativa dei fattori di rischio, si è utilizzata un'apposita check list, curata nella compilazione da un gruppo di operatori a ciò preparati, che hanno svolto l'indagine verificando i singoli posti di lavoro VDT e la loro collocazione nei vari uffici.

3° Step: Analisi ed elaborazione dei dati raccolti e definizione delle misure migliorative

I dati raccolti sono stati elaborati in modo da dare ad ogni postazione un valore quantitativo e complessivo del livello di rischio a cui è sottoposto il singolo lavoratore.

Il livello complessivo di rischio di ogni postazione è stato calcolato come somma del punteggio attribuito ad ogni singola caratteristica analizzata in base ad una scala di valori diversamente articolata e meglio descritta nella specifica relazione di valutazione.

Sulla scorta delle analisi e delle valutazioni effettuate, nonostante le postazioni risultino essere quasi totalmente adeguate, ci si impegna ad adottare altre misure correttive riportate postazione per postazione nella seguente tabella:

Ufficio/Stanza	Postazione	Risultato
Protocollo	1 di 2	4
	2 di 2	4
Segreteria	1 di 2	4
	2 di 2	4

29.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE

	Rischi individuati	Mansioni interessate	Lavorazioni	Valutazione ponderata			Rischi individuati ai fini della Sorveglianza Sanitaria
				P	G	R	
1	Uso prolungato del computer	Videoterminalista	ufficio	1	2	2	Uso VDT
2	Posture incongrue	Videoterminalista	ufficio	2	3	6	Eventuali posture incongrue

Nel caso siano presenti dei lavoratori che in funzione delle loro dichiarazioni di esposizione al rischio videoterminale (ovvero, utilizzo del computer per ***più di 20 ore*** settimanali) il Datore di Lavoro ha attivato la relativa sorveglianza sanitaria.
I particolari di tale valutazione sono riportati nell'apposita relazione allegata.

30 ESPOSIZIONE AL RUMORE

30.1 Art. 190 del D.Lgs 81/08

Ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08, in considerazione del fatto che non sono presenti macchine ed attrezzature ad uso continuativo che possano costituire fonte significativa di rumore è stato valutato, in modalità non strumentale, il livello di esposizione al rumore a cui sono soggetti tutti i lavoratori durante le attività lavorative.
Nella valutazione sono stati considerati:

- il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;
- i valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08;
- tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore;
- gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti dalle interazioni tra rumore e sostanze ototossiche connesse all'attività svolta e fra rumore e vibrazioni, seguendo attentamente l'orientamento della letteratura scientifica e sanitaria ed i suggerimenti del medico competente ove nominato;
- le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori delle attrezzature impiegate, in conformità alle vigenti disposizioni in materia, l'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;
- il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui è responsabile le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;
- la disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione.

L'uso limitato nel tempo e nella quantità delle attrezzature e la presenza in ambienti che siano fonte di rumore fa fondatamente ritenere che i valori d'esposizione siano al di sotto dei valori limite di esposizione e valori di azione di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08.
La valutazione sarà ripetuta con cadenza annuale e, in ogni caso, in occasione delle modifiche intervenute negli ambienti di lavoro, nelle attrezzature utilizzate e nelle lavorazioni eseguite, sulla base dei valori limite e d'azione fissati dalla normativa.

30.2 Misure di prevenzione

Saranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto dall'art. 192 del D. Lgs. 81/2008, ed in particolare:

- nell'acquisto di nuove attrezzature e macchinari occorrerà prestare particolare attenzione alla silenziosità d'uso degli stessi, al fine di migliorare il comfort lavorativo degli addetti;
- adozione di diverse modalità lavorative che implichino una minore esposizione al rumore;
- riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità' dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

Negli ambienti ad alto affollamento e forte riverbero:

- progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- interventi di insonorizzazione e di abbattimento dei riverberi.

In attesa degli interventi manutentivi, occorre attuare misure organizzative che prevedano situazioni di minore affollamento ricorrendo, laddove possibile, a turnazioni.

30.2.1 Sorveglianza sanitaria

Al momento pertanto non emerge la necessità di ricorrere alla sorveglianza sanitaria, fermo restando che le attività che potrebbero essere interessate rischio sono soggette a monitoraggio periodico per verificare l'eventuale insorgenza nel tempo di situazioni di rischio.

.

31 ESPOSIZIONE ALLE VIBRAZIONI

Ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs 81/08, per quanto riguarda la valutazione del rischio vibrazione, il Datore di Lavoro sentito il parere del R.S.P.P., autocertificano che al momento non sono presenti macchinari o attrezzature continuative che possano costituire fonte significativa tali da poter superare il valore limite di esposizione alle vibrazioni.

32 Esposizione al GAS RADON

In assenza di fonti di radiazioni ionizzanti la valutazione ha tenuto conto della possibile presenza di radon.

Il radon è un gas che deriva dal decadimento radioattivo dell'uranio, proviene principalmente dal terreno dove, mescolato all'aria si propaga fino a risalire in superficie. Nell'atmosfera si diluisce rapidamente e la sua concentrazione in aria è pertanto molto bassa, ma quando penetra negli spazi chiusi tende ad accumularsi, raggiungendo concentrazioni dannose per la salute. Il radon anzitutto penetra all'interno degli edifici risalendo dal suolo, secondo un meccanismo determinato dalla differenza di pressione tra l'edificio e l'ambiente circostante (il cosiddetto "effetto camino"), la concertazione di radon subisce considerevoli variazioni rapidamente con l'aumentare della distanza della struttura dal suolo, il problema investe dunque in modo particolare cantine e locali sotterranei o seminterrati.

32.1 Misure di prevenzione per il gas radon.

Da radon è possibile difendersi in molti modi, come sempre il sistema migliore è la prevenzione attuata mediante una progettazione edilizia anti radon nelle zone a rischio e mediante la scelta di materiali da costruzione a basso contenuto di radioattività, negli edifici già esistenti con ambienti di lavoro posti in locali interrati e seminterrati è importante realizzare un'azione di monitoraggio degli ambienti e laddove vengano riscontate concentrazioni elevate di radon di rivolgersi a centri specializzati al fine di adottare opportune misure di mitigazione.
Nell'immediato in attesa delle rilevazioni strumentali e dei necessari interventi strutturali occorre prevedere un continuo ricambio d'aria nei locali a rischio (seminterrati ed interrati).

32.1.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE

	Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive	Personale coinvolto	Valutazione rischi residui			Azioni correttive e/o di miglioramento
			P	G	R	
1	Informazione specifica	TUTTI	1	2	2	Ulteriore attività informativa rispetto al rischio specifico, areazione delle aule.

33 ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI

33.1 Art. 223 del D.Lgs 81/08

Il rischio chimico è legato alle attività di pulizia degli ambienti scolastici, per l'uso dei detersivi. Tale mansione è affidata ai collaboratori scolastici che utilizzano appositi D.P.I..

E' stato predisposto un elenco dei detersivi utilizzati con le relative schede di sicurezza a disposizione dei lavoratori che li utilizzano. Il Dirigente Scolastico ha dato ai lavoratori la necessaria informazione per l'utilizzo di tali prodotti in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Il livello di rischio chimico è **basso per la sicurezza** ed **irrilevante per la salute**, pertanto il Dirigente Scolastico adotta solo le misure previste all'art. 224 comma 1 del D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e pertanto non risulta necessario procedere all'applicazione di quanto previsto agli artt. 225, 226, 229 e 230 dello stesso decreto.

La sostituzione di toner e cartucce viene fatta direttamente da personale specializzato esterno all'Istituto (così come da contratto depositato presso la segreteria del D.S.G.A.) che provvede anche allo smaltimento delle cartucce esauste.

Il Datore di Lavoro, inoltre, ha valutato il rischio di esposizione a fumo passivo ed ha impartito le necessarie direttive riguardo il divieto di fumo in tutti gli ambienti chiusi, anche in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 223 c.1 , 236 e 235 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. , come meglio specificato nell'apposita relazione. È stato nominato il responsabile del controllo ai sensi della L. 16 gennaio 2013 n.3.

33.2 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE						
Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive		DPI	Valutazione rischi residui			Azioni correttive e/o di miglioramento
			P	G	R	
1	Formazione specifica	Guanti	1	2	2	Ulteriore attività informativa rispetto al rischio specifico

33.3 I SIMBOLI DEGLI AGENTI CHIMICI.

È da notare che tutto il contenuto di una etichetta deve essere tradotto nella lingua del paese di utilizzo del prodotto e che anche i recipienti utilizzati sui luoghi di lavoro e le relative tubazioni visibili, destinate a contenere o trasportare agenti chimici, devono essere muniti cell'etichettatura prescritta, oppure, in taluni casi i cartelli di avvertimento possono sostituire negli ambienti di lavoro l'etichettatura. I simboli di pericolo sono:

Simbolo e denominazione	Significato (definizione e precauzioni)
C CORROSIVO	**Classificazione:** questi prodotti chimici causano la distruzione di tessuti viventi e/o materiali inerti. **Precauzioni:** non inalare ed evitare il contatto con la pelle, gli occhi e gli abiti.
E ESPLOSIVO	**Classificazione:** sostanze o preparazioni che possono esplodere a causa di una scintilla o che sono molto sensibili agli urti o allo sfregamento. **Precauzioni:** evitare colpi, scuotimenti, sfregamenti, fiamme o fonti di calore.
O COMBURENTE	**Classificazione:** sostanze che si comportano da ossidanti rispetto alla maggior parte delle altre sostanze o che liberano facilmente ossigeno atomico o molecolare, e che quindi facilitano l'incendiarsi di sostanze combustibili. **Precauzioni:** evitare il contatto con materiali combustibili.
F INFIAMMABILE	**Classificazione:** Sostanze o preparazioni: • che possono surriscaldarsi e successivamente infiammarsi al contatto con l'aria ad una temperatura normale senza impiego di energia • solidi che possono infiammarsi facilmente per una breve azione di una fonte di fiamma e che continuano ad ardere • liquidi che possiedono un punto di combustione compreso tra i 21 °C ed i 55 °C. • gas infiammabili al contatto con l'aria a pressione ambiente • gas che a contatto con l'acqua o l'aria umida creano gas facilmente infiammabili in quantità pericolosa.

	Precauzioni: evitare il contatto con materiali ignitivi (come aria ed acqua).
F+ **ESTREMAMENTE INFIAMMABILE**	**Classificazione:** sostanze o preparazioni liquide il cui punto di combustione è inferiore ai 21 °C . **Precauzioni:** evitare il contatto con materiali ignitivi (come aria ed acqua).
T **TOSSICO**	**Classificazione:** sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o penetrazione nella pelle, possono implicare rischi gravi, acuti o cronici, e anche la morte. **Precauzioni:** deve essere evitato il contatto con il corpo.
T+ **ESTREMAMENTE TOSSICO**	**Classificazione:** sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento attraverso la pelle, provocano rischi estremamente gravi, acuti o cronici, e facilmente la morte. **Precauzioni:** deve essere evitato il contatto con il corpo, l'inalazione e l'ingestione, nonché un'esposizione continua o ripetitiva anche a basse concentrazioni della sostanza o preparato.
Xi **IRRITANTE**	**Classificazione:** sostanze o preparazioni non corrosive che, al contatto immediato, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose possono espletare un'azione irritante. **Precauzioni:** i vapori non devono essere inalati ed il il contatto con la pelle deve essere evitato.
Xn **NOCIVO**	**Classificazione:** sostanze o preparazioni che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono implicare rischi, per la salute, di gravità limitata, non mortali **Precauzioni:** i vapori non devono essere inalati ed il il contatto con la pelle deve essere evitato.
N **PERICOLOSO PER L'AMBIENTE**	**Classificazione:** il contatto dell'ambiente con queste sostanze o preparazioni può provocare danni all'ecosistema a corto o a lungo periodo. **Precauzioni:** le sostanze non devono essere disperse nell'ambiente.

I rischi specifici relativi ai preparati vengono indicati mediante le cosiddette "**frasi di rischio**". Tali frasi sono sintetizzate tramite la lettera **R** e un numero che identifica la tipologia di pericolosità.

I cosiddetti consigli di prudenza sono sintetizzati invece dalla lettera **S** seguita da un numero.

33.4 IL CODICE DEI RISCHI SPECIFICI

Vengono indicati mediante le cosiddette "**frasi di rischio**". Tali frasi sono sintetizzate tramite la lettera **R** e un numero, secondo il seguente codice:

R1 Esplosivi allo stato secco
R2 Rischio di esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti di ignizione
R3 Elevato rischio di esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti di ignizione
R4 Forma composti metallici esplosivi molto sensibili
R5 Pericolo di esplosione per riscaldamento
R6 Esplosivo a contatto o senza contatto con l'aria
R7 Può provocare incendio
R8 Può provocare l'accensione di materie combustibili
R9 Esplosivo in miscela con materie combustibili
R10 Infiammabile
R11 Facilmente infiammabile
R12 Estremamente infiammabile
R14 Reagisce violentemente con l'acqua
R15 A contatto con l'acqua libera gas facilmente infiammabili
R16 Pericolo di esplosione se mescolato con sostanze comburenti
R17 Spontaneamente infiammabile all'aria
R18 Durante l'uso può formare con aria miscele esplosive/infiammabili
R19 Può formare perossidi esplosivi
R20 Nocivo per inalazione
R21 Nocivo a contatto con la pelle
R22 Nocivo per ingestione
R23 Tossico per inalazione
R24 Tossico a contatto con la pelle
R25 Tossico per ingestione
R26 Molto tossico per inalazione
R27 Molto tossico a contatto con la pelle
R28 Molto tossico per ingestione
R29 A contatto con l'acqua libera gas tossici
R30 Può divenire facilmente infiammabile durante l'uso
R31 A contatto con acidi libera gas tossico
R32 A contatto con acidi libera gas molto tossico
R33 Pericolo di effetti cumulativi
R34 Provoca ustioni
R35 Provoca gravi ustioni
R36 Irritante per gli occhi
R37 Irritante per le vie respiratorie
R38 Irritante per la pelle
R39 Pericolo di effetti irreversibili molto gravi

R40 Possibilità di effetti cancerogeni - prove insufficienti
R41 Rischio di gravi lesioni oculari
R42 Può provocare sensibilizzazione per inalazione
R43 Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle
R44 Rischio di esplosione per riscaldamento in ambiente confinato
R45 Può provocare il cancro
R46 Può provocare alterazioni genetiche ereditarie
R48 Pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata.
R49 Può provocare il cancro per inalazione
R50 Altamente tossico per gli organismi acquatici
R51 Tossico per gli organismi acquatici
R52 Nocivo per gli organismi acquatici
R53 Può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico
R54 Tossico per la flora
R55 Tossico per la fauna
R56 Tossico per gli organismi del terreno
R57 Tossico per le api
R58 Può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente
R59 Pericoloso per lo strato di ozono
R60 Può ridurre la fertilità
R61 Può danneggiare i bambini non ancora nati
R62 Possibile rischio di ridotta fertilità
R63 Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati
R64 Possibile rischio per i bambini allattati al seno
R65 Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione
R66 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle
R67 L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini
R68 Possibilità di effetti irreversibili
R 14/15: Reagisce violentemente con l'acqua liberando gas infiammabili.
R 15/29: A contatto con l'acqua libera gas tossici e facilmente infiammabili.
R 20/21: Nocivo per inalazione e contatto con la pelle.
R 21/22: Nocivo a contatto con la pelle e per ingestione.
R 20/22: Nocivo per inalazione e ingestione.
R 20/21/22: Nocivo per inalazione, ingestione e contatto con la pelle.
R 23/24: Tossico per inalazione e contatto con la pelle.
R 24/25: Tossico a contatto con la pelle e per ingestione.
R 23/25: Tossico per inalazione e ingestione.
R 23/24/25: Tossico per inalazione, ingestione e contatto con la pelle.
R 26/27: Altamente tossico per inalazione e contatto con la pelle.
R 26/28: Molto tossici per inalazione e per ingestione.
R 27/28: Altamente tossico a contatto con la pelle e per ingestione.
R 26/27/28: Altamente tossico per ingestione, inalazione e contatto con la pelle.
R 36/37: Irritante per gli occhi e le vie respiratorie.

R 37/38: Irritante perle vie respiratorie e la pelle.
R 36/38: Irritante per gli occhi e la pelle.
R 36/37/38: Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle.
R 39/23: Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione.
R 39/24: Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi a cortatto con la pelle.
R 39/25: Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per ingestione.
R 39/23/24: Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione e a contatto con la pelle.
R 39/23/25: Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione e ingestione.
R 39/24/25: Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi a contatto con la pelle e per ingestione.
R 39/23/24/25: Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione , ingestione e contatto con la pelle..
R 39/26: Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione.
R 39/27: Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi a contatto con la pelle.
R 39/28: Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per ingestione.
R 39/26/27: Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione e a contatto con la pelle.
R 39/26/28: Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto per inalazione e per ingestione.
R 39/26/27/28: Molto tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.
R 42/43: Può provocare sensibilizzazione per inalazione e a contatto con la pelle.
R 48/20: Nocivo: pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata per inalazione.
R 48/21: Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle.
R 48/22: Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per ingestione.
R 48/20/21: Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione e a contatto con la pelle.
R 48/20/22: Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione e ingestione.
R 48/21/22: Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle e per ingestione.
R 48/20/21/22: Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in case di esposizione prolungata per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.
R 48/23: Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione.
R 48/24: Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle.
R 48/25: Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per ingestione.
R 48/23/24: Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per

inalazione e a contatto con la pelle.
R 48/23/25: Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione e per ingestione.
R 48/24/25: Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata a contatto con la pelle e per ingestione.
R 48/23/24/25: Tossico: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.
R 50/53: Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
R 51/53: Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
R 52/53: Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
R 68/20: Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione.
R 68/21: Nocivo: possibilità di effetti irreversibili a contatto con la pelle.
R 68/22: Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per ingestione.
R 68/20/21: Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione e a contatto con la pelle.
R 68/20/22: Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione e ingestione.
R 68/21/22: Nocivo: possibilità di effetti irreversibili a contatto con la pelle e per ingestione.
R 68/20/21/22: Nocivo: possibilità di effetti irreversibili per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.

33.5 I CONSIGLI DI PRUDENZA

Sono sintetizzati dalla lettera **S** seguita da un numero, secondo il seguente codice:

S 1: Conservare sotto chiave.
S 2: Conservare fuori portata dei bambini.
S 3: Conservare in luogo fresco.
S 4: Conservare lontano da qualsiasi locale abitato.
S 5: Conservare in ... (liquido adatto consigliato dal produttore).
S 6: Conservare in ... (gas inerte consigliato dal produttore).
S 7: Conservare il recipiente perfettamente chiuso.
S 8: Conservare il recipiente protetto dall'umidità.
S 9: Conservare il recipiente in un luogo ben ventilato.
S 12: Non chiudere ermeticamente il recipiente.
S 13: Conservare lontano da prodotti alimentari e bevande, compresi quelli per animali.
S 14: Conservare lontano da ... (sostanze incompatibili specificate dal produttore).
S 15: Conservare lontano da fonti di calore.
S 16: Conservare lontano da qualsiasi fonte d'infiammazione. Non fumare.
S 17: Tenere lontano da sostanze combustibili.
S 18: Manipolare e aprire il recipiente con precauzione.
S 20: Non mangiare e bere durante l'utilizzazione.
S 21: Non fumare durante l'utilizzazione.
S 22: Non respirarne le polveri.

S 23: Non respirarne i gas e i vapori, i fumi, gli aerosol (termini adatti specificati dal produttore).
S 24: Evitare il contatto con la pelle.
S 25: Evitare il contatto con gli occhi.
S 26: In caso di contatto con gli occhi, lavare immediatamente e abbondantemente con acqua e consultare uno specialista.
S 27: Togliere immediatamente qualsiasi indumento insudiciato o spruzzato.
S 28: Dopo contatto con la pelle, lavarsi immediatamente e abbondantemente con ... (prodotto adeguato specificato dal produttore).
S 29: Non gettare i residui nelle condotte fognarie.
S 30: Non versare mai acqua in questo prodotto.
S 33: Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche.
S 34: Evitare movimento d'urto e di attrito.
S 35: Non gettare il prodotto e il recipiente senza aver preso tutte le precauzioni indispensabili.
S 36: Indossare un indumento di protezione adeguato.
S 37: Indossare guanti adeguati.
S 38: In caso di insufficiente ventilazione, far uso di un apparecchio respiratorio adeguato.
S 39: Far uso di un apparecchio di protezione degli occhi e del viso.
S 40: Per la pulizia del pavimento o di oggetti, insudiciati dal prodotto, utilizzare ... (prodotto specificato dal produttore).
S 41: In caso d'incendio e/o di esplosione non respirare i fumi.
S 42: In caso di irrigazione liquida o gassosa indossare un apparecchio respiratorio adeguato (indicazioni a cura del produttore).
S 43: In caso d'incendio utilizzare ... (apparecchi estintori specificati dal produttore. Qualora il rischio aumenti in presenza di acqua, aggiungere: "Non utilizzare mai acqua").
S 44: In caso di malore consultare un medico (recando possibilmente l'etichetta).
S 45: In caso d'infortunio o di malore, consultare immediatamente un medico (recare possibilmente con sé l'etichetta).
S 46: In caso di ingestione consultare immediatamente il medico e mostrargli il contenitore o l'etichetta.
S 47: Conservare a temperatura non superiore a ... °C (da specificare a cura del produttore).
S 48: Mantenere in ambiente umido con ... (prodotto adeguato da specificare a cura del procuttore).
S 49: Conservare unicamente nel recipiente originale.
S 50: Non mescolare con ... (da specificare a cura del produttore).
S 51: Utilizzare unicamente in zone perfettamente ventilate.
S 52: Non utilizzare su grandi superfici in locali abitati.
S 53: Evitare l'esposizione, procurarsi istruzioni particolari prima dell'utilizzazione.
S 54: Procurarsi il consenso delle autorità di controllo dell'inquinamento prima di scaricare negli impianti di trattamento delle acque di scarico.
S 55: Utilizzare le migliori tecniche di trattamento disponibili prima di scaricare nelle fognature o nell'ambiente acquatico.
S 56: Non scaricare nelle fognature o nell'ambiente; smaltire i residui in un punto di raccolta rifiuti autorizzato.

S 57: Usare contenitori adeguati per evitare l'inquinamento ambientale.
S 58: Smaltire come rifiuto pericoloso.
S 59: Richiedere informazioni al produttore/fornitore per il recupero/riciclaggio.
S 60: Questo materiale e/o il suo contenitore devono essere smaltiti come rifiuti pericolosi.
S 61: Non disperdere nell'ambiente. Riferirsi alle istruzioni speciali/schede informative in materia di sicurezza.
S 62: In caso di ingestione non provocare il vomito: consultare immediatamente un medico.
S 63: In caso di ingestione per inalazione, allontanare l'infortunato dalla zona contaminata e mantenerlo a riposo.
S 64: In caso di ingestione, sciacquare la bocca con acqua (solamente se l'infortunato è cosciente).
S 1/2: Conservare sotto chiave e fuori dalla portata dei bambini.
S 3/7: Tenere il recipiente ben chiuso in luogo fresco.
S 3/9/14: Conservare in luogo fresco e ben ventilato lontano da .. (materiali incompatibili, da precisare da parte del fabbricante).
S 3/9/14/49: Conservare soltanto nel contenitore originale in luogo fresco e ben ventilato lontano da...(materiali incompatibili, da precisare da parte del fabbricante).
S 3/9/49: Conservare soltanto nel contenitore originale in luogo fresco e ben ventilato.
S 3/14: Conservare in luogo fresco lontano da ... (materiali incompatibili, da precisare da parte del fabbricante).
S 7/8: Conservare il recipiente ben chiuso e al riparo dall'umidità.
S 7/9: Tenere il recipiente ben chiuso e in luogo ben ventilato.
S 7/47: Tenere il recipiente ben chiuso e a temperatura non superiore a ...°C (da precisare da parte del fabbricante).
S 20/21: Non mangiare, né bere, né fumare durante l'impiego.
S 24/25: Evitare il contatto con gli occhi e con la pelle.
S 29/56: Non gettare i residui nelle fognature.
S 36/37: Usare indumenti protettivi e guanti adatti.
S 36/37/39: Usare indumenti protettivi, guanti adatti e proteggersi gli occhi/la faccia.
S 36/39: Usare indumenti protettivi adatti e proteggersi gli occhi/la faccia.
S 37/39: Usare guanti adatti e proteggersi gli occhi/la faccia.
S 47/49: Conservare soltanto nel contenitore originale e a temperatura non superiore a ... °C (da precisare da parte del fabbricante).

33.6 SCHEDE DI SICUREZZA (SDS)

Nella scheda di sicurezza sono riportate in maniera dettagliata tutte le informazioni che consentono di adottare le misure più adeguate a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro.
Le voci obbligatorie delle schede di sicurezza sono 16 e sono di seguito riportate:

1. Elementi identificativi della sostanza o del preparato e della società/impresa produttrice
2. Composizione/Informazione sugli ingredienti
3. Identificazione dei pericoli
4. Misure di pronto soccorso
5. Misure antincendio

6. Misure in caso di fuoriuscita accidentale
7. Manipolazione e stoccaggio
8. Controllo dell'esposizione/protezione individuale
9. Proprietà fisiche e chimiche
10. Stabilità e reattività
11. Informazioni tossicologiche
12. Informazioni ecologiche
13. Consicerazioni sullo smaltimento
14. Informazioni sul trasporto
15. Informazioni sulla regolamentazione
16. Altre informazioni.

33.7 QUADRO RIEPILOGATIVO DELLA VALUTAZIONE ALLEGATA ALLA RELAZIONE SPECIFICA, RELATIVE CONCLUSIONI.

Sulla scorta dei risultati ottenuti relativi alla valutazione dei rischi per la salute derivanti dall'esposizione ad agenti chimici, nella fattispecie delle lavorazioni effettuate, degl agenti chimici utilizzati, delle condizioni dei luoghi di lavoro, delle misure tecniche, preventive e protettive, adottate, si possono riepilogare i seguenti risultati:

Preparato	Mansioni esposte	Inalazione	Cont. cute	Cumulativo
Ajax liquido	Collaboratori scolastici	===	6,30 (rischio irrilevante)	===
Cardeggina		===	6,30 (rischio irrilevante)	===
PEF WC		===	8,25 (rischio irrilevante)	===
PEF MULTIUSO		===	8.25 (rischio irrilevante)	===
ALCOL ETILICO		4,00 (rischio irrilevante)	===	===
TABLE SPEED		===	6,30 (rischio irrilevante)	===
PRIMO CASA GEL		===	9,00	===

			(rischio irrilevante)	

Si è valutato inoltre un rischio **basso** per la sicurezza dei lavoratori derivante dall'uso di agenti chimici per tutti i preparati e per tutte le fasi lavorative.

33.8 MISURE E PRINCIPI GENERALI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI

33.9 ISTRUZIONI GENERALI DI SICUREZZA

I lavoratori esposti ad agenti chimici devono attenersi alle seguenti istruzioni minime di sicurezza:

1. custodire gli agenti chimici in contenitori chiusi ed in luoghi protetti, lontano da fonti di calore, fiamme e scintille.
2. Verificare che gli agenti chimici utilizzati o stoccati dispongano delle schede di sicurezza in 16 punti.
3. Prima di iniziare le attività verificare che non vi siano elementi di ostacolo o di pericolo per il corretto svolgimento delle attività stesse.
4. Prima di iniziare le attività verificare la presenza di eventuali mezzi di contenimento (sabbia, segatura, stracci, ecc.) degli agenti chimici in caso di fuoriuscita accidentale, in conformità a quanto previsto al punto 6 delle schede di sicurezza o da specifiche procedure interne.
5. Verificare che i dispositivi di protezione collettiva (D.P.C.) siano presenti e funzionanti, in caso contrario, informare il diretto superiore.
6. Verificare che i DPI destinati allo svolgimento delle mansioni siano in dotazione e che non presentino elementi di deterioramento.
7. Durante le attività usare i DPI in dotazione previsti.
8. Informare il datore di lavoro di ogni eventuale anomalia riscontrata.
9. Durante l'uso degli agenti chimici non mangiare e non fumare.
10. Prima di bere assicurarsi che non vi siano elementi di contaminazione chimica e, nel caso, togliere eventuali guanti e lavarsi le mani e/o il volto.
11. Prima delle pause per il pranzo effettuare una scrupolosa pulizia delle mani, del viso e del vestiario.
12. In caso di malessere, ingestione indiretta o altra situazione di sovraesposizione da agenti chimici, procedere attraverso le seguenti azioni:
    - informare l'addetto/gli addetti alle emergenze;
    - consultare la scheda di sicurezza;
    - attivare, se necessario, le procedure di primo soccorso; in ogni caso, il telefono di emergenza da ricordare è il **n. 118.**

33.10 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

Sono utilizzati idonei DPI al fine di ridurre i rischi di danni diretti alla salute dei lavoratori derivanti dalle attività effettuate durante l'uso di agenti chimici pericolosi.

In particolare i rischi possono essere legati a:

- proiezioni di schizzi;
- contatti cutanei accidentali o prolungati con agenti irritanti o caustici;

In funzione degli agenti chimici utilizzati, ovvero della fase lavorativa che li vede impiegati, occorrerà indossare uno o più dei seguenti DPI :

□ **D.P.I. degli occhi**: occhiali protettivi nell'atto di travaso di soluzione di ipoclorito di sodio.

□ **D.P.I. delle mani:** guanti in gomma impermeabili per l'utilizzo di tutti i prodotti ed in tutte le fasi lavorative durante le quali vengono utilizzati.

E' necessaria l'adozione di idonea tenuta da lavoro che protegga quanto maggiormente possibile altre parti del corpo, soprattutto in corrispondenza dell'uso dei prodotti contenenti ipoclorito di sodio.

33.11 MISURE DI PREVENZIONE E ISTRUZIONI GENERALI PER GLI ADDETTI

Prima dell'attività

- prima dell'impiego dell'agente chimico occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso contenute nella scheda di sicurezza al fine di applicare le misure più opportune;
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego degli agenti chimici, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- Nelle attività con rischio di esposizione si deve procedere evitando la sovrapposizione di più attività lavorative ed allontanando lavoratori estranei alle suddette attività (ci si riferisce in tal caso alle operazioni di clorazione);
- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare i D.P.I. idonei da adottarsi in funzione degli specifici agenti chimici presenti e delle lavorazioni effettuate;
- utilizzare i prodotti solo se contenuti nei loro contenitori originali; **non effettuare assolutamente travasi impropri**;
- non mescolare tra loro prodotti diversi; durante le attività di pulizia, in caso di utilizzo successivo di due o più prodotti, risciacquare accuratamente le superfici trattate prima di successivi trattamenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere il lavaggio delle mani, del viso e di ogni altra zona del corpo eventualmente esposta;

- deve essere prestata particolare attenzione alle modalità ci smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

33.12INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI

Fermo restando quanto previsto agli articoli 36 e 37 del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i., relativi all'informazione e formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti, il datore di lavoro garantisce che gli stessi dispongano di:

a) notizie relative ai dati ottenuti attraverso la valutazione del rischio e ulteriori informazioni ogni qualvolta modifiche importanti sul luogo di lavoro determinino un cambiamento di tali dati;

b) informazioni sugli agenti chimici pericolosi presenti sul luogo di lavoro, quali l'identità degli agenti, i rischi per la sicurezza e la salute, i relativi valori limite di esposizione professionale e altre disposizioni normative relative agli agenti;

c) formazione ed informazioni su precauzioni ed azioni adeguate da intraprendere per proteggere loro stessi ed altri lavoratori sul luogo di lavoro;

d) accesso ad ogni scheda dei dati di sicurezza messa a disposizione dal responsabile dell'immissione sul mercato ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni.

33.13PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA.

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e/o affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

È buona norma ricordare che la gravità dell'intossicazione o lesione è funzione della distribuzione, della concentrazione e del meccanismo di azione dell'agente tossico nei tessuti e negli organi del corpo umano.

Qualora avvenga un incidente con agenti pericolosi è necessario, se possibile, reperire nel minor tempo possibile la scheda di sicurezza dove poter consultare le avvertenze tossicologiche, da conservare a disposizione del personale sanitario.

Di seguito sono riportate alcune misure di primo soccorso per contatto accidentale da agenti chimici:

Ingestione

In caso di ingestione accidentale non provocare il vomito, ma non ostacolarlo se spontaneo.

Contatto cutaneo

In caso di causticazione con agenti chimici, la gravità dell'ustione dipende dalla concentrazione della sostanza e dal tempo di contatto con la cute.

Diluire più velocemente possibile la sostanza lavando abbondantemente con acqua.

Rimuovere i vestiti della zona colpita.

Determinare quale sostanza ha determinato l'ustione.

Inalazione

Allontanare l'infortunato dalla zona contaminata e condurlo all'aria aperta o in zona aerata.

In caso di asfissia, praticare la respirazione artificiale.

34 ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

Il rischio di esposizione ad agenti biologici è stato considerato solo per gli operatori ecologici. Si riporta la relativa valutazione:
La valutazione del rischio specifico è stata effettuata ai sensi della normativa italiana vigente:

- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, "Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Testo coordinato con:

- D.L. 3 giugno 2008, n. 97, convertito con modificazioni dalla L. 2 agosto 2008, n. 129;
- D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2008, n. 133;
- D.L. 30 dicembre 2008, n. 207, convertito con modificazioni dalla L. 27 febbraio 2009, n. 14;
- L. 18 giugno 2009, n. 69;
- L. 7 luglio 2009, n. 88;
- D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106;
- D.L. 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con modificazioni dalla L. 26 febbraio 2010, n. 25;
- D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla L. 30 luglio 2010, n. 122;
- L. 4 giugno 2010, n. 96;
- L. 13 agosto 2010, n. 136;
- Sentenza della Corte costituzionale 2 novembre 2010, n. 310;
- D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla L. 26 febbraio 2011, n. 10;
- D.L. 12 maggio 2012, n. 57, convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2012, n. 101;
- L. 1 ottobre 2012, n. 177;
- L. 24 dicembre 2012, n. 228;
- D.Lgs. 13 marzo 2013, n. 32;
- D.P.R. 28 marzo 2013, n. 44;
- D.L. 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98;
- D.L. 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 99.

34.1 Premessa

Per agente biologico si intende qualsiasi microrganismo (parte di esso o suo prodotto) anche geneticamente modificato, coltura cellulare parassita (protozoi e metazoi) o organismo superiore che può provocare infezioni, allergie e intossicazioni.
Gli stessi sono classificati nei seguenti quattro gruppi a seconda del rischio di infezione:

- agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- agente biologico del gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;

- agente biologico del gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- agente biologico del gruppo 4: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Dal punto di vista dell'esposizione professionale è necessario distinguere le operazioni dove gli agenti biologici sono presenti in quanto parte essenziale del processo (agente biologico atteso), dalle operazioni ove gli agenti biologici costituiscono un evento "inaspettato" (agente biologico inatteso).
Il modello di valutazione adottato, anche se rivolto principalmente alle attività caratterizzate da rischio biologico da esposizione potenziale, ha nell'intento quello di consentire una valutazione universalmente applicabile, di semplice utilizzo e in grado di aiutare a focalizzare l'attenzione sugli elementi importanti caratterizzanti il rischio biologico e a mettere in atto di conseguenza le necessarie azioni preventive.
La metodologia adottata è concettualmente basata sul metodo "a matrice" ampiamente utilizzato per una valutazione semi-quantitativa dei rischi occupazionali.
La valutazione del rischio [R] è in generale effettuata tenendo conto dell'entità dell'everto dannoso [E] e della probabilità di accadimento dello stesso [P]. Dalla relazione [P] x [E] scaturisce un valore [R] che esprime il livello di rischio presente in quell'attività stante le condizioni che hanno portato a determinare [P] e [E].

Entità del danno [E]

L'Entità del danno [E] è la quantificazione (stima) del potenziale danno derivante da un fattore di rischio dato. Nel caso specifico l'entità del danno [E] può essere individuato con il gruppo di appartenenza dell'agente biologico, potenzialmente presente nell'attività lavorativa, secondo la classificazione dei microrganismi dell'Allegato XLVI del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

GRUPPO	DESCRIZIONE DELL'ENTITA' DEL DANNO	VALORE
Gruppo 4	Agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche	4
Gruppo 3	Agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche	3
Gruppo 2	Agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche	2
Gruppo 1	Agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani	1

Quando sono individuati più agenti biologici appartenenti a differenti gruppi di pericolosità, di norma, è inserito nell'algoritmo il valore più elevato a titolo cautelativo.

In alternativa, qualora non siano noti gli agenti biologici effettivamente presenti, il valore che è attribuito a [E] è stato desunto dalla seguente tabella che riporta in base alle matrice della sorgente in oggetto i gruppi di agenti biologici

potenzialmente presenti.

MATRICE DELLA SORGENTE	GRUPPO
Alimenti di origine animale	2, 3
Alimenti di origine vegetale	2
Acque a bassa contaminazione	2, 3
Acque ad alta contaminazione	2, 3
Superfici	2, 3 (**)
Aria ambienti confinati	2, 3 (**)
Clinica / Rifiuti ospedalieri	2, 3 (4)
Rifiuti indifferenziati	2, 3
Varie	2, 3

(**) Taluni agenti classificati nel gruppo 3 ed indicati con doppio asterisco (**) nell'elenco allegato possono comportare un rischio di infezione limitato perché normalmente non sono veicolati dall'aria.

E' da tener presente che i microrganismi appartenenti al gruppo 2, anche se poco pericolosi, sono molto più numerosi e molto più diffusi nell'ambiente rispetto a quelli di gruppo 3 e ancora di più rispetto a quelli di gruppo 4, quindi sta a chi applica la metodologia, inserire il valore più opportuno a seconda del caso.

Probabilità di accadimento [P]

La Probabilità di accadimento [P] è la quantificazione (stima) della probabilità che il danno, derivante da un fattore di rischio dato, effettivamente si verifichi. Essa può assumere un valore sintetico tra 1 e 4, secondo la seguente gamma di soglie di probabilità di accadimento:

PROBABILITA' DI ACCADIMENTO	VALORE
Alta	4
Media	3
Bassa	2
Bassissima	1

A determinare la probabilità di "infezione" concorrono numerosi fattori, che sono stati analizzati singolarmente ed inseriti nell'algoritmo illustrato di seguito.

$$[P] = [C] \cdot [(F1+F2+F3+F4+F5+F6+1) / 7] \qquad (1)$$

dove

- C è la Contaminazione presuntiva delle materie utilizzate;
- F rappresenta l'influenza dei Fattori lavorativi (caratteristiche ambientali, quantità e frequenza delle manipolazioni di campioni, procedure adottate, buone pratiche, utilizzo di DPI, formazione ecc.

Contaminazione presuntiva [C]

Qualora non siano note le caratteristiche microbiologiche quali-quantitative delle materie in ingresso, l'esperienza e la letteratura a riguardo aiutano a classificare, seppure indicativamente, le

matrici, in base ad una contaminazione presuntiva. Il giudizio sulla contaminazione presuntiva è stato suddiviso in 4 categorie come di seguito indicato:

CONTAMINAZIONE PRESUNTIVA	VALORE
Alta	4
Media	3
Bassa	2
Bassissima	1

In base a questa classificazione diviene possibile assegnare a ciascuna delle sostanze utilizzate nelle attività un probabile valore di [C].

MATRICE DELLA SORGENTE	CONTAMINAZIONE
Alimenti di origine animale	2 - Bassa
Alimenti di origine vegetale	1 - Bassissima
Acque a bassa contaminazione	1 - Bassissima
Acque ad alta contaminazione	2 - Bassa
Superfici	1 - Bassissima
Aria ambienti confinati	1 - Bassissima
Clinica / Rifiuti ospedalieri	3 - Media
Rifiuti indifferenziati	2 - Bassa
Varie	2 - Bassa

Nel caso in cui si stia manipolando un agente biologico direttamente, ovvero quanto lo stesso è parte essenziale del processo (agente biologico atteso), la contaminazione presuntiva è posta generalmente pari al valore del gruppo di pericolosità.

Fattori lavorativi [F]

Si è schematizzato nei 6 fattori di seguito illustrati, le caratteristiche influenti sul rischio biologico; ipotizzando che ad ognuno possa essere assegnato un valore numerico pari a 0 se la caratteristica è adeguata, pari a 1 se non è adeguata e pari a 0,5 se è giudicata parzialmente adeguata.

Per ogni fattore sono state individuate le modalità di assegnazione dei valori numerici riportati sinteticamente nella tabella seguente:.

FATTORI LAVORATIVI		ADEGUATO	PARZIALMENTE ADEGUATO	NON ADEGUATO
F1	Quantità di campione manipolato	0,0	0,5	1,0
F2	Frequenza della manipolazione del campione	0,0	0,5	1,0
F3	Caratteristiche strutturali / Dispositivi di protezione collettiva (DPC)	0,0	0,5	1,0
F4	Buone pratiche	0,0	0,5	1,0
F5	Dispositivi di protezione individuale (DPI)	0,0	0,5	1,0

F6	Formazione, informazione e addestramento	0,0	0,5	1,0

Fattore F1 - Quantità di campione manipolato

Quantità di campione o di sostanza potenzialmente infetta manipolata per turno lavorativo oppure anche in una singola operazione se questa comporta manipolazione di elevate quantità.

F1 - Quantità di campione manipolato		VALORE
Bassa	Piccoli quantitativi	0,0
Media	Quantitativi intorno ai 500 g / 500 ml	0,5
Alta	Quantitativi maggiori di 500 g / 500 ml	1,0

Fattore F2 - Frequenza della manipolazione del campione

Frequenza di manipolazione di sostanze potenzialmente infette.

F2 - Frequenza delle manipolazione del campione		VALORE
Bassa	una o poche volte al mese	0,0
Media	una o poche volte a settimana	0,5
Elevata	almeno giornaliera	1,0

Fattore F3 - Caratteristiche strutturali / Dispositivi di protezione collettiva (DPC)

F3 - Caratteristiche strutturali / Dispositivi di protezione collettiva (DPC)		VALORE
Adeguata	sono rispettate dal 66% al 100% delle voci della check list correlata	0,0
Parz. Adeguata	sono rispettate dal 50% al 65% delle voci della check list correlata	0,5
Non adeguata	sono rispettate meno del 50% delle voci della check list correlata	1,0

Check list per la valutazione delle caratteristiche strutturali / dispositivi di protezione collettiva (DPC)

CHECK LIST Caratteristiche strutturali / Dispositivi di protezione collettiva (DPC)		VALORE
1	Pavimenti e pareti lisce e lavabili	SI [ ] - NO [ ]
2	Superfici di lavoro lavabili e impermeabili	SI [ ] - NO [ ]
3	Presenza di lavandini in ogni stanza (ove necessario)	SI [ ] - NO [ ]
4	Presenza di lavaocchi (ove necessario)	SI [ ] - NO [ ]
5	Adeguato ricambio di aria naturale o artificiale	SI [ ] - NO [ ]
6	Illuminazione adeguata	SI [ ] - NO [ ]
7	Presenza di cappe biohazard (ove necessario)	SI [ ] - NO [ ]
8	Armadietti con compartimenti separati	SI [ ] - NO [ ]
9	Presenza di tutte le attrezzature necessarie all'interno della stanza di lavoro	SI [ ] - NO [ ]

Fattore F4 - Buone pratiche e norme igieniche

Buone pratiche (norme igieniche), istruzioni operative, informazione, formazione e addestramento ecc).

F4 - Buone pratiche e norme igieniche		VALORE
Adeguata	Buone pratiche esistenti e diffuse a tutto il personale esposto	0,0
Parz. Adeguata	Buone pratiche esistenti ma formazione non effettuata	0,5
Non adeguata	Buone pratiche non esistenti	1,0

Fattore F5 - Presenza e utilizzo di DPI idonei per rischio biologico

F5 - Dispositivi di protezione individuale (DPI)		VALORE
Adeguata	Tutto il personale è dotato di tutti i DPI necessari (100%)	0,0
Parz. Adeguata	Non tutto il personale è dotato dei DPI necessari (<100%) oppure non è stato fornito uno solo dei DPI previsti	0,5
Non adeguata	Il personale dotato dei DPI idonei è inferiore al 50% oppure alcuni DPI non sono stati forniti.	1,0

Dispositivi di protezione individuale (DPI)

CHECK LIST Dispositivi di protezione individuale per rischio biologico		
1	Guanti	SI [ ] - NO [ ]
2	Facciali filtranti	SI [ ] - NO [ ]
3	Occhiali	SI [ ] - NO [ ]
4	Visiere	SI [ ] - NO [ ]
5	Maschere	SI [ ] - NO [ ]
6	Camici	SI [ ] - NO [ ]
7	Tute	SI [ ] - NO [ ]
8	Calzature	SI [ ] - NO [ ]

Fattore F6 - Formazione e informazione

F6 - Informazione, Formazione e Addestramento		VALORE
Adeguata	tutto il personale esposto a rischio biologico ha ricevuto la formazione e informazione specifica	0,0
Parz. Adeguata	solo parte del personale ha ricevuto la formazione e informazione specifica (> del 50 % degli esposti)	0,5
Non adeguata	nessuno o pochi tra il personale esposto a rischio biologico ha ricevuto la formazione e informazione specifica	1,0

Tutti i dati raccolti vengono inseriti in forma numerica nella formula precedente e si ottiene un valore di [P] che può essere riportato nella matrice dei rischi per il calcolo di [R].

Rischio [R]

Individuato uno specifico pericolo o fattore di rischio, il valore numerico del rischio [R] è stimato procedendo al prodotto dell'Entità del danno [E] per la Probabilità di accadimento [P] dello stesso.

$$[R] = [P] \times [E] \qquad (2)$$

Il Rischio [R], quindi, è la quantificazione (stima) della combinazione della probabilità di accadimento di un evento dannoso e della entità delle sue conseguenze. Esso può assumere un

valore sintetico compreso tra 1 e 16, come si può evincere dalla matrice del rischio di seguito riportata.

Stima del Rischio [R]	Probabilità "Bassissima" [P1]	Probabilità "Bassa" [P2].	Probabilità "Media" [P3]	Probabilità "Alta" [P4]
Danno "Lieve" [E1]	Rischio "Basso" [P1] x [E1] = 1	Rischio "Basso" [P2] x [E1] = 2	Rischio "Moderato" [P3] x [E1] = 3	Rischio "Moderato" [P4] x [E1] = 4
Danno "Serio" [E2]	Rischio "Basso" [P1] x [E2] = 2	Rischio "Moderato" [P2] x [E2] = 4	Rischio "Medio" [P3] x [E2] = 6	Rischio "Rilevante" [P4] x [E2] = 8
Danno "Grave" [E3]	Rischio "Moderato" [P1] x [E3] = 3	Rischio "Medio" [P2] x [E3] = 6	Rischio "Rilevante" [P3] x [E3] = 9	Rischio "Alto" [P4] x [E3] = 12
Danno "Gravissimo" [E4]	Rischio "Moderato" [P1] x [E4] = 4	Rischio "Rilevante" [P2] x [E4] = 8	Rischio "Alto" [P3] x [E4] = 12	Rischio "Alto" [P4] x [E4] = 16

34.2 POSSIBILE FONTE DI RISCHIO BIOLOGICO

Un'altra possibile fonte di rischio potenziale è determinata da agenti eziologici:

Il Clostricium Tetani (classificato sempre al gruppo 2 nel predetto allegato).

Il Clostridium tetani è un batterio gram positivo, anaerobo, mobile per la presenza di flagelli peritrichi, che vive come saprofita nel suolo o nell'intestino di alcuni animali e produce spore a localizzazione somatica terminale (nello stato "quiescente" di spora risulta molto resistente agli agenti fisici e chimici, spiegando in tal modo la sua vasta diffusione negli ambienti polverosi e nei terreni più disparati).

Le infezioni nell'uomo sono dovute a introduzione accidentale nei tessuti profondi dei clostridi o delle spore a seguito di tagli o in presenza di lesioni profonde del derma, o dall'assunzione con alimenti di tossine. L'attecchimento e la moltiplicazione favorita da:

- necrosi del tessuto e quindi diminuito afflusso di sangue e quindi di O2
- presenza contemporanea di batteri aerobi
- acatalasemia (diminuita concentrazione ematica di catalasi, che è un enzima deputato alla scissione dei perossidi).

La malattia determinata dall'infezione da clostridi è il tetano (tetanos = rigidità), che è caratterizzato da spasmi muscolari (paralisi spastica) con concomitante paralisi flaccida (muscoli oculari). Vi è inoltre la compromissione della funzionalità muscolare a livello respiratorio (soffocamento dovuto al rigurgito del contenuto dello stomaco). In un caso su dieci comporta la morte dell'ammalato.

La misura precauzionale più idonea è la vaccinazione antitetanica dei soggetti esposti a rischio, fermo restando l'adozione di misure di prevenzione collettiva e di adeguati dispositivi di protezione individuale, utili anche nella prevenzione di possibili infezioni determinate da eventuali altri agenti eziologici. Il vaccino è costituito da una anatossina ottenuta trattando la tossina con formolo; si effettua un richiamo intramuscolo ogni 10 anni dopo il ciclo di base.

Si precisa che in merito al rischio Covid 19 così come indicato dall'IANIL è stato valutato un rischio medio-basso per gli istituti scolastici.

34.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE							
Rischi individuati		Mansioni interessate	ISTITUTO	Valutazione ponderata			Rischi individuati ai fini della Sorveglianza Sanitaria
				P	G	R	
1	Rischio Covid 19	TUTTI	Tutti	3	3	9	Programmare idonea informazione/formazione al personale docente e personale ATA ed alunni ad ulteriore integrazione si espongono i relativi layout Covid 19 e cartellonistica

35 ESPOSIZIONE ALLA LEGIONELLA

Vedi relativo allegato, viene effettuata la relativa verifica, così come previsto dal art. 271 del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i. allegato XLVI.

36 STRESS LAOVORO CORRELATO

36.1 Art. 28 c. 1 lettera b) D.Lgs 81/08

La valutazione del rischio Stress Lavoro Correlato, è stata svolta dopo un periodo significativo di attività, basandosi, così come previsto dalle linnee guida dell'INAIL, su base statistica.
Dalle indagini eseguite sono emerse condizioni sostanzialmente nella norma con i livelli di rischio definiti "sotto controllo".
Per tale motivo le azioni da intraprendere sono solamente relative al mantenimento delle condizioni di organizzazione del lavoro mediante un monitoraggio nel tempo.
Dalla valutazione fatta è risultato un livello di **RISCHIO BASSO** per tutte le mansioni.

36.2 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE							
Rischi individuati		**Mansioni interessate**	**Lavorazioni**	**Valutazione ponderata**			**Rischi individuati ai fini della Sorveglianza Sanitaria**
				P	**G**	**R**	
1	Stress lavoro correlato	Tutte	Tutte	**1**	**2**	**2**	===
Misure tecnico organizzative **Misure preventive e protettive collettive**			**DPI**	**Valutazione rischi residui**			**Azioni correttive e/o di miglioramento**
				P	**G**	**R**	
1	Organizzare riunioni o incontri tra dirigenti e lavoratori per un piano di formazione per la crescita dei lavoratori.		===	**1**	**1**	**1**	Ulteriore attività di informazione sul rischio specifico
2	Elaborazione di una procedura che permetta, attraverso il monitoraggio delle prestazioni dei singoli soggetti, la possibilità di attivare un sistema premiante del personale.		===	**1**	**1**	**1**	Ulteriore attività di informazione sul rischio specifico

36.3 PROCEDURA METODOLOGICA DI VALUTAZIONE DELLO STRESS LAVORO CORRELATO.

Definizioni e indicazioni generali

Lo stress lavoro-correlato viene descritto all'articolo 3 dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004 - così come recepito dall'Accordo Interconfederale del 9 giugno 2008 - quale "condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o aspettative riposte in loro" (art. 3, comma 1). Nell'ambito del lavoro tale squilibrio si può verificare quando il lavoratore non si sente in grado di corrispondere alle richieste lavorative. Tuttavia non tutte le manifestazioni di stress sul lavoro possono essere considerate come stress lavoro correlato. Lo stress lavoro-correlato è quello causato da vari fattori propri del contesto e del contenuto del lavoro. La valutazione del rischio da stress lavoro-correlato è parte integrante della valutazione dei rischi e viene effettuata (come per tutti gli altri fattori di rischio) dal datore di lavoro avvalendosi del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) con il coinvolgimento del medico competente, ove nominato, e previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS/RLST). E', quindi, necessario preliminarmente indicare il percorso metodologico che permetta una corretta identificazione dei fattori di rischio da stress lavoro-correlato, in modo che da tale identificazione discendano la pianificazione e realizzazione di misure di eliminazione o, quando essa non sia possibile, riduzione al minimo di tale fattore di rischio.

A tale scopo, va chiarito che le necessarie attività devono essere compiute con riferimento a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori, compresi dirigenti e preposti. La valutazione prende in esame non singoli, ma gruppi omogenei di lavoratori (per esempio, per mansioni o partizioni organizzative) che risultino esposti a rischi dello stesso tipo secondo una individuazione che ogni datore di lavoro può autonomamente effettuare in ragione della effettiva organizzazione aziendale (potrebbero essere, ad esempio, i turnisti, i dipendenti di un determinato settore oppure chi svolge la medesima mansione, etc.).

La procedura metodologica utilizzata al fine di ottenere una valutazione quantitativa del rischio **stress lavoro correlato**, si rifà essenzialmente alle indicazioni fornite dal Manuale INAIL "Valutazione e gestione del rischio da stress-lavoro correlato" - Manuale ad uso delle aziende in attuazione del D. Lgs 81/08 e s.m.i. predisposto dal Dipartimento Medicina del lavoro ex ISPESL. Tale manuale riprende la precedente proposta metodologica elaborata dal "Network Nazionale per la Prevenzione Disagio Psicosociale nei Luoghi di Lavoro" e offerta dall'ISPESL come guida per la valutazione dello stress-lavoro correlato, indicando le modalità, i parametri e gli strumenti (check list) per la raccolta dei dati (connotandosi però con un grado di approfondimento maggiore rispetto

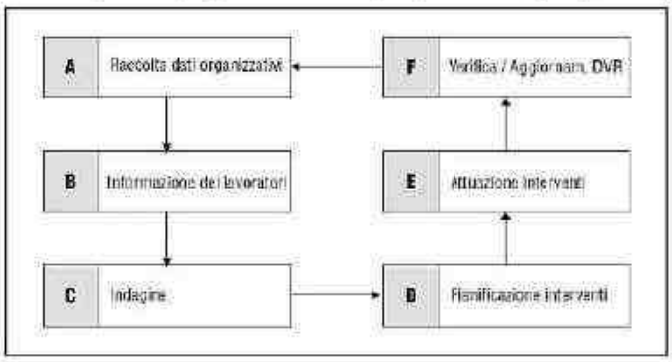
a degli indicatori ritenuti di maggior cogenza), nonché i parametri quantitativi necessari per esprimere una valutazione oggettiva.

La predetta proposta metodologica e la procedura adottata si articolano nell'ambito delle indicazioni e dei contenuti previsti dalla Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18/11/2010, in riferimento alle modalità di valutazione del rischio da stress-lavoro correlato.

36.4 PERCORSO METODOLOGICO

Per l'intero processo valutativo il Datore di Lavoro si è avvalso della collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico Competente, come previsto dalla legge (art. 29 D.Lgs. 81/08);

Di seguito si riportano i singoli step (effettuati o programmati) legati al processo valutativo.



A – Il primo step è consistito nella raccolta delle informazioni in maniera da costruire il contesto conoscitivo necessario per la programmazione dell'intervento valutativo da adottare e per l'interpretazione dei dati da acquisire. Questo momento ha consentito, al Datore di Lavoro, di osservare in modo sistematico la propria realtà lavorativa. A tale fase hanno `preso attivamente parte il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

B – Si è proceduto quindi alla fase di interessamento ed informazione del lavoratore, con un suo coinvolgimento diretto.

C - In seguito, è iniziata la fase d'indagine vera e propria, con successiva elaborazione dei dati raccolti finalizzati alla valutazione, relativamente alle quali si riportano più avanti le modalità e gli strumenti utilizzati.

D - In questa fase sono stati pianificazione degli interventi per l'eliminazione, la riduzione e la gestione dei rischi emersi, dando priorità alla modificazione dei fattori stressogeni alla fonte, focalizzandosi sugli aspetti organizzativi e/o gestionali che si sono rivelati critici. La pianificazione degli interventi e la loro successiva attuazione, prevedono anche una fase di

monitoraggio dell'efficacia, attraverso l'analisi periodica di indicatori oggettivi e degli indicatori di benessere effettuata in collaborazione con il Medico Competente e i consulenti designati dall'impresa.

E - Ultima Fase: Verifica/Aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi. La valutazione dovrà essere immediatamente rielaborata in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, ecc. (D.Lgs 81/2008 - art. 29, comma 3). In tutti gli altri casi, non previsti dalla norma, per la verifica/aggiornamento della valutazione si ritiene adeguato un periodo di tempo non superiore a due anni.

36.5 MODALITA' DI RACCOLTA DEI DATI

I dati sono stati raccolti attraverso la compilazione di una check list, allegata alla presente valutazione, articolate nelle seguenti tre aree di indagine:

A. INDICATORI AZIENDALI (10 indicatori)

B. CONTESTO DEL LAVORO (6 aree di indicatori)

C. CONTENUTO DEL LAVORO (4 aree di indicatori).

La check list inizia con la rilevazione degli indicatori verificabili indiretti di stress relativi agli indicatori aziendali (Area A), che riguardano le assenze dal lavoro, le ferie non godute, ecc. Quindi procede con l'analisi del contesto (Area B) e del contenuto lavorativo (Area C), raggruppando in tal modo i parametri stressogeni, secondo le citate indicazioni dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute del Lavoro e della mentovata Circolare del Ministero del Lavoro. Si tenga presente che la procedura adottata prevede che, qualora sia ritenuto necessario per evidenti cogenti differenze tra i vari settori dell'azienda circa le mansioni, gli orari di lavoro, il contesto ambientale, le modalità di svolgimento del lavoro, ecc., si proceda alla compilazione di una check list per ciascun comparto "affine".

Tutta la documentazione relativa alla raccolta dati (check list) e report di valutazione, costituisce la parte probante dell'avvenuto adempimento di valutazione e come tale viene custodita insieme al presente documento in apposito fascicolo.

36.6 ANALISI PONDERATA DEI DATI

Al fine di ottenere una valutazione quantitativa del rischio stress-lavoro correlato sulla scorta dei dati raccolti secondo le modalità indicate in precedenza, ci si è basati sostanzialmente sui parametri quantitativi, sia in termini di punteggio da assegnare a ciascun indicatore individuato, sia nei termini della interpretazione dei risultati ottenuti, a quelli utilizzati a tale scopo nell'ambito della proposta metodologica ISPESL.

Valutazione degli indicatori

La compilazione delle tre aree della check list (area A = indicatori aziendali; area B = contesto del lavoro; area C = contenuto del lavoro) permette di acquisire una "stima" delle condizioni di rischio che sarà di livello BASSO – MEDIO – ALTO. Gli indicatori utilizzati tendono a quantificare parametri il più possibile verificabili (si veda la tabella seguente).

INDICATORI AZIENDALI	INDICATORI DEL CONTESTO LAVORATIVO	INDICATORI DI CONTENUTO DEL LAVORO
Infortuni Assenza per malattia	Funzione e cultura organizzativa	Infrastrutture e attrezzature di lavoro
Assenze dal lavoro Ferie non godute	Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	Pianificazione dei compiti
Rotazione del personale	Evoluzione della carriera	Carico di lavoro Ritmo di lavoro
Turnover Sanzioni disciplinari	Autonomia decisionale e controllo del lavoro	Orario di lavoro
Richieste visite straordinarie	Rapporti interpersonali sul lavoro	
Segnalazioni di casi di stress lavoro correlato Istanze giudiziarie	Interfaccia casa lavoro Conciliazione vita privata/lavoro	

A ogni indicatore è associato un punteggio che concorre al punteggio complessivo dell'area. I punteggi delle 3 aree concorrono, infine, alla determinazione del punteggio totale.

AREA	TOTALE PUNTEGGIO PER AREA
INDICATORI AZIENDALI	R1
CONTESTO DEL LAVORO	R2
CONTENUTO DEL LAVORO	R3
TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO	**R**

Agli indicatori, così come previsto dalla Proposta Metodologica dell'ISPESL, sono stati assegnati, a seconda della risposta data, valori corrispondenti a 0, 1 o 4 per la sezione 2 della check list (Indicatori aziendali), 0 o 1 per le sezioni 3 e 4 (Contesto e Contenuto del lavoro).

Identificazione dei livelli di rischio

Il risultato ottenuto consente di identificare il proprio posizionamento nella Tabella dei Livelli di Rischio, esprimendo il punteggio ottenuto in valore percentuale rispetto al punteggio massimo. Di seguito si riportano le tabelle dei tre livelli di rischio che possono derivare dalla valutazione effettuata, da cui si evincono nelle note i provvedimenti e le procedure da adottare.

Da 0 - 14	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
Rischio Basso	**Rischio BASSO ≤ 25%**	→ L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. → Ripetere la valutazione /aggiornamento del DVR secondo quanto disposto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. o, comunque, entro un periodo di tempo non superiore ai due anni.

Nel caso che la valutazione del rischio stress lavoro-correlato per tutta l'impresa o per le singole partizioni organizzative o per le mansioni, abbia rilevato un rischio BASSO, non è necessario procedere ulteriormente. Si dovranno attuare le misure di miglioramento, monitorare il rischio, secondo le indicazioni normative, la presenza di eventi sentinella e, comunque si dovrà ripetere la valutazione ogni due anni.

Da 15 a 50	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
Rischio Medio	**Rischio MEDIO > 25% o ≤ 50%**	• L'analisi degli indicatori esaminati evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. • Per ogni condizione di rischio identificata, si devono adottare azioni di miglioramento mirate. Se queste non determinano un miglioramento entro un anno, sarà necessario procedere ad un livello più approfondito di indagine specialistica con il coinvolgimento diretto dei lavoratori. • Ripetere la valutazione /aggiornamento del DVR secondo quanto disposto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. o, comunque, entro un periodo di tempo non superiore ai due anni.

Per ogni condizione identificata con rischio MEDIO, si devono adottare tutte le azioni di miglioramento che saranno riferite in modo specifico agli indicatori aziendali, di contesto e/o di contenuto con i valori di rischio stress più elevato.

Ogni eventuale punteggio MEDIO riferito a una singola area, è un'indicazione che si può tradurre in proposte ed azioni di miglioramento specifiche.

Da 50 in poi	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
Rischio Alto	**Rischio ALTO > 50%**	• L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative con sicura presenza di stress correlato al lavoro. • E' necessario effettuare un secondo livello di approfondimento specialistico con il coinvolgimento dei lavoratori. • E' necessario, anche in questo caso, provvedere alla verifica delle azioni di miglioramento entro un anno. • Ripetere la valutazione /aggiornamento del DVR secondo quanto disposto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. o, comunque, entro un perioco di tempo non superiore ai due anni.

Per ogni condizione identificata con rischio ALTO, si devono adottare tutte le azioni di miglioramento riferite in modo specifico agli indicatori aziendali, di contesto e/o di contenuto con i valori di rischio stress più elevato.

Per ogni condizione identificativa con punteggio ALTO, riferito ad una singola area, si devono adottare adeguate azione correttive (ad es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi, formativi) riferite in modo specifico agli indicatori di contesto e/o di contenuto con i valori di rischio stress più elevato. Successivamente, va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse "liste di controllo", l'efficacia delle azioni correttive e se

queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita, che comunque non sostituisce ma si affianca e integra l'analisi degli indicatori oggettivi previsti nella valutazione preliminare.

La valutazione approfondita prevede la valutazione della percezione soggettiva dei lavoratori utile all'identificazione e caratterizzazione del rischio da stress-lavoro correlato e delle sue cause. Il ricorso a tale valutazione è consigliabile laddove il numero di lavoratori consenta di ottenere un numero statisticamente significativo di questionari/interviste o di strutturare focus group. Questa modalità di approccio prevede:

- ✓ pianificazione dell'intervento con la definizione delle varie fasi del progetto di studio e dei tempi necessari
- ✓ definizione della popolazione da indagare (per campione/settori/unità operative, ecc.)
- ✓ scelta dello strumento da utilizzare (definizione del questionario, focus group, intervista semistrutturata, ecc.)
- ✓ modalità di rilevazione che garantiscano a tutti i lavoratori l'informazione, la partecipazione e l'anonimato, garantito anche dalla elaborazione dei dati in forma statistica
- ✓ modalità di analisi dei risultati per aggregazioni di interesse organizzativo
- ✓ restituzione dei risultati ai dipendenti.

L'analisi degli indicatori, pur non in presenza di livelli critici parziali o complessivi di rischio, fornisce preziose indicazioni circa le azioni di miglioramento da intraprendersi.

36.7 DATI AZIENDALI E DETERMINAZIONE PROCESSO VALUTATIVO

Dipendenti:	Docenti	Personale ATA		Collaboratori Scolastici
	90	6		10
Orari di lavoro (settimanali):	8.15/14.15	AT	AA	8.10/13.40
		8.15/14.45	7.55/14.25	

Presenza di lavoro a turni:	sono presenti lavori a turni
Numero di persone interessate:	106
Mansioni interessate:	Tutte
Note:	nessuna
Determinazione del processo valutativo:	sulla scorta delle tipologie di contesto lavorativo e delle caratteristiche del contenuto del lavoro, si è optato per la valutazione a mezzo di tre Check-List, ognuna per la mansione interessata.

AREA INDICATORI AZIENDALI	CONTESTO DEL LAVORO	CONTENUTO DEL LAVORO
Infortuni;	Funzioni cultura organizzativa;	Ambienti di lavoro attrezzature di lavoro;
Assenza per malattie;	Ruolo nell'abito dell'organizzazione;	Pianificazione dei compiti;
Ferie non godute;	Evoluzione della carriera;	Carico di lavoro, ritmo di lavoro;
Rotazione del personale;	Autonomia decisionale controllo del lavoro;	Orario di lavoro.
Turnover;	Rapporti interpersonali sul lavoro;	
Procedimenti Sanzioni Disciplinari;	Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro *	
Richiesta visite straordinarie;		

Segnalazioni stress lavoro; Istanze giudiziarie.		

	INDICATORE	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	note
1	INDICI INFORTUINISTICI	X 0	□ 2	□ 4	**0**	
2	Assenza per malattie	□ 0	x 2	□ 4	**2**	
3	Assenteismo	□ 0	x 2	□ 4	**2**	
4	% di ferie non godute	□ 0	X 2	□ 4	**2**	
5	% rotazione del personale non programmata	X 0	□ 2	□ 4	**0**	
6	Cessazione di rapporti di lavoro/ turnover	X 0	□ 2	□ 4	**0**	
7	Procedimenti sanzioni/disciplinari	X 0	□ 2	□ 4	**0**	
8	Richieste visite mediche competente straordinarie	X 0	□ 2	□ 4	**0**	
9	Segnalazioni scritte al mecico competente di condizioni da stress	X 0	□ 2	□ 4	**0**	
10	Istanze giudiziarie per licenziamenti / dimensionamenti.	X 0	□ 2	□ 4	**0**	
				Totale punteggio	**6**	

Indicatori	No	Si
Istanza giudiziarie per molestie sessuali/morali	X 0	

Contesto del lavoro		SI	NO	PUNTEGGIO FINALE	note
1	Presenza organigramma aziendale;	X 0	□ 1	0	
2	Presenza di procedure aziendali;	X 0	□ 1	0	
3	Diffusione delle procedure aziendale ai lavoratori;	X 0	□ 1	0	
4	Presenza di obbiettivi aziendali;	X 0	□ 1	0	
5	Diffusione degli obiettivi aziendali ai lavoratori;	X 0	□ 1	0	
6	Presenza di un sistema di comunicazione aziendale;	X 0	□ 1	0	
7	Effettuazioni riunioni/incontri tra datore di lavoro e lavoratori	X 0	□ 1	0	
8	Presenza di un piano formativo per lo sviluppo professionale dei lavoratori	X 0	□ 1	0	
9	Presenza di momenti di comunicazione aziendale a tutto il personale	X 0	□ 1	0	
10	Istanze giudiziarie per licenziamenti / dimensionamenti.	X 0	□ 1	0	
Totale punteggio				0	

	Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	SI	NO	PUNTEGGIO FINALE	note
1	I lavoratori conosco la linea gerarchica aziendale;	X 0	□ 1	0	
2	I ruoli sono chiaramente definiti;	X 0	□ 1	0	
3	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone	□ 0	x 1	1	
4	Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere	□ 0	x 1	1	
	Totale punteggio			2	

	Funzione della carriera	SI	NO	PUNTEGGIO FINALE	note
1	È presente un piano di sviluppo professionale per tutti i lavoratori;	X 0	□ 1	0	
2	È presente un piano di sviluppo professionale per i dirigenti;	X 0	□ 1	0	
3	Sono definiti i criteri per l'avanzamento della carriera;	x 0	□ 1	0	
4	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di produzione;	□ 0	x 1	1	
5	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	□ 0	x 1	1	
6	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento della corretta gestione del personale da parte dei dirigenti /capi	□ 0	x 1	1	
	Totale punteggio			3	

Autonomia decisionale controllo del lavoro		SI	NO	PUNTEGGIO FINALE	note
1	Il lavoratore può decidere l'ordine di esecuzione dei compiti	X 0	□ 1	0	
2	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri;	X 0	□ 1	0	
3	I lavoratori hanno sufficientemente autonomia per l'esecuzione dei compiti;	x 0	□ 1	0	
4	I lavoratori hanno a disposizione modalità di partecipazione alle decisioni aziendali;	x 0	□ 1	0	
5	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte aziendali	x 0	□ 1	0	
			Totale punteggio	**0**	

Rapporti interpersonali sul lavoro		SI	NO	PUNTEGGIO FINALE	note
1	Possibilità di rivolgersi al datore di lavoro da parte dei lavoratori;	X 0	□ 1	0	
2	Momenti di aggregazione con tutto il personale;	X 0	□ 1	0	
3	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto;	□ 0	x 1	1	
			Totale punteggio	**1**	

Interfaccia casa lavoro vita personale		SI	NO	PUNTEGGIO FINALE	note
1	Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato mensa aziendale;	□ 0	x 1	1	
2	Possibilità di orario flessibile;	X 0	□ 1	0	
3	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici;	x 0	□ 1	0	
			Totale punteggio	**1**	

Contenuto del lavoro, ambiente di lavoro attrezzature di lavoro.		SI	NO	Correzione punteggio	Punteggio finale
1	Esposizione al rumore sup. al valore di azione;	□ 0	x 1	1-1	
2	Inadeguato confort acustico;	□ 0	x 1	1-1	
3	Rischio chimico;	□ 0	x 1	1-1	
4	Microclima adeguato;	X 0	□ 1	0	
5	Adeguata illuminazione;	X 0	□ 1	0	
6	Inadeguata movimentazione manuale dei carichi;	□ 0	x 1	1-1	
7	Disponibilità dei D.P.I..	X 0	□ 1	0	
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica;	□ 0	x 1	1-1	
9	Cartellonistica chiara ed immediata;	X 0	□ 1	0	
10	Esposizione alla vibrazione sup. al limite di azione;	X 0	□ 1	0	
11	Adeguata manutenzione macchine ed attrezzature.	X 0	□ 1	0	
Totale punteggio				0	

Pianificazione dei compiti		SI	NO	Correzione punteggio	Punteggio finale
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni;	□ 0	x 1	1-1	
2	La mansione del lavoratore è chiaramente definita;	x 0	□ 1	0	
3	È presente un lavoro caratterizzato da elevata monotonia;	□ 0	x 1	1-1	
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente ;	X 0	□ 1	0	
5	I compiti sono chiaramente panificati;	X 0	□ 1	0	
Totale punteggio				0	

Carico di lavoro – ritmo lavoro		SI	NO	Correzione punteggio	Punteggio finale
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni;	□ 0	x 1	1-1	
2	La mansione del lavoratore è chiaramente definita;	x 0	□ 1	0	
3	È presente un lavoro caratterizzato da elevata monotonia;	□ 0	x 1	1-1	
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente ;	X 0	□ 1	0	
5	I compiti sono chiaramente panificati;	X 0	□ 1	0	
Totale punteggio				0	

Orario di lavoro		SI	NO	Correzione punteggio	Punteggio finale
1	È presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore;	□ 0	x 1	1-1	
2	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario;	x 0	□ 1	0	
3	La programmazione dell'orario varia frequentemente;	□ 0	x 1	1-1	
4	Le pause di lavoro non sono chiaramente definite;	□ 0	x 1	1-1	
5	È presente lavori a turni o notturni;	□ 0	x 1	1-1	
Totale punteggio				0	

36.8 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE

Indicatori aziendali		TOTALE PUNETEGGIO PER INDICATORI	BASSO	MEDIO	ALTO
1	Ambiente di lavoro attrezzature di lavoro;	0	DA 0 A 3	DA 4 A 7	DA 8 A 11
2	Pianificazione dei compiti;	0	Da 0 a 3	Da 3 a 4	DA 5 A 6
3	Carico di lavoro ritmo di lavoro;	2	Da 0 a 2	Da 3 a 5	DA 6 A 8
4	Orario di lavoro;	1	Da 0 a 2	Da 3 a 5	DA 6 A 8
	Totale punteggio	3	Da 0 a 8	Da 9 a 16	Da 17 a 33

Area	Totale punteggio per area
Contesto del lavoro	5
Contenuto del Lavoro	3
Indicatori Aziendali	6
Totale punteggio Rischio – **BASSO**	**14 punti**

Sulla scorta dei risultati ottenuti ed in base ai parametri prefissati, per l'azienda si è valutato un livello di rischio da stress lavoro correlato: **Basso**.

Dall'analisi dei dati non si evidenziano particolari criticità che comportino la programmazione e l'effettuazione a breve di misure correttive urgenti. Piuttosto si procederà, tenuto conto dei risultati ottenuti nella loro specificità, a programmare degli interventi migliorativi a medio termine, che saranno soggetti ad azioni di monitoraggio e verifica dell'efficacia.

37 RISCHIO MOBBINIG

Il mobbirg è una forma di violenza psicologica che si attua in ambito lavorativo e che implica la presenza di un aggressore (gobbe), rappresentato da un o più persone, di una vittima (il lavoratore aggredito e di spettatori (i colleghi di lavoro), che generalmente prendono le distanze dal malcapitato, nel timore di incorrere in ritorsioni personali. Viene esercitato attraverso una molteplicità di comportamenti e comunque, trattandosi di una aggressione morale, rappresenta una minaccia per l'integrità psico-fisica de la persona che ne è bersaglio. Nello specifico possiamo definire il mobbing come una forma di maltrattamento deliberato e ripetuto nel tempo (almeno 6 mesi), da parte di un superiore (mobbing verticale o bossing) o di uno o più colleghi (mobbing orizzontale) che ambiscono ad un controllo sul bersaglio o addirittura alla sua distruzione. Sono descritti però anche sporadici casi di mobbing dal basso verso l'alto, quando un gruppo di subordinati si coalizza contro un superiore. Possono favorire l'azione del mobber i cosiddetti co-mobbers, cioè quegli individui psicologicamente conformisti, proni nei confronti delle gerarchie o delle forti personalità che tendono ad adeguarsi al gruppo o all'autorità non appena vedono che questi ultimi aggrediscono un singolo. Questo adeguamento al capo è uno degli automatismi più frequenti : talvolta è sufficiente che uno o due soggetti carismatici si scagliano contro qualcuno, perche doversi altri individui deboli si schierano subito dalla parte del più forte, diventando cosi dei co-mobbers e caricando a loro volta tutte le proprie frustrazioni sulla vittima. Il mobbing normalmente è causato da azioni ostili e ripetute effettuate per un lungo periodo da una o più persone dirette sistematicamente contro un individuo. I sintomi più evidenti sono stati di depressione oppure di attacchi di panico, fino a malattie psicosomatiche di varia intensità. *Ad oggi nell'Istituto, non sono stati segnalati o emersi anche durante i colloqui con i singoli lavoratori, sintomi che possono far prevedere casi di mobbing.*

38 CRONO PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI

Gli interventi programmati tendono alla riduzione e, ove possibile, alla eliminazione dei fattori potenzialmente stressogeni individuati in fase valutativa.

Dall'analisi e valutazione svolta non sono emerse particolari problematiche.

In ogni caso, si consigliano le seguenti procedure:

Fattore	Misura	Responsabile e tempi di attuazione	Responsabile monitoraggio e verifica
Evoluzione della carriera	Elaborazione di una procedura che permetta, attraverso il monitoraggio delle prestazioni dei singoli soggetti, la possibilità di attivare un sistema premiante del personale.	Preside **Prof.ssa Giuseppina La Montagna**	Preside **Prof.ssa Giuseppina La Montagna ;** (Datore di Lavoro); **Prof.ssa Adriana Nappi;** (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza)

Dalla valutazione fatta è risultato un livello di **RISCHIO BASSO** per tutte le mansioni.

38.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE

	Rischi individuati	Mansioni interessate	Lavorazioni	Valutazione ponderata			Rischi individuati ai fini della Sorveglianza Sanitaria
				P	G	R	
1	Stress lavoro correlato	Tutte	Tutte	1	2	2	===
	Misure tecnico organizzative **Misure preventive e protettive collettive**		**DPI**	**Valutazione rischi residui**			**Azioni correttive e/o di miglioramento**
				P	G	R	
1	Organizzare riunioni o incontri tra dirigenti e lavoratori per un piano di formazione per la crescita dei lavoratori.		===	1	1	1	Ulteriore attività di informazione sul rischio specifico
2	Elaborazione di una procedura che permetta, attraverso il monitoraggio delle prestazioni dei singoli soggetti, la possibilità di attivare un sistema premiante del personale.		===	1	1	1	Ulteriore attività di informazione sul rischio specifico

39 RISCHI PER LE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA

La gravidanza è un aspetto naturale della vita della maggior parte delle donne, risulta, quindi, naturale che la salute delle lavoratrici sia oltremodo tutelata nel luogo di lavoro durante la gestazione, nel post - partum e nel periodo di allattamento.

La valutazione dei rischi generale effettuata ai sensi dell'art. 28 comma 1 del D. Lgs. 81/08 del 26 marzo 2001, in questo caso deve essere specificatamente adeguata, in quanto condizioni e processi di lavoro, considerati accettabili in condizioni normali, possono non esserlo più durante la gravidanza, soprattutto in relazione ai cambiamenti di ordine fisiologico e psicologico che avvengono in questo particolare periodo.

Si dovrà effettuare una valutazione dei rischi "ad hoc" ai fini della tutela delle lavoratrici madri secondo le modalità previste dal **D. Lgs. 26 marzo 2001 n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'art. 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53"**.

Tale valutazione prenderà in esame tutti gli aspetti dell'attività lavorativa per identificare pericoli e probabili cause di lesioni o danni e stabilire in quale modo tali cause possono essere rimosse, in maniera tale da eliminare o ridurre i rischi.

A seguito della valutazione, il Dirigente Scolastico dovrà adottare le necessarie misure di prevenzione e protezione affinché sia evitata l'esposizione delle lavoratrici madri ai rischi eventualmente presenti.

1.1 UTILIZZAZIONE E CONSULTAZIONE

Questo documento sarà utilizzato come guida da tutti i soggetti facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza per applicare al meglio tutte le misure da adottare durante le varie lavorazioni in relazioni ai fattori di rischio presenti.

Tutti saranno tenuti alla piena osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nel presente documento.

Le misure, i dispositivi di protezione individuale e le cautele di sicurezza sono:

- tassativamente obbligatorie;
- da impiegare correttamente e continuamente;
- da osservare personalmente.

1.2 REVISIONE

Il V.D.R. dovrà essere sottoposto a revisione, ad opportuni intervalli di tempo, per assicurarne l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, ad esempio quando viene avviato un nuovo sistema di lavorazione, vengono adottati nuovi agenti chimici o nuove attrezzature oppure quando si effettua una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative.

La valutazione dei rischi deve essere, in ogni caso, ripetuta con periodicità di tre anni, in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

1.3 DEFINIZIONI RICORRENTI

Ai fini dell'applicazione delle misure e delle procedure di sicurezza previste dalla Direttiva 92/85/CEE, si stabiliscono le seguenti definizioni:

Lavoratrice Gestante: ogni lavoratrice che informi del suo stato il proprio Datore di Lavoro, conformemente quanto previsto dalla legislazione vigente.

Lavoratrice Puerpera: ogni lavoratrice puerpera che, ai sensi della vigente legislazione in merito, informi il proprio datore di lavoro del suo particolare stato.

Lavoratrice In Periodo Di Allattamento: ogni lavoratrice in periodo di allattamento che, ai sensi della normativa vigente, informi del suo stato il proprio Datore di Lavoro.

Astensione Anticipata: deve essere richiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro, entro i tre mesi antecedenti alla data presunta del parto, nel caso in cui si svolgano lavori ritenuti gravosi e/o pregiudizievoli in relazione all'avanzato stato di gravidanza. La DPL può, verificata la presenza delle condizioni citate, disporre l'astensione dal lavoro a partire da 3 mesi prima del parto.

Astensione Obbligatoria: ha una durata di cinque mesi, che possono essere così distribuiti:

- due mesi prima della data presunta del parto e tre mesi dopo la data del parto;
- un mese prima della data presunta del parto e quattro mesi dopo il parto (flessibilità dell'astensione obbligatoria). Questa opzione può essere richiesta dalla lavoratrice nel settimo mese di gravidanza consegnando un certificato rilasciato dal ginecologo. Per le attività sottoposte a sorveglianza sanitaria il Medico Competente dovrà attestare l'assenza di controindicazioni lavorative.
- In caso di attività a rischio per l'allattamento questo periodo è prolungato sino a sette mesi dopo il parto (prolungamento del periodo di astensione obbligatoria). La donna può inoltrare la domanda al Datore di Lavoro/ Dirigente Scoalastico entro il terzo mese di vita del bambino.

1.4 PROCEDURA PER LA TUTELA DELLE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

La lavoratrice:

- accertato lo stato di gravidanza lo comunica al Datore di Lavoro / Dirigente Scolastico, con un certificato medico di gravidanza rilasciato a firma del suo ginecologo.

Il Datore di Lavoro:

Venuto a conoscenza dello stato di gravidanza della dipendente:

- informa la lavoratrice e il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza: sui rischi presenti sul luogo di lavoro; sulle attività che devono essere evitate, le precauzioni e i Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) da utilizzare; sulle procedure aziendali esistenti a tutela della salute e della sicurezza della stessa e del nascituro; sulle norme di tutela di tipo amministrativo e contrattuale (astensione anticipata, astensione obbligatoria, facoltativa, congedi parentali, rientro al lavoro, ecc.). Tale V.D.R. rappresenta anche un opuscolo informativo per le dipendenti;
- Effettua con la collaborazione del Medico Competente, del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Rappresentate dei lavoratori per la Sicurezza, una valutazione delle attività che possono comportare un rischio per la gravida e il nascituro per verificare il possibile mantenimento della lavoratrice presso la unità operativa, con limitazioni o cambio della mansioni, o predisporre il trasferimento presso altra mansione;
- nell'impossibilità di adibire la lavoratrice all'interno dell'Azienda in attività non a rischio lo segnala alla Direzione Provinciale del Lavoro (D.P.L.) che può disporre, sulla base di accertamento medico avvalendosi dei competenti organi l'interdizione dal lavoro per uno o più periodi (astensione per lavoro a rischio).

1.5 RIENTRO A LAVORO

La ripresa dell'attività lavorativa può avvenire in diversi momenti:

Nei primi sette mesi dopo il parto la lavoratrice non può essere esposta a lavori a rischio per il puerperio o l'allattamento.

Nei primi 12 mesi dopo il parto la lavoratrice non può svolgere la propria attività in turno notturno (dalle ore 24.00 alle ore 6.00).

Periodi di riposo: durante il 1° anno di vita del bambino la lavoratrice ha diritto a due periodi di riposo di un ora ciascuno. Il riposo è uno solo quando l'orario giornaliero di lavoro è inferiore a sei ore. I periodi di riposo sono considerati ore lavorative anche agli effetti della retribuzione e comportano il diritto della lavoratric e ad uscire dall'Azienda. In caso di parto plurimo i periodi di riposo sono raddoppiati.

Allattamento oltre al 7° mese: in questo caso é consigliabile richiedere una certificazione del pediatra di libera scelta, rinnovabile periodicamente, da inviare al Medico Competente per la formulazione di un giudizio di idoneità che preveda la non esposizione ad attività lavorative a rischio per l'allattamento e che copra la durata dello stesso. Alla sospensione la lavoratrice verrà sottoposta a controllo sanitario per modificare il giudizio di idoneità.

1.6 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Sono riportati di seguito in maniera non esaustiva i principali riferimenti normativi in materia di sicurezza e salute delle lavoratrici madri:

L. n. 977/67	Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti.
L. n. 1204/71	Tutela delle lavoratrici madri.
L. n. 877/73	Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio.
D.P.R. n. 1026/76	Regolamento di esecuzione della L.1204/71 sulla tutela delle lavoratrici madri.
D. Lgs. n 566/94	Modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di tutela del lavoro minorile, delle lavoratrici madri e dei lavoratori a domicilio.
D. Lgs. n. 230/95	Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti.
D.Lgs. n. 645/96	Miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere e in periodo di allattamento.
L. n. 25/99	Disposizioni per l'adempimerto di obblighi derivanti (Art. 17 lavoro notturno) dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità Europea — Legge comunitaria 1998.
L. n. 53/2000	Disposizioni per il sostegno cella maternità e della paternità, per il diritto alla cura ed alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.
D. Lgs. n. 151/01	Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'art. 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53.
D. Lgs. n. 81/08	Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
D. Lgs. n. 106/09	Modifiche al D. Lgs 81/08.

1.7 METODOLOGIA ADOTTATA

La quantificazione e relativa classificazione dei rischi deriva dalla stima dell'entità dell'esposizione e dalla gravità degli effetti; infatti, il rischio può essere visto come il prodotto della **Probabilità** (P) di accadimento per la **Gravità del Danno** (D):

$$R = P \times D$$

Per quanto riguarda la probabilità di accadimento si definisce una scala delle Probabilità, riferendosi ad una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenendo conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che potrebbero comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.
Di seguito è riportata la Scala delle Probabilità:

Livello	Criteri
Non Probabile	L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno solo in concomitanza con eventi poco probabili ed indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi.
Possibile	L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi.
Probabile	L'anomalia da eliminare potrebbe provocare un danno anche se in modo non automatico e/o diretto. È noto qualche episodio in cui all'anomalia ha fatto seguito il verificarsi di un danno.
Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra l'anomalia da eliminare ed il verificarsi del danno ipotizzato. Si sono già verificati danni conseguenti all'anomalia evidenziata nella struttura in esame o in altre simili ovvero in situazioni operative simili.

Per quanto concerne l'Entità dei Danni, si fa riferimento alla reversibilità o meno del danno. Di seguito è riportata la Scala dell'Entità del Danno:

Livello	Criteri
Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità temporanea breve e rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili
Modesto	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità temporanea anche lunga ma reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili
Significativo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità permanente parziale Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzial-mente invalidanti.
Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti

Combinando le due scale in una matrice si ottiene la Matrice Dei Rischi nella quale ad ogni casella corrisponde una determinata combinazione di probabilità/entità dei danni.

Di seguito è riportata la matrice che scaturisce dalle suddette scale:

Legenda Rischio

- Basso
- Accettabile
- Notevole
- Elevato

		DANNO			
		Lieve (1)	Modesto (2)	Significativo (3)	Grave (4)
PROBABILITÀ	Non Probabile (1)	1	2	3	4
	Possibile (2)	2	4	6	8
	Probabile (3)	3	6	9	12
	Altamente probabile (4)	4	8	12	16

Classe di Rischio	Priorità Di Intervento
Elevato (12 ≤ R ≤ 16)	***Azioni correttive Immediate*** L'intervento previsto è da realizzare con tempestività nei tempi tecnici strettamente necessari non appena approvato il budget degli investimenti in cui andrà previsto l'onere dell'intervento stesso.
Notevole (6 ≤ R ≤ 9)	***Azioni correttive da programmare con urgenza*** L'intervento previsto è da realizzare in tempi relativamente brevi anche successivamente a quelli stimati con priorità alta.
Accettabile (3 ≤ R ≤ 4)	***Azioni correttive da programmare a medio termine*** Intervento da inserire in un programma di interventi a medio termine ma da realizzare anche in tempi più ristretti qualora sia possibile attuarlo unitamerte ad altri interventi più urgenti.
Basso (1 ≤ R ≤ 2)	***Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione***

1.8 PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO

I pericoli e le situazioni correlate cui si possono trovare esposte le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento sono i seguenti:

1.8.1 CONDIZIONI DI LAVORO

Orari ed organizzazione del lavoro

L'affaticamento mentale e psichico, in genere, aumenta durante la gravidanza e nel periodo post natale a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono.

A causa della crescente stanchezza che avvertono, alcune donne gestanti o che allattano possono non essere in grado di effettuare turni irregolari o serali, lavoro notturno, straordinario.

L'organizzazione dell'orario di lavoro (compresi gli intervalli di riposo, la loro frequenza e i tempi stabiliti) può ripercuotersi sulla salute di una donna incinta e del nascituro, sul suo recupero dopo il parto o sulla sua capacità di allattare e può inoltre aumentare i rischi di stress e di patologie da stress. Inoltre, considerati i mutamenti della pressione sanguigna che possono verificarsi durante e dopo la gravidanza e il parto, la tipologia normale di pause sul lavoro può non essere adatta per le lavoratrici madri.

Carichi Posturali

La fatica derivante dallo stare in piedi e da altre attività fisiche è stata spesso considerata tra le cause di aborti spontanei, parti prematuri e neonati sotto peso. Mutamenti fisiologici nel corso della gravidanza (maggiore volume sanguigno e aumento delle pulsazioni cardiache, dilatazione generale dei vasi sanguigni e possibile compressione delle vene addominali o pelviche) favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta. Mentre se le lavoratrici in gestazione siedono a lungo immobili il riempimento venoso nelle gambe aumenta notevolmente e può provocare una sensazione di dolore e un edema.

Inoltre, è potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti e non sufficientemente adattabili, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza, al crescente volume addominale. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari e vengono in tal modo limitate la destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti, la portata e l'equilibrio delle lavoratrici, con un rischio accresciuto d'infortunio.

Stress Professionale

Le lavoratrici gestanti e puerpere possono risentire in modo particolare dello stress professionale per vari motivi:

- durante e dopo la gestazione intervengono mutamenti ormonali, fisiologici e psicologici, in rapida successione, che possono accrescere la sensibilità allo stress, l'ansietà o la depressione in singole persone;
- una certa insicurezza finanziaria, emotiva e l'incertezza del posto di lavoro possono derivare dai cambiamenti nella situazione economica determinati dalla gravidanza, in particolare se ciò si rispecchia nella cultura del posto di lavoro;
- può essere difficile conciliare vita lavorativa e privata, in particolare in presenza di orari di lavoro lunghi, imprevedibili o che precludono una vita sociale oppure in presenza di altre responsabilità familiari.
- l'eventuale esposizione a situazioni che comportano violenza sul posto di lavoro.

Un ulteriore stress da lavoro può verificarsi se una donna ha avuto problemi nel corso di precedenti gravidanze (aborti spontanei, mortinatalità o altre anomalie) la sua paura potrebbe essere aumentata a causa della pressione dei colleghi di lavoro o di altre pressioni esercitate sul posto di lavoro.
Stando ad alcuni studi, allo stress è possibile fare risalire una più alta incidenza di aborti spontanei e una ridotta capacità di allattamento.

1.9 AGENTI FISICI

Colpi, urti e vibrazioni

L'esposizione regolare a colpi, urti improvvisi contro il corpo o vibrazioni a bassa frequenza può accrescere il rischio di un aborto spontaneo. Mentre un'esposizione prolungata a vibrazioni che interessano il corpo intero può accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sotto peso.

Rumore

L'esposizione prolungata a rumori forti può determinare un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza. Studi sperimentali hanno evidenziato che un'esposizione prolungata del nascituro a rumori forti può avere un effetto sulle sue capacità uditive dopo la nascita e che le basse frequenze sono maggiormente suscettibili di provocare danno.

Radiazioni Ionizzanti

Un'esposizione alle radiazioni ionizzanti comporta elevati rischi soprattutto per il nascituro. Sostanze contaminanti radioattive inalate o ingerite dalla madre possono passare nel latte e, attraverso la placenta, nel nascituro oppure determinare un'esposizione indiretta del bambino, tramite il contatto con la pelle della madre.

Sollecitazioni Termiche

Durante la gravidanza le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano di stress termici, anche l'allattamento può essere pregiudicato a causa della disidratazione da calore. Analogamente temperature molto fredde possono essere pericolose per le gestanti e i nascituri.

40 AGENTI BIOLOGICI

Molti agenti biologici che rientrano nei tre gruppi di rischio possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza.

Essi possono giungere al bambino per via placentare mentre questo è ancora nell'utero oppure durante e dopo il parto nel corso dell'allattamento, a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino.

Agenti tipici che possono infettare il bambino in uno di questi modi sono il virus dell'epatite B, quello dell'epatite C, l'HIV (il virus dell'AIDS), l'herpes, la tubercolosi, la sifilide, la varicella e il tifo. La rosolia e la toxoplasmosi possono danneggiare il nascituro che può essere colpito anche da altri agenti biologici, ad esempio il citomegalovirus (un'infezione diffusa nella collettività umana) e la clamidia presente negli ovini.

Per la maggior parte dei lavoratori il rischio d'infezione non è più elevato sul posto di lavoro che nella vita quotidiana, ma in certe occupazioni l'esposizione alle infezioni è più probabile.

40.1 Valutazione rischio Biologico – Covid 19.

Le donne in gravidanza sono più suscettibili alle infezioni o hanno un rischio maggiore di sviluppare una forma severa di COVID-19?

Non sono riportati dati scientifici sulla suscettibilità delle donne in gravidanza al virus. La gravidanza comporta cambiamenti del sistema immunitario che possono aumentare il rischio di contrarre infezioni respiratorie virali, tra cui quella da SARS-CoV-2. Inoltre le donne in gravidanza potrebbero mostrare un rischio maggiore di sviluppare una forma severa di infezioni respiratorie virali.

Resta consigliato, anche per le donne in gravidanza, di intraprendere le normali azioni preventive per ridurre il rischio di infezione, come lavarsi spesso le mani ed evitare contatti con persone malate.

Quali sono gli effetti di COVID-19 durante la gravidanza?

Non sono riportati dati scientifici sugli effetti di COVID-19 durante la gravidanza. In caso di infezione in corso di gravidanza da altri coronavirus correlati [SARS-CoV e MERS-CoV] sono stati osservati casi di aborto spontaneo mentre la presenza di febbre elevata durante il primo trimestre di gravidanza può aumentare il rischio di difetti congeniti.

Le donne in gravidanza con COVID-19 possono trasmettere il virus al feto o neonato?

Dai dati presenti in letteratura, limitati, non sono stati riportati casi di trasmissione dell'infezione da altri coronavirus (MERS-CoV e SARS-CoV) da madre a figlio. I dati recenti riguardo bambini nati da madri con COVID19 indicano che nessuno di essi è risultato positivo. Inoltre, il SARS- CoV- 2 non è stato rilevato nel liquido amniotico.

Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive		DPI	Valutazione rischi residui			Azioni correttive e/o di miglioramento
			P	G	R	Attività di informazione circa il rischio specifico
1	Rischio Biologico	Utilizzo idoneo dei D.P.I. consegnati	3	4	12	**Si precisa che nel momento in cui il D.L. nel periodo post partum, nella presenza della possibilità del rischio biologico, la stessa dovrà essere ricollocata o trasferita in una nuova mansione (previa consultazione del M.C.), nel caso di impossibilità di trasferimento alla nuova mansione, la stessa dovrà continuare il relativo periodo di astensione fino al settimo mese.**

1.10 AGENTI CHIMICI

Sono vietate le sostanze etichettate con le seguenti frasi di rischio:

- R40: possibilità di effetti irreversibili
- R45: può provocare il cancro R46: può provocare alterazioni genetiche ereditarie
- R49: può provocare il cancro per inalazione
- R61: può provocare danni ai bambini non ancora nati
- R63: possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati
- R64: possibile rischio per i bambini allattati al seno.

Analogamente per i preparati, quando essi contengano una sostanza a concentrazione maggiore, etichettata con le suddette frasi di rischio.

Alcuni agenti chimici inoltre possono penetrare attraverso la pelle ed essere assorbiti dal corpo con ripercussioni negative sulla salute, i rischi quindi, dipendono dal modo in cui esse sono utilizzate oltre che dalle loro proprietà pericolose.

L'assorbimento attraverso la pelle può avvenire a seguito di una contaminazione localizzata, ad esempio nel caso di uno schizzo sulla pelle o sugli indumenti, o, in certi casi, dall'esposizione a elevate concentrazioni di vapore nell'aria.

1.11 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale di carichi pesanti è rischiosa per la gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro. Il rischio dipende dallo sforzo, dal peso del carico, dal modo in cui esso viene sollevato e dalla frequenza con cui avviene il sollevamento durante l'orario di lavoro.

Con il progredire della gravidanza una lavoratrice incinta è esposta a un rischio maggiore di lesioni, Ciò è causato dal rilassamento ormonale dei legamenti e da problemi posturali ingenerati dalla gravidanza avanzata. Vi possono essere inoltre rischi per le puerpere, ad esempio, dopo un taglio cesareo che può determinare una limitazione temporanea delle capacità di sollevamento e di movimentazione.

Le madri che allattano possono trovarsi a disagio a causa del maggiore volume dei seni e della loro maggiore sensibilità.

1.12 LAVORI AI VIDEOTERMINALI

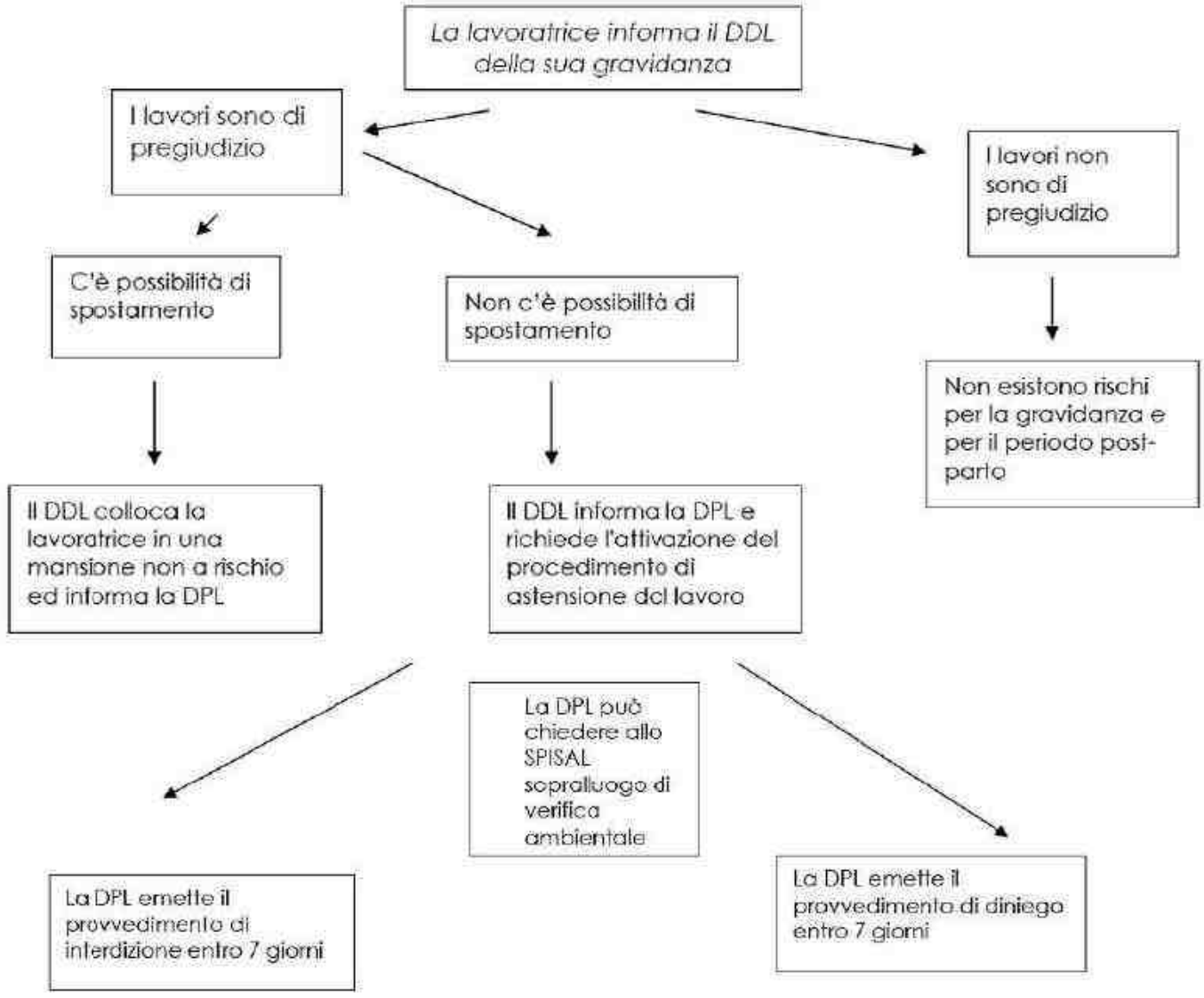
I livelli di radiazione elettromagnetica che possono essere generati dai videoterminali non costituiscono un rischio significativo per la salute. Non occorrono quindi misure protettive speciali per tutelare la salute delle persone da tali radiazioni.

Sono stati effettuati diversi studi scientifici e non è emersa nessuna correlazione tra gli aborti o le malformazioni dei neonati e l'attività svolta al videoterminale. Il lavoro ai videoterminali può comportare, quindi, solo rischi ergonomici e posturali.

Il Decreto "Linee guida d'uso dei videoterminali" del 2/10/00 del Ministero del lavoro prevede modifiche delle condizioni e dell'orario di lavoro in relazione alle "variazioni posturali legate alla gravidanza che potrebbe favorire l'insorgenza di disturbi dorso lombari".

2 All. A-B- del DLgs 151/01

Il DDL valuta i rischi, per la gravidanza e per il periodo post-parto, derivanti dalle attività svolte in azienda; individua i lavori vietati e quelli che richiedono particolari misure (all A-B- del DLgs 151/01); individua le misure di prevenzione e protezione ed informa le lavoratrici.



La lavoratrice può, in qualsiasi momento, rivolgersi agli Enti per avere informazioni sui suoi diritti.

2.1 ALLEGATOA alla D.gr n. 3136 del 20 ottobre 2009

40.2 Analisi delle principali mansioni di profilo di rischio e provvedimenti per alcuni principali settori comparti elenco a scopo esemplificativo, non esaustivo.

	Mansione	ESPOSIZIONE PERICOLOSA E FATTORE DI RISCHIO	RIFERIM. D.LGS.151/01	PERIODO DI ASTENSIONE
Docente infanzia:	Docente infanzia:	Sollevamento bambini (movimentazione manuale di carichi)	Alleg. A lett. F e G Alleg. C lett. A punto 1 b).	☐ Gestazione; ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi.
	Docente infanzia:	Posture incongrue e stazione eretta prolungata	Alleg. B lett. A punto 1b) Alleg. C lett. A punto2	☐ Gestazione ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto.
	Docente infanzia:	Stretto contatto e igiene personale dei bambini, (rischio biologico)	Alleg. B lett. A punto 1b) Alleg. C lett. A punto2	☐ Gestazione ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto

	Mansione	ESPOSIZIONE PERICOLOSA E FATTORE DI RISCHIO	RIFERIM. D.LGS.151/01	PERIODO DI ASTENSIONE
Docente infanzia con disabile:	Docente infanzia con alunno di sostegno:	Sollevamento bambini (movimentazione manuale di carichi)	Alleg. A lett. F e G Alleg. C lett. A punto 1 b).	☐ Gestazione; ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi.
	Docente infanzia con alunno di sostegno:	Posture incongrue e stazione eretta prolungata	Alleg. B lett. A punto 1b) Alleg. C lett. A punto2	☐ Gestazione ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto.
	Docente infanzia con alunno di sostegno:	Stretto contatto e igiene personale dei bambini (rischio biologico)	Alleg. B lett. A punto 1b) Alleg. C lett. A punto2	☐ Gestazione ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto

Mansione	ESPOSIZIONE PERICOLOSA E FATTORE DI RISCHIO	RIFERIM. D.LGS.151/01	PERIODO DI ASTENSIONE
Docente primaria:	Rischio biologico da valutare (assenza di immunizzazione per virus rosolia; periodi di epidemia; ecc.)	Alleg. B lett. A punto 1 b) Alleg. C lett. A punto 2	☐ Gestazione ☐ Puerperio fino ai 7 mesi dopo il parto da valutare caso per caso

Docente primaria con alunno di sostegno:	Ausilio ad allievi non autosufficienti dal punto di vista motorio o con gravi disturbi comportamentali (rischio di reazioni improvvise e violente)	Alleg. A lett. F, G e L	☐ Gestazione; ☐ Puerperio fino ai 7 mesi dopo il parto da valutare caso per caso.
	Movimentazione Manuale disabili.	Alleg. A lett. F, G e L	☐ Gestazione; ☐ Puerperio fino ai 7 mesi dopo il parto da valutare caso per caso.
	Possibile stretto contatto e igiene personale dei disabili (rischio biologico)	Alleg. B lett. A punto 1b) Alleg. C lett. A punto2	☐ Gestazione in base alla valutazione dei rischi ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi

Collaboratrice Scolastica	Impiego di prodotti di pulizia pericolosi per la salute (rischio chimico)	Alleg. C lett. A punto 3 a) e b) Alleg. A lett.C	☐ Gestazione ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
	Uso di scale	Alleg. A lett. E	☐ Gestazione
	Lavori pesanti con movimentazione di carichi	Alleg. A lett. F Alleg. C lett. A punto 1 b)	☐ Gestazione ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi

Assistente amministrativa	Posture incongrue per impiego di V.D.T.	Art. 17 comma 1	Un mese anticipato
	Archiviazione pratiche (fatica fisica) front office (stazione eretta)	Archiviazione pratiche (fatica fisica) front office (stazione eretta)	☐ Gestazione

3 GRIGLIA DI RILEVAZIONE DEI RISCHI PER LAVORATRICI GESTANTI E PUERPERE

La check list che segue, può essere utilizzata dal datore di lavoro per valutare la compatibilità, di ogni postazione di lavoro, nella quale viene o potrebbe essere impiegata una lavoratrice, con lo stato di gravidanza o con il puerperio (sette mesi dopo il parto). L'elenco delle situazioni lavorative non è esaustivo ma rappresenta solo un esempio di come procedere in ogni realtà produttiva.

RISCHI PRESENTI o OPERAZIONI SVOLTE	**No**	**Si**
La lavoratrice sta in piedi per più di metà del turno lavorativo?		
La mansione prevede l'alzarsi ripetutamente dal sedile?		
La lavoratrice deve stare seduta in posizioni obbligate?		
La lavoratrice esegue ripetuti piegamenti o rotazione del busto		
La mansione prevede l'uso di scale, impalcature o pecane?		
La lavoratrice esegue movimenti ripetitivi degli arti superiori la cui valutazione OCRA ha evidenziato rischio di tipo medio o elevato?		
La lavoratrice esegue movimentazione manuale di pesi la cui valutazione NIOSH ha evidenziato rischio superiore a 0,85		
La lavoratrice esegue movimentazione manuale di pesi la cui valutazione NIOSH ha evidenziato rischio superiore a 1		
La lavoratrice esegue operazioni con contatto o esposizione a rischio biologicc come il lavoro presso strutture di cura o laboratori di analisi e ricerca?		
La lavoratrice esegue lavori notturni (dalle 24 alle 6)?		
La lavoratrice esegue mansioni con esposizione personale rumore superiore a 85 dBA (Lex,8h)?		
La lavoratrice esegue lavori a bordo di mezzi di trasporto (es. carrelli elevatori, pulmann, treni, navi, aerei ecc.)?		
La lavoratrice esegue lavori con utilizzo di utensili comportanti vibraziori o scuotimenti (esempio:ribattitrici, martelli ad asse flessibile, motoseghe)?		
La lavoratrice opera su pedane vibranti con esposizione a rischio vibrazioni a tutto il corpo?		
La lavoratrice opera su pedane vibranti con esposizione a rischio vibrazioni a tutto il corpo con livello di esposizione giornaliero superiore a 0,5 m/s^2?		
La lavoratrice usa macchine mosse a pedale (ad esempio macchine da cucire, presse, etc)?		
La mansione svolta dalla lavoratrice espone a radiazioni infrarosse? O		

ultraviolette?		
La mansione svolta dalla lavoratrice espone a campi elettromagnetici (ad esempio presse, incollaggio,..)		
La lavoratrice esegue lavori in vicinanza di forni, essicatoi o altre fonti di calore o in condizioni microclimatiche sfavorevoli.		
La lavoratrice esegue lavori con esposizione a basse temperature o a sbalzi termici (ad esempio carico-scarico celle frigo, lavorazione delle carni o del pesce, etc)		
La lavoratrice impiega direttamente o è esposta a sostanze e preparati classificati come: tossici (T), molto tossici (T+), corrosivi (C), esplosivi (E), estremamente infiammabili (F+), nocivi (Xn) con le seguenti frasi di rischio R39, R40, R42, R43, R46, R48, R60, R61, irritanti (Xi) con le seguenti frasi di rischio R42, R43; (valutare anche l'esposizione indiretta ad esempio se nelle vicinanze vengono effettuate operazioni come verniciatura, essiccazione di pezzi verniciati, levigatura, pulizia dei mobili con solvente, incollaggio, ecc.)		

IN CASO AFFERMATIVO:
SITUAZIONE È INCOMPATIBILE CON LA GRAVIDANZA E LA LAVORATRICE VA SPOSTATA DI MANSIONE

ISTRUZIONI PER L'UTILIZZO DELLA GRIGLIA:

1. controllare la presenza dei rischi sopra citati su ogni posizione di lavoro e/o su ogni mansione,
2. quando è presente anche solo **uno** dei rischi, verificare la possibilità di:

☐ **modificare il rischio sulla posizione di lavoro**: i fattori di rischio più modificabili sono quelli ergonomici (es. facendo lavorare da seduta la lavoratrice e permettendole di muoversi e di riposare, per ridurre eventuali complicazioni correlate alla gravidanza; se svolge lavori con movimenti ripetitivi degli arti superiori, vanno previste pause almeno ogni ora per evitare la comparsa delle sindromi da intrappolamento dei nervi periferici)

☐ **cambiare la lavoratrice di mansione** assegnandola ad un lavoro esente dai rischi sopra elencati,

3. **qualora non sia possibile** eliminare i rischi rilevati come dal punto 2, il datore di lavoro deve **attivare autonomamente** la procedura con la Direzione Provinciale del Lavoro per **l'astensione anticipata dal lavoro dell'interessata.**

4 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

Di seguito sono riportate le schede di valutazione, per l'attività gestionale e tecnico-amministrativa svolta presso **l'Istituto**. Per le altre attività la valutazione, in caso se ne verifichi l'esigenza, verrà fatta di volta in volta in quanto l'azienda lavora su commissione di specifici progetti socio-culturali, notevolmente diversi, a seconda dei casi, in termini di valutazione del rischio. Tali progetti hanno carattere temporaneo.

4.1 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 1

MANSIONE	**4.1.1** Attività amministrativa ed assimilabili
DESCRIZIONE ATTIVITÀ	Disbrigo pratiche, archiviazione e gestione dei documenti, front office.
REPARTI	Uffici: - Segreteria didattica; - Segreteria amministrativa; - Segreteria contabile.
NUMERO LAVORATRICI	4 (quattro).

VALUTAZIONI	
Le lavoratrici sono sottoposte a lavori faticosi, pericolosi e insalubri di cui all'art. 7 ed all'allegato A del D.Lgs. 151/2001?	NO
Le lavoratrici sono soggette ad agenti e condizioni di lavoro di cui all'art. 7 ed all'allegato B del D.Lgs. 151/2001?	In caso di gestazione assume cogenza il solo rischio di contrazione del virus della Rosolia per le addette al ricevimento del pubblico.
Le lavoratrici sono esposte ad agenti, processi e condizioni di lavoro di cui all'allegato C del D.Lgs. 151/2001?	In coincidenza con gli stati di gestazione e puerperio, possono assumere rilevanza gli aspetti legati allo stato degli ambienti di lavoro ed ergonomici, quali: - prolungati periodi in posizione seduta; - posizioni ristrette e particolarmente affaticanti: - disagi o danni derivanti da inappropriate condizioni microclimatiche; - movimentazione manuale dei carichi (faldoni, tomi, ecc.), movimenti ripetuti degli arti superiori.

PROVVEDIMENTI DECISI

- In caso di stato interessante di una lavoratrice per la quale la mansione comporta il contatto diretto con il pubblico, nel caso in cui sia accertata l'assenza di immunizzazione contro la rosolia (vaccinazione pregressa della gestante), se l'organizzazione del lavoro non permette altro ruolo nell'ambito della stessa mansione, la lavoratrice sarà destinata ad altra adeguata mansione per la quale non sia previsto il contatto diretto con il pubblico; è resa in tal caso obbligatoria la comunicazione allo SPISAL competente;
- Negli stati di gestazione e puerperio, la lavoratrice godrà di periodi di pausa di 10 minuti per ogni ora lavorativa, al fine di poter effettuare semplici esercizi fisici o anche solo deambulare liberamente;
- Le postazioni di lavoro saranno rese oltremodo adeguate e sarà costantemente verificata,

nell'ambito dei cicli programmati manutentivi, la funzionalità degli impianti di condizionamento dell'aria;

- Oltre all'entità del peso, per la donna in gravidanza, si dovrà tenere conto anche degli altri fattori concorrenti, quali la postura eretta od obbligata, la flessione o la torsione ripetuta del tronco, il sovraccarico biomeccanico degli arti superiori e del rachide. A questo si aggiungono i cambiamenti fisiologici che avvengono durante la gravidanza, quali ad esempio l'incremento della lordosi lombare, l'iperlassità legamentosa, e lo spostamento del centro di gravità del rachide.

Per quanto sopra esposto si ritiene non applicabile in gravidanza il modello per il calcolo del limite di peso raccomandato (NIOSH 1993). Esso risulta scarsamente tutelante in quanto non tiene conto dei cambiamenti fisici legati alla gravidanza e delle variabili individuali e non estende la protezione alle donne nelle prime fasi della gravidanza, quando, pur non essendosi ancora verificati evidenti cambiamenti fisici, il proseguimento di un lavoro faticoso potrebbe causare problemi al normale corso della gestazione.
La gravidanza può rappresentare anche una condizione predisponente alla comparsa della sindrome del tunnel carpale; pertanto si dovrà porre particolare attenzione a quelle attività lavorative che comportano movimenti ripetuti degli arti superiori e che impegnano particolarmente l'articolazione del polso, determinando spesso la comparsa di patologie tendinee o da intrappolamento dei tronchi nervosi.

4.2 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 2

MANSIONE	**4.2.1** Collaboratrice Scolastica
DESCRIZIONE ATTIVITÀ	Attività di pulizie presso vari locali di competenza dell'Istituto, assistenza.
REPARTI	n.a.
NUMERO LAVORATRICI	4 (quattro).

VALUTAZIONI		
1	Impiego di prodotti di pulizia pericolosi per la salute (rischio chimico)	*Allegato C - Lettera A* *Punto 3. Agenti chimici* a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE; b) agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del D.Lgs 81/08 smi; *Allegato A - Lettera C* - quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al DPR 30 /06/1965, n. 1124, e s.m.i., durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto.
2	Lavori pesanti con movimentazione di carichi	*Allegato A – Lettera F* - i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Allegato C – Letttera A – Punto 1b* - movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari.
3	Rischio Biologico	*Rischio possibile.* **Si precisa che nel momento in cui il D.L. nel periodo post partum, nella presenza della possibilità del rischio biologico, la stessa dovra essere ricollocata o trasferita in una nuova mansione, nel caso di impossibilità di trasferimento alla nuova mansione, la stessa dovrà continuare il relativo periodo di astensione fino al settimo mese.**

PROVVEDIMENTI DECISI	
1	La tipologia di lavoro svolto, pone la mansione tra quelle individuate alla lettera "g" dell'allegato A del D.Lgs. 151/01, quali svolgenti "lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante"; tra l'altro la presenza nel ciclo lavorativo di una sostanza chimica anche in quantità minima e quindi "innocua" per la popolazione generale potrebbe risultare pericolosa per la donna in gravidanza, con conseguenze per la sua salute e per quella del nascituro.
2	Per quanto riguarda invece, la movimentazione manuale dei carichi., durante il periodo di gestazione, la lavoratrice addetta alle pulizie sarà adibita ad altra mansione ritenuta non pericolosa, effettuando l'obbligatoria comunicazione allo SPISAL competente. Nell'ambito della nuova mansione assegnata, saranno adottati i provvedimenti necessari.

4.3 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 3

MANSIONE	4.3.1 Personale docente infanzia:
DESCRIZIONE ATTIVITÀ	Attività di docenza in aula.
REPARTI	n.a.
NUMERO LAVORATRICI	29 (ventinove)

VALUTAZIONI		
1	Movimentazione manuale disabili	*Allegato A* *Lettera F:* i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Lettera G:* i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Allegato C - Lettera A* *punto b:* movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari. .
2	Stretto contatto e igiene personale dei disabili	*Allegato B – Lettera A* *punto 1b:* agenti biologici;
3	Rischio Biologico	*Rischio possibile.* **Si precisa che nel momento in cui il D.L. nel periodo post partum, nella presenza della possibilità del rischio biologico, la stessa dovrà essere ricollocata o trasferita in una nuova mansione, nel caso di impossibilità di trasferimento alla nuova mansione, la stessa dovrà continuare il relativo periodo di astensione fino al settimo mese.**

PROVVEDIMENTI DECISI
Per tutti i rischi individuati si provvederà ad effettuare una misura di provvedimento o correzione, di volta in volta, in base ai consigli e alle linee guida del Medico Competente (ove nominato)..

4.4 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 4

MANSIONE	4.4.1 Personale docente infanzia sostegno:
DESCRIZIONE ATTIVITÀ	Assistenza ad allievi diversamente abili
REPARTI	n.a.
NUMERO LAVORATRICI	7 (sette).

VALUTAZIONI		
1	Ausilio ad allievi non autosufficienti dal punto di vista motorio o con gravi disturbi comportamentali (rischio di reazioni improvvise e violente)	*Allegato A* *Lettera F.* i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Lettera G:* i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Lettera L:* i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto.
2	Movimentazione manuale disabili	*Allegato A* *Lettera F:* i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Lettera G:* i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Allegato C - Lettera A* *punto b:* movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari. .
3	Stretto contatto e igiene personale dei disabili	*Allegato B – Lettera A* *punto 1b:* agenti biologici;
3	Rischio Biologico	*Rischio possibile.* **Si precisa che nel momento in cui il D.L. nel periodo post partum, nella presenza della possibilità del rischio biologico, la stessa dovrà essere ricollocata o trasferita in una nuova mansione, nel caso di impossibilità di trasferimento alla nuova mansione, la stessa dovrà continuare il relativo periodo di astensione fino al settimo mese.**

PROVVEDIMENTI DECISI
Per tutti i rischi individuati si provvederà ad effettuare una misura di provvedimento o correzione, di volta in volta, in base ai consigli e alle linee guida del Medico Competente (ove nominato)..

4.5 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 5

MANSIONE	4.5.1 Personale docente primaria sostegno:
DESCRIZIONE ATTIVITÀ	Assistenza ad allievi diversamente abili
REPARTI	n.a.
NUMERO LAVORATRICI	3 (tre).

VALUTAZIONI		
1	Ausilio ad allievi non autosufficienti dal punto di vista motorio o con gravi disturbi comportamentali (rischio di reazioni improvvise e violente)	*Allegato A* *Lettera F.* i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Lettera G:* i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Lettera L:* i lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto.
	Movimentazione manuale disabili	*Allegato A* *Lettera F:* i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Lettera G:* i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Allegato C - Lettera A* *punto b:* movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari. .
3	Stretto contatto e igiene personale dei disabili	*Allegato B – Lettera A* *punto 1b:* agenti biologici;
3	Rischio Biologico	*Rischio possibile.* **Si precisa che nel momento in cui il D.L. nel periodo post partum, nella presenza della possibilità del rischio biologico, la stessa dovrà essere ricollocata o trasferita in una nuova mansione, nel caso di impossibilità di trasferimento alla nuova mansione, la stessa dovrà continuare il relativo periodo di astensione fino al settimo mese.**

PROVVEDIMENTI DECISI
Per tutti i rischi individuati si provvederà ad effettuare una misura di provvedimento o correzione, di volta in volta, in base ai consigli e alle linee guida del Medico Competente (ove nominato).

4.6 SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 6

MANSIONE		**4.6.1** Personale docente primaria:
DESCRIZIONE ATTIVITÀ		Attività di docenza in aula.
REPARTI		n.a.
NUMERO LAVORATRICI		28 (ventotto).
VALUTAZIONI		
1	Movimentazione manuale disabili	*Allegato A* *Lettera F:* i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Lettera G:* i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; *Allegato C - Lettera A* *punto b:* movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari. .
2	Stretto contatto e igiene personale dei disabili	*Allegato B – Lettera A* *punto 1b:* agenti biologici;
3	Rischio Biologico	*Rischio possibile.* **Si precisa che nel momento in cui il D.L. nel periodo post partum, nella presenza della possibilità del rischio biologico, la stessa dovrà essere ricollocata o trasferita in una nuova mansione, nel caso di impossibilità di trasferimento alla nuova mansione, la stessa dovrà continuare il relativo periodo di astensione fino al settimo mese.**
PROVVEDIMENTI DECISI		
Per tutti i rischi individuati si provvederà ad effettuare una misura di provvedimento o correzione, di volta in volta, in base ai consigli e alle linee guida del Medico Competente (ove nominato).		

4.7 Riepilogo della valutazione dei rischi, schema finale.

40.3 valutazione							
Rischi individuati		Mansioni interessate	Lavorazioni	Valutazione ponderata			Rischi individuati ai fini della Sorveglianza Sanitaria
				P	G	R	
1	Caduta dall'alto	Tutte	Docenti infanzia; Docenti infanzia con sostegno; Docente primaria; Docente primaria con sostegno; Docente Secondaria; Docente Secondaria con sostegno; Collaboratrice scolastica; Assistente Amministrativa.	2	3	6	**Divieto di superare i 2,00 m rispetto ad un piano stabile ed orizzontale.**
2	Urti, colpi, scivolamenti, ecc.	Tutte	Docenti infanzia; Docenti infanzia con sostegno; Docente primaria; Docente primaria con sostegno; Docente Secondaria; Docente Secondaria con sostegno Collaboratrice scolastica; Assistente Amministrativa.	2	4	8	====
3	Rischio biologico	Tutte	Docenti infanzia; Docenti infanzia con sostegno; Docente primaria; Docente primaria con sostegno; Docente Secondaria; Docente Secondaria con sostegno Collaboratrice scolastica; Assistente Amministrativa.	2	2	4	**Rischio possibile**
4	M.M.C.	Tutte	Docenti infanzia; Docenti infanzia con sostegno; Docente primaria; Docente primaria con sostegno; Docente Secondaria; Docente Secondaria con sostegno Collaboratrice scolastica; Assistente Amministrativa.	2	3	6	**Rischio basso**

Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive		DPI	Valutazione rischi residui			Azioni correttive e/o di miglioramento
			P	G	R	
1	Caduta dall'alto	Utilizzo corretto della Scala a norma;	1	2	2	Attività di informazione rispetto al rischio di caduta dall'alto.
2	Urti colpi ecc.	Utilizzo corretto dei D.P.I. consegnati	1	3	3	Attività di informazione circa il rischio specifico
3	Rischio Biologico	Utilizzo idoneo dei D.P.I. consegnati	1	4	4	Attività di informazione circa il rischio specifico **Si precisa che nel momento in cui il D.L. nel periodo post partum, nella presenza della possibilità del rischio biologico, la stessa dovra essere ricollocata o trasferita in una nuova mansione, nel caso di impossibilità di trasferimento alla nuova mansione, la stessa dovrà continuare il relativo periodo di astensione fino al settimo mese.**
4	M.M.C.	Rischio basso	2	2	4	Attività di informazione circa il rischio specifico

4.8 ELENCO ATTIVITÀ/CONDIZIONI DI LAVORO/AGENTI D. Lgs. 151/01

(Allegato C)

Di seguito sono riportati i fattori di rischio e la relativa valutazione in termini quali-quantitativi ed i relativi provvedimenti da adottare o adottati:

Fattore di Rischio	Domanda	Entità	Misure da Adottare	Provvedimenti Adottati
Aspetti ergonomici	Le lavoratrici gestanti nello svolgimento delle proprie attività trascorrono periodi prolungati in posizione seduta?	Notevole	La postura seduta non dovrebbe essere mantenuta ininterrottamente. Ove ciò non sia possibile, si dovrebbero prevedere pause e compiere esercizi fisici per riattivare la circolazione	Effettuare periodici esercizi per riattivare la circolazione
Aspetti ergonomici	Gli ambienti di lavoro in cui operano le lavoratrici gestanti non sono confortevoli ed obbligano a posizioni ristrette e particolarmente affaticanti?	Accettabile	Adeguare i posti di lavoro al fine di evitare problemi posturali e rischi di affaticamento	Le postazioni sono state migliorate in base alle esigenze delle lavoratrici madri
Luoghi di lavoro	Non esiste per le lavoratrici gestanti e puerpere la possibilità di riposarsi in posizione distesa e in condizioni appropriate?	Accettabile	Dare la possibilità alle donne incinte di riposarsi in posizione distesa e in condizioni appropriate, rendendo disponibili appositi spazi	
Luoghi di lavoro	Per le donne gestanti o in periodo di allattamento l'accesso alle toilette (e agli ambienti igienici correlati) non è agevole?	Accettabile	Adottare le regole in materia di prassi lavorative, in modo da consentire alle lavoratrici gestanti o che allattano di lasciare i loro posti di lavoro con breve preavviso e con maggiore frequenza del consueto. Laddove ciò non sia possibile applicare temporanei adeguamenti delle condizioni di lavoro	

4.9 RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO ART. 29 COMMA 3.

Il presente documento **Ediz. 02 Revis. 00** del **04 Maggio 2020**, così come previsto dall'art. 29 comma 3, verrà rielaborato quando:

*La valutazione dei rischi deve essere immediatamente rielaborata, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate. Nelle ipotesi di cui ai periodi che precedono il documento di valutazione dei rischi deve essere rielaborato, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, nel termine di **trenta** giorni dalle rispettive causali. Anche in caso di rielaborazione della valutazione dei rischi, il datore di lavoro deve comunque dare immediata evidenza, attraverso idonea documentazione, dell'aggiornamento delle misure di prevenzione e immediata comunicazione al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. A tale documentazione accede, su richiesta, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.*

4.10 CONCLUSIONI

Il presente documento di valutazione dei rischi è stato redatto ai sensi del D. Lgs. 151/01 è soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato.

La valutazione dei rischi è stata condotta dal Datore di Lavoro / Dirigente Scolastico, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e dal Medico Competente, per quanto di sua competenza e l coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

41 RISCHI CONNESSI All' ETA' E ALLA SPECIFICA TIPOLOGIA CONTRATTUALE

Nella **Direzione Didattica Statale II Circolo "Maria San Severino"**, sono presenti lavoratori e diverse tipologie contrattuali, quindi in ottemperanza a quanto previsto all'art. 28 del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81, è stata condotta la valutazione del rischio connesso all'età e alla specifica tipologia contrattuale.

Il riepilogo della valutazione, trattata con relazione a parte, è riportata di seguito.

41.1 RIEPILOGO DELLA VALUTAZIONE

	Rischi individuati	Soggetti interessati	Lavorazioni	Valutazione ponderata			Rischi individuati ai fini della Sorveglianza Sanitaria
				P	G	R	
1	Rischio connesso alla specifica tipologia contrattuale	Lavoratori con contratti a tempo determinato e di apprendistato	Tutte	2	2	4	===
2	Rischio connesso all'età	Giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni	Tutte	2	2	4	===

	Misure tecnico organizzative Misure preventive e protettive collettive	DPI	Valutazione rischi residui			Azioni correttive e/o di miglioramento
			P	G	R	
1	Attività di tutoraggio – Affiancamento iniziale Informazione e formazione sul rischio specifico	===	1	2	2	Agevolare l'adattamento nell'Istituto.
2	Attività di tutoraggio – Affiancamento iniziale Informazione e formazione sul rischio specifico	===	1	2	2	Disciplinare l'eccessivo desiderio di risultare graditi, insegnare al giovane come lavorare in modo corretto, rassicurarlo sul fatto che è giusto dire "no", se si è insicuri su cosa fare

42 PROFILI DI RISCHIO OCCUPAZIONALE PER GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

I dipendenti della **Direzione Didattica Statale II Circolo Maria San Severino** , comprendenti tutte le sedi sono stati divisi per gruppi omogenei di lavoratori in maniera da individuare delle grandi categorie di rischio professionale. Per ogni categoria sono stati individuati gli elementi caratterizzanti le situazioni di rischio.

La necessità di individuare il minor numero possibile di gruppi omogenei deriva dall'esigenza di semplificare la sorveglianza sanitaria ed il controllo sulla salute dei lavoratori tendendo ad un migliore rendimento ed a più efficaci azioni di prevenzione e previsione.

42.1 Personale Tecnico e Amministrativo

Attività:	addetti all'attività d'ufficio (che svolgono la loro mansione anche attraverso l'uso di VDT);
Fasi di lavorazione:	svolgimento di pratiche amministrative; archiviazione pratiche, lavoro al VDT
Pericoli principali:	caduta, urti, elettroconduzione da utilizzo di impianti e apparecchiature elettriche d'ufficio; lavoro al VDT; caduta oggetti dovuta ad accatastamenti disorganizzati e disordinati di materiali o a scaffalature non a norma;
D.P.C. utilizzati:	-
D.P.I. utilizzati:	-
Ulteriori D.P.I. consigliati:	-
Misure di prevenzione e protezione da attuate:	informazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto uso delle attrezzature e sull'ergonomia del posto di lavoro, con particolare riferimento all'uso del VDT; razionalità nello stoccaggio degli oggetti; ancoraggio delle scaffalature alle pareti; divieto di utilizzo di impianti e utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica. Il personale amministrativo utilizza il V.D.T.. Gli stessi per tanto al momento verranno sono sottoposti a sorveglianza sanitaria.

42.2 Collaboratori Scolastici

Attività:	Lavori di pulizia e vigilanza. Si precisa che la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento delle attività o durante il passaggio dall'aula ai servizi igienici devono essere vigilati ed osservati dai c.s.. Gli alunni dovranno avere anche un comportamento idoneo durante l'uscita dall'aula e nel plesso, se i c.s. noteranno un comportamento non educato (**colpa in educando**), gli stessi (c.s.) devono, immediatamente comunicare al D.S. il relativo comportamento "**non educato**" il tutto tramite comunicazione scritta al D.S., in modo da provvedere ad applicare le opportune sanzioni (esempio sospensioni o voto in condotta inferiore alla sufficienza). Il D.L./D.S. avviserà i genitori dell'alunno, del relativo comportamento non idoneo, verrà riconosciuta la "colpa in educando" ai genitori, cosi come previsto dalla Costituzione Art. 30 e art. 147 del Codice Civile e art. 2048 cod. civ. 1° c.. Nel caso invece che il c.s. non segnali immediatamente l'accaduto, verrà sanzionato per la relativa "colpa in vigilando" e quindi applicando al c.s. le relative sanzioni previste dal D.Lgs 16 aprile 1994 n. 297.
Fasi di lavorazione	Movimentazione manuale di carichi; tagli, abrasioni, cadute dall'alto, urti, schiacciamento degli arti, ecc.
Pericoli principali	
D.P.C. utilizzati:	-
D.P.I. utilizzati:	guanti in mono uso conformi alla Norma CE UNI EN 420; occhiali di protezione (DIN 4646 parte 1, UNI EN 166) Scarpe antinfortunistica SP1. Vedi i relativi certificati di conformità con relative fatture di acquisto.
Ulteriori DPI consigliati:	guanti, mascherina, calzature antiscivolo.
Misure di prevenzione e protezione da attuare:	informazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto utilizzo dei D.P.I., sulla movimentazione manuale dei carichi e sul rischio biologico e chimico; informazione dei lavoratori sulle corrette procedure di sicurezza nell'uso di macchinari ed attrezzature; verifica dello stato di conservazione degli utensili, delle attrezzature e delle scale portatili. **Operazioni in altezza, oltre il terzo gradino della scala, devono essere effettuate con l'assistenza di un collega**; inoltre non bisogna mai effettuare lo spostamento di una scala quando su di essa può trovarsi un lavoratore in opera. I Collaboratori scolastici che svolgono lavori di pulizia dei locali ed hanno avuto una adeguata informazione sull'uso dei prodotti utilizzati, con relativo obbligo di uso dei D.P.I.
Dotazione aggiuntiva	

42.3 Alunni/Allievi

Attività:	L'attività è caratterizzata dallo svolgimento di lezioni in materie specifiche svolte dal docente che si avvale di strumenti cartacei, tra cui testi, fotocopie e dispense e, talvolta, di strumenti informatici o di attrezzature quali, ad esempio, la lavagna luminosa.
Pericoli principali:	Inalazione di polveri; Disturbi alle corde vocali; Elettrocuzione; Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti; Urti, Incendio, Postura, Microclima, Allergie, Affaticamento della vista.
D.P.C. utilizzati:	
D.P.I. utilizzati:	
Ulteriori DPI consigliati:	
Misure di prevenzione e protezione da attuare:	Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature utilizzate durante l'attività; Divieto di utilizzo di utenze non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica; Maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro; Prevedere adeguate condizioni di illuminamento, sia come fattore di sicurezza che come fattore di igiene, attraverso una corretta potenza degli impianti e garantendo, attraverso una periodica e sistematica attività manutentiva, la costante disponibilità, specie degli impianti di emergenza, Evitare di parlare continuamente per più ore consecutive, ed alternare le attività didattiche opportunamente.
Dotazione aggiuntiva	

42.4 Alunni/Allievi Portatori di Handicap

Attività:	Per tali giovani, **ad integrazione di quanto indicato per la voce "alunni/allievi",** deve essere applicata una maggiore attenzione per l'incremento di rischio dovuto alla specifica disabilità dell'alunno. In particolare sono da evidenziarsi i seguenti ulteriori rischi: Valutazione rischi principali · Scivolamenti e cadute (disabilità motoria); · Scarsa comunicazione verbale con docente e compagni (disabilità sensoriale); · Scarsa partecipazione alla vita di classe (disabilità cognitiva): · Ferite, contusioni dovute all'utilizzo di attrezzatura varia (squadrette appuntite, matite, penne, forbici, taglierini ed altro). · Allontanamento dall'istituto in caso di evacuazione. Altri specifici rischi · Stress e non idoneo inserimento nella classe con circostanze di " bullismo" o di dileggio ;
Pericoli principali:	Inalazione di polveri; Disturbi alle corde vocali; Elettrocuzione; Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti; Urti, Incendio, Postura, Microclima, Allergie, Affaticamento della vista.

D.P.C. utilizzati:	
D.P.I. utilizzati:	
Ulteriori DPI consigliati:	
Misure di prevenzione e protezione da attuare:	**Esito della valutazione:** Rischio Medio con probabilità media ed entità del danno Lieve. **Misure di prevenzione e protezione da attuare** · soluzioni organizzative volte ad ottimizzare il lavoro · formazione e informazione sulla sicurezza · presenza continua di un docente/assistente di adeguata competenza in ambito " Handicap"; · uso di attrezzature potenzialmente pericolose per punte o taglio, sotto la stretta sorveglianza per docente di sostegno; · Comunicazione tra docente di sostegno/famiglia; · Stesura di un PEI e verfica costante dei risultati; · Intervento dell"intero corpo docente di classe e di istituto, tendente a facilitare l"inserimento del giovane nella scolaresca ed a stroncare con estrema determinazione, episodi di bullismo o di dileggio; · I giovani interessati, in relazione alla propria disabilità, saranno preferibilmente inserite in classi poste al piano terra.
Dotazione aggiuntiva	

42.5 Personale Docente

Attività:	Svolgimento lezioni, Svolgimento attività specifica di laboratorio. Organizzazione e svolgimento attività didattiche Rapporti relazionali Esercizi ginnici. Egli ha inoltre la responsabilità degli alunni durante lo svolgimento delle attività. Gli alunni dovranno avere anche un comportamento idoneo in classe e nel plesso, verrà diramata una circolare ai fini della relativa informativa riguardante il comportamento da avere, con le relative sanzioni. I trasgressori tramite le relative note sul registro di classe, informando immediatamente il Dirigente Scolastico che provvederà ad applicare le opportune sanzioni (esempio sospensioni o voto in condotta inferiore alla sufficienza). Il D.L./D.S. avviserà i genitori della relativa sanzione e agli stessi, verrà riconosciuta la **"colpa in educando"** così come previsto dalla Costituzione Art. 30 e art. 147 del Codice Civile e art. 2048 cod. civ. 1° c.. Applicando al docente, le relative sanzioni previste dal D.Lgs 16 aprile 1994 n. 297. Nel caso invece che il docente non segnali immediatamente l'accaduto, verrà sanzionato per la relativa **"colpa in vigilando"** e quindi applicando al c.s. le relative sanzioni previste dal D.Lgs 16 aprile 1994 n. 297.
Pericoli principali	Inalazione di polveri; Disturbi alle corde vocali; Elettrocuzione; Cadute, traumatismi vari per inciampo, scivolamenti; Urti, Incendio, Postura, Microclima, Allergie, Affaticamento della vista, Colpa in vigilando.
D.P.C. utilizzati:	
D.P.I. utilizzati:	
Ulteriori DPI consigliati:	
Misure di prevenzione e protezione da attuare:	migliorare l'ergonomia delle cattedre ed il controllo delle attrezzature elettriche utilizzate come supporti didattici. Patologie da stress Disturbi posturali Sforzo vocale Rischi fisico/meccanici (urto, colpo, inciampo e schiacciamento,) Rischio elettrico, Rischio biologico.
Dotazione aggiuntiva	

43 VADEMECUM SICUREZZA

Prima dell'ordine di evacuazione le norme di comportamento saranno differenziate in base al tipo di emergenza.

INCENDIO:

Se l'incendio si è sviluppato in classe uscire subito chiudendo la porta. Camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto, preferibilmente bagnato, nel caso vi sia presenza di fumo lungo il percorso di fuga. Se l'incendio è fuori dalla classe ed il fumo rende impraticabile le scale e i corridoi, chiudere bene la porta e cercare di sigillare le fessure con panni possibilmente bagnati. Aprire la finestra e, senza esporsi troppo, chiedere soccorso. Se il fumo non consente di respirare, filtrare l'aria attraverso un fazzoletto,meglio se bagnato, e sdraiarsi sul pavimento (il fumo tende a salire verso l'alto). Chiunque si accorga dell'incendio: - avverte la persona addestrata all'uso dell'estintore che interviene immediatamente - avverte il Coordinatore alla Sicurezza o il suo sostituto .

SEGNALAZIONE DI ORDIGNO ESPLOSIVO:

Chiunque si accorga di un oggetto sospetto o riceva telefonate di segnalazione: - non si avvicina all'oggetto, non tenta di identificarlo o rimuoverlo -avverte il coordinatore all'emergenza che dispone lo stato d'allarme - si allontana fino ad un luogo sicuro seguendo i percorsi prestabiliti.

CROLLO O TERREMOTO:

Se in luogo chiuso mantenere la calma, non precipitarsi fuori. Ripararsi sotto i tavoli, sotto architravi o muri portanti, cercando di non rimanere in zona centrale per evitare possibili crolli dei solai di calpestio. Allontanarsi da finestre, porte con vetro, armadi. Dopo il terremoto, all'ordine di evacuazione, abbandonare l'edificio e raggiungere la zona di raccolta assegnata. Se all'aperto allontanarsi da edifici, alberi, lampioni e linee elettriche, cercare un posto a cielo aperto o ripararsi sotto qualcosa di sicuro. Non avvicinarsi ad animali spaventati.

FUGA DI GAS:

Aprire le finestre, tutti i sistemi di ventilazione, le prese d'aria presenti. Non effettuare nessuna operazione elettrica e non usare i telefoni. Attendere disposizioni sull'eventuale evacuazione.

NUBE TOSSICA :

Chiudere le finestre, tutti i sistemi di ventilazione, le prese d'aria presenti; sigillare gli interstizi dell'ambiente con stracci bagnati; stendersi a terra e tenere uno straccio bagnato sul nasc; non effettuare nessuna operazione elettrica e non usare telefoni. Attendere disposizioni sull'eventuale evacuazione. I docenti di Scienze motorie e sportive, in accordo con il Coordinatore della Sicurezza, dovranno, periodicamente: - istruire gli alunni sulle procedure di evacuazione, sulla segnaletica di sicurezza e sul segnale di allarme; - eseguire prove per le singole classi mostrando il percorso di esodo e l'esatta posizione del punto di raccolta ai singoli allievi; - eseguire prove rallentate parziali, per istruire gli alunni riguardo le vie di esodo e rilevare eventuali punti critici del percorso e del luogo di raccolta;

43.1 ISTRUZIONI DI SICUREZZA IN CASO DI EVACUAZIONE

Al momento dell'allarme (sirena o tre squilli di campanello), con suono continuo, dato tramite tre squilli di campanello:

- Seguire le indicazioni dell'insegnante presente in aula;
- Chiudere tutte le porte e finestre;
- Prendere il registro di classe;
- Lasciare tutto come si trova nell'aula tranne indumenti pesanti nei periodi freddi e piovosi;
- Mantenere la calma: agire con sollecitudine, ma senza correre, senza spingere e senza gridare;
- Incolonnarsi tra l'alunno apri-fila e l'alunno chiudi-fila mettendosi in fila indiana;
- Seguire le vie di fuga indicate;
- Non fermarsi nei punti di transito;
- Raggiungere le zone di raccolta stabilite e non allontanarsi.

Il docente in aula, al momento dell'ordine di evacuazione, con suono continuo, dato tramite tre squilli di campanello o sirena:

1. Prende il registro di classe ed il modulo di evacuazione;
2. Fa uscire ordinatamente in fila indiana gli alunni per raggiungere il punto di raccolta indicato seguendo il percorso prestabilito evitando, possibilmente, che possano correre o darsi spinte;
3. Giunti al punto di raccolta fa l'appello e compila il modulo di evacuazione;

4. Alla fine della prova (tre suoni brevi e intermitterti) riaccompagna gli alunni in classe seguendo lo stesso percorso;

5. Consegna il modulo di evacuazione al Coordinatore dell'emergenza.

In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 118.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: cognome e nome, indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.
- Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

Regole comportamentali

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118.
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.

44 PIANO DI MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA.

44.1 Art. 28 co. 2 lett. c del D.Lgs 81/08 e s.m.i..

Il programma di prevenzione e protezione rappresenta la parte finale del documento di sicurezza. Tale programma è di fondamentale importanza poiché rappresenta il punto di incontro fra le prioritarie esigenze di tutela di sicurezza e della salute dei lavoratori e le necessità tecniche, organizzative e finanziare dell'ente.

Il conteruto delle misure si desume delle sezione del presente documento relative alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure correttive contenente:

- I rischi rilevati nelle diverse situazioni;
- Le misure di prevenzione e protezione adottate o da attuare;
- Le priorità di attuazione delle misure;
- I D.P.I.;
- La gestione delle emergenze;
- L'informazione e la formazione.

44.2 Programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione e protezione

L'attuazione delle misure di prevenzione e protezione viene effettuata nel pieno rispetto di quanto indicato nelle misure generali di tutela ed in particolare con riferimento ai principi gerarchici della prevenzione dei rischi in esso indicati:

- Evitare i rischi;
- Sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non lo è;
- Combattere i rischi alla fonte;
- Adattare l'attività lavorativa all'individuo, in particolare per quanto concerne la progettazione dei posti di lavoro la scelta delle attrezzature di lavoro e dei mezzi produttivi;
- Adeguarsi al processo tecnico;
- Trasmettere istruzioni ed informazioni adeguate ai lavoratori;
- Applicare provvedimenti collettivi di protezione anziché individuali;
- Garantire un miglioramento del livello di protezione.

44.3 Attuazione e controllo dell'efficienza delle misure di sicurezza poste in atto

La pratica attuazione delle misure di sicurezza sono affidate al Dirigente Scolastico, il quale ha anche l'incombenza di richiedere i materiali, i lavori ed i servizi occorrenti, all'ente proprietario dell'Istituto, quando per natura degli interventi essi stessi non possono provvedere direttamente (poteri di spesa e carenza di personale qualificato e/o abilitato). L'ente

proprietario dell'Istituto è in grado di provvedere a qualsiasi evenienza, anche per quanto riguarda interventi sul patrimonio immobiliare.

45 PIANO DI FORMAZIONE

La formazione è uno dei punti critici per la prevenzione degli infortuni. In occasione della promulgazione del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. ed in seguito alle risultanze del lavoro straordinario di valutazione dei rischi e di riorganizzazione del sistema di gestione della sicurezza, è stato dato l'avvio ad un programma di formazione ed informazione e preposto, sui temi dell'igiene e della sicurezza. *I dipendenti, hanno partecipato al corso di formazione cosi come previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. art.37.*

Gli incontri svolti hanno analizzato i seguenti argomenti:

- la normativa sull'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro: figure coinvolte, ruoli e funzioni, diritti e doveri dei lavoratori, l'organizzazione della sicurezza, la necessità dell'informazione; i rischi, le fonti, e le occasioni di infortunio; il raccordo con le figure coinvolte nella gestione della prevenzione; la necessità delle procedure di lavoro e dei D.P.I.; gli esiti della valutazione dei rischi per i lavoratori impiegati in attività di ufficio e non.

Tale programma continuerà con l'obiettivo di sviluppare i seguenti principi e criteri generali:

- "permanenza" del sistema di formazione;
- sistematicità dell'approccio;
- chiarezza, volta per volta, degli obiettivi educativi e delle finalità del corso;
- attenzione agli aspetti pratici della formazione, oltre a quelli teorici, e realizzazione di vere e proprie "sessioni di addestramento";
- verifica e valutazione dei risultati ottenuti ed eventuale correzione delle metodologie impiegate;
- selezione, caso per caso, degli "strumenti formativi" più adeguati all'obiettivo educativo;
- utilizzo di tecniche interattive e di coinvolgimento dei discenti;
- differenziazione dei contenuti, della durata e dell'approfondimento dei corsi in funzione delle priorità individuate;
- razionalizzazione delle risorse disponibili per lo sviluppo del programma.

Una fase di aggiornamento è stata prevista per il Rappresentante dei Lavoratori e tutte le figure sensibili individuate per l'anno scolastico in corso.

46 CRONOPROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

La programmazione delle misure di adeguamento della struttura è basata sulla presente valutazione degli indici di valutazione

Gli interventi programmati tendono alla riduzione e ove necessario eliminazione delle fonti di pericolo.

Coerentemente ai dettami del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., l'Istituto ha adottato ed attua un continuo percorso di formazione ritenendo questo tra i più efficaci presupposti della prevenzione.

- R - Livello di Rischio	Entro 2 mesi	Entro 4 mesi	Entro 5 mesi	Entro 7 mesi
R > 9 Azioni correttive urgenti				
5 ≤ R ≤ 9 Azioni correttive prioritarie, da programmare nel breve termine				
3 ≤ R ≤ 4 Azioni correttive e/o migliorative non prioritarie, da programmare nel medio termine				
1 ≤ R ≤ 2 Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione				

47 GESTIONE DEI FORNITORI

Per ottemperare ai dispositivi di legge succitati e nell'ottica della "prevenzione globale" e del "miglioramento continuo", appare indispensabile programmare l'attuazione di specifiche azioni e procedure di controllo e gestione dei fornitori ai fini di garantire la migliore igiene e sicurezza del lavoro.

Nel seguito descriviamo le fasi principali di tale programma riservandoci di definire i dettagli nel corso delle fasi attuative.

Programma di messa a punto di un sistema di gestione degli acquisti e dei fornitori.

Selezione ed elenco dei beni di interesse ai fini dell'igiene e della sicurezza del lavoro;

Studio di clausole contrattuali specifiche e loro inserimento negli ordini di acquisto;

Emissione di specifici questionari informativi per l'acquisizione e la verifica dei dati per la sicurezza relativi ai beni ritenuti prioritari per una gestione prevenzionistica;

Procedure di consultazione del Responsabile del S.P.P. per un parere tecnico, eventualmente vincolarte, sull'acquisto dei beni selezionati.

48 GESTIONE DEGLI APPALTI

Fra gli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/08 posti a carico del datore di lavoro, dei dirigenti e dei preposti, vi è quello di evitare che le misure tecniche possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno. In particolare nel caso di un istituto scolastico bisogna tenere conto delle ditte di servizio interpellate per le gite scolastiche quando direttamente contattate dalla scuola o quelle occasionalmente presenti in caso di manutenzione ordinaria o se inviate dall'Ente Provinciale. E' necessario allora predisporre un sistema di gestione degli appalti.

Programma di gestione appalti

Individuazione dei criteri di selezione delle imprese in base ai requisiti di sicurezza e redazione di un apposito questionario;

Creazione di uno standard di comunicazione dei rischi specifici delle lavorazioni e delle procedure di sicurezza da rispettare;

Inserimento nei contratti delle clausole inerenti la sicurezza del lavoro;

Creazione di procedure per il coordinamento, la promozione e la vigilanza della sicurezza.

49 CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO.

49.1 ALLEGATO 1 (DM 388/03)

Contenuto cassetta di pronto soccorso:

Contenuto cassetta di pronto soccorso. La cassetta di pronto soccorso, deve contenere almeno: **1)** cinque paia di guanti sterili monouso; **2)** una visiera paraschizzi; **3)** un flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro; **4)** tre flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 500 ml; **5)** dieci compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole; **6)** due compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole; **7)** due teli sterili monouso; **8)** due pinzette da medicazione sterile monouso; **9)** una confezione di rete elastica di misura media; **10)** una confezione di cotone idrofilo; **11)** due confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso; **12)** due rotoli di cerotto alto 2,5 cm; **13)** un paio di forbici; **14)** tre lacci emostatici; **15)** due confezioni di ghiaccio pronto uso; **16)** due sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari; **17)** un termometro; **18)** un apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

50 GESTIONE E REDAZIONE Del D.U.V.R.I..

Per la relativa gestione delle interferenze (ove presenti) il Datore di Lavoro provvedere a chiedere a tutte le aziende, imprese, ecc.. la seguente documentazione al fine di una corretta redazione del D.U.V.R.I., ovvero:

- Camerale della Società;
- Relativa Nomina e Attestato del R.S.P.P.;
- Organigramma della sicurezza (Addetti Antincendio; Addetti al Primo Soccorso; Preposti) con relativi attestati;
- Copia della prima ed ultima pagina del Documento di Valutazione dei Rischi dell'azienda interessata;
- Nomina del Medico Competente;
- Giudizi di idoneità dei dipendenti;
- Attestato del Rappresentante dei Lavoratori della Sicurezza e relativa comunicazione INAIL;
- Attestati di avvenuta formazione di tutti i lavoratori (art. 37 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.);
- Avvenuta informazione dei lavoratori (art. 36 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.);
- Fatture di acquisto dei Dispostivi di Protezione Individuale (D.P.I.) e verbali consegna ai lavoratori;
- Ogni altro documento utile ai fini della redazione del D.U.V.R.I. .

I relativi costi della sicurezza saranno a carico dell'azienda ospitante.

Inoltre si precisa che nel caso non pervenissero la relativa documentazione, cosi come previsto dal D.Lgs 81/08 e s.m.i., i contratti devono ritenersi nulli, e quindi l'azienda non potrà entrare nell'Istituto.

51 CIRCOLARE INTERNA DELLA SICUREZZA:

✓ La vigilanza è un obbligo che investe tutto il personale scolastico, riguardando in via primaria i docenti, ma anche gli Ausiliari e a diverso titolo, il Dirigente Scolastico;

✓ Al Dirigente Scolastico non spettano compiti di vigilanza sugli alunni, ma obblighi organizzativi di amministrazione e di controllo sull'attività degli operatori scolastici e un'attività di custodia, per cui è di sua competenza porre in essere tutte le misure organizzative per garantire la sicurezza nell'ambiente scolastico e la disciplina tra gli alunni.

51.1 IL DIRIGENTE SCOLASTICO DISPONE

Le seguenti misure organizzative sulla vigilanza scolastica per l'a.s. 2018/19, tese a prevenire ed impedire, nei limiti del possibile, il verificarsi di eventi dannosi nei confronti degli alunni.

TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA è TENUTO A SEGUIRE SCRUPOLOSAMENTE LE DISPOSIZIONI SOTTO RIPORTATE. SI PRECISA CHE LA MANCATA OSSERVANZA DEGLI OBBLIGHI DI VIGILANZA DA PARTE DEL PERSONALE SCOLASTICO IN CASO DI EVENTO DANNO/INFOTUNIO, OLTRE A COSTITUIRE INFRAZIONE DISCIPLINARE, SI CONFIGURA COME CULPA IN VIGILANDO (ART. 2048 CODICIE CIVILE). NEL CASO DI DANNI COMPIUTI A SCUOLA O DURANTE LE ATTIVITÀ SCOLASTICHE DA PARTE DEL MINORE VERSO SE STESSO O VERSO TERZI ANCHE I GENITORI POSSONO ESSERE CHIAMATI A RISPONDERE PER CULPA IN EDUCANDO.

51.2 Le misure organizzative adottate concernono la vigilanza degli alunni:

1. Dall'ingresso dell'edificio fino al raggiungimento dell'aula;
2. Durante lo svolgimento delle attività didattiche e durante i cambi di turno tra i docenti;
3. Durante l'intervallo/ricreazione;
4. Durante il tragitto aula – uscita dall'edificio al termine delle lezioni;
5. Nel periodo di interscuola mensa e dopo – mensa;
6. In situazioni di disabilità;
7. Durante il tragitto aule mensa, aula palestra, laboratori, aule speciali e viceversa;
8. Durante le visite guidate;
9. Procedura infortunio.

51.3 VIGILANZA DALL'INGRESSO DELL'EDIFICIO FINO AL RAGGIUNGIMENTO DELL'AULA.

Al fine di regolamentare l'ingresso degli alunni nell'edificio scolastico, all'inizio di ogni turno di attività, antimeridiano o pomeridiano, si dispone che presso ciascun ingresso dell'edificio sia presente un collaboratore scolastico che presta la dovuta vigilanza sugli alunni a partire dal suono della prima campanella.
Si precisa che fino a tale momento la responsabilità verso l'alunno è a carico della famiglia. I genitori sono tenuti ad osservare scrupolosamente gli orari di inizio del servizio prescuola, limitato solo a coloro che hanno preventivamente aderito. Pertanto lasciare l'alunno nel cortile prima dell'inizio del servizio si configura come abbandono di minore (Art. 591 c.p.). I collaboratori scolastici in servizio nel turno vigileranno il passaggio degli alunni nei rispettivi piani o ambiti di servizio fino all'entrata degli stessi nelle proprie aule. Per assicurare l'accoglienza e la vigilanza degli alunni, gli insegnanti sono tenuti, come da Contratto Nazionale a trovarsi in classe ***5 minuti prima dell'inizio delle lezioni***. L'entrata della scuola / plesso deve essere sempre vigilata da un collaboratore scolastico che ha il dovere di identificare i visitatori, accertarsi delle motivazioni della visita e fornire le dovute informazioni sugli orari e modalità di ricevimento del pubblico, in accordo con il Regolamento di Istituto. Nel caso di servizi scolastici integrativi quali prescuola, scuolabus, pedibus, mensa in giorni non di rientro, doposcuola, centro estivo attività varie, organizzate e gestite direttamente dagli Enti Locali, la vigilanza con relativa responsabilità civile spetta agli operatori comunali appositamente preposti e la copertura assicurativa non rientra nella polizza annuale stipulata dalla scuola.

51.4 VIGILANZA DURANTE LO SVOLGIEMNTO DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA.

Fa parte degli obblighi di servizio imposti agli insegnanti quello di vigilare sugli allievi. A tal proposito, dispone l'art. 29 comma 5 CCNL Scuola 2006/2009 che, per assicurare l'accoglienza e la vigilanza sugli alunni, gli insegnanti sono tenuti a trovarsi in classe/sezione cinque minuti prima dell'inizio delle lezioni e ad accompagnare all'uscita gli alunni medesimi. In caso di ritardo, gli insegnanti si faranno carico di avvisare il plesso di servizio e la segreteria e presso il plesso al più tardi entro le 7:50 dello stesso giorno, indipendentemente dall'orario di servizio. Il coordinatore di plesso assicurerà che la classe eventualmente scoperta venga presa in carico da un altro docente disponibile. Durante l'esercizio delle attività didattiche il responsabile della vigilanza sugli alunni della classe/sezione è dunque il docente assegnato alla classe sezione assieme all'insegnante di sostegno se presente, in quella scansione temporale. Nelle attività motorie svolte in palestra o in ambienti esterni (es. campetto) l'uso degli attrezzi deve essere adeguato all'età e alle caratteristiche individuali di ciascun alunno e devono essere messe in atto da parte del docente tutte le misure necessarie per evitare possibili infortuni, a tutela dell'incolumità fisica degli alunni.
Il docente che, durante l'espletamento dell'attività didattica, non per futili motivi, deve assentarsi temporaneamente dalla classe, prima di allontanarsi dalla scolaresca deve indicare un collega o un collaboratore scolastico al piano (laddove presente) di vigilare sugli alunni sino al suo ritorno. Il collaboratore scolastico non si può rifiutare di effettuare la vigilanza su richiesta del docente, come disposto dal Profilo Professionale (CCNL 2006/2009) ed è responsabile per eventuali danni subiti dagli alunni a causa della sua omessa vigilanza. Per la vigilanza degli alunni che si recano ai servizi igienici, i docenti assumono, con il concorso dei collaboratori scolastici, ogni misura idonea ad assicurare la vigilanza degli stessi, anche in relazione ai singoli soggetti. Durante le ore di lezione non è consentito fare uscire dalla classe più di un alunno per volta, fatta eccezione per i casi seriamente motivati, vigilando che l'uscita non si protragga oltre il necessario. Nel caso in cui l'alunno manifesti indisposizione e intenzione di andare in bagno, prima di farlo uscire il docente chiamerà un collaboratore che accompagnerà e assisterà l'alunno. In caso di malessere, il docente chiamerà gli Addetti al Primo Soccorso avvisando anche la segreteria per chiamare prontamente il genitore e se necessario il 118. L'uscita anticipata degli studenti deve essere annotata sul registro di classe con la relativa attestazione di firma del genitore o della persona delegata che provvede al ritiro del minore.
Gli interessati posticipati o le uscite anticipate devono essere autorizzati dai docenti e devono costituire l'eccezione e non la norma. Qualora per gravi motivi un alunno necessiti di uscire anticipatamente o entrare in ritardo per lunghi periodi di tempo, tale autorizzazione può essere concessa solo dal Dirigente Scolastico, valutato il caso, concedere o non concedere l'autorizzazione.

51.5 VIGILANZA NELLA FRAZIONE TEMPORALE INTERESSATA AI CAMBI DI TURNO DEI DOCENTI.

Al fine di assicurare la continuità della vigilanza sugli alunni durante il cambio di turno dei docenti, i collaboratori scolastici di ciascun piano sono tenuti a favorire in maniera tempestiva lo stesso cambio degli insegnanti, coadiuvandone la vigilanza. Il docente che ha appena lasciato la classe celermente si recherà nell'aula in cui è programmata la lezione successiva. In tal modo si attiverà un movimento a catena, che consentirà di assicurare la continuità della vigilanza sugli alunni. A questo proposito si raccomanda ai docenti, interessati al cambio di turno, di non attardarsi in colloqui tra colleghi, onde evitare lunghe attese nei cambi previsti. Sempre per favorire il cambio di turno tra docenti, quindi per garantire la continuità della vigilanza sugli alunni, i docenti che entrano in servizio a partire dalla 2° ora in poi o che hanno avuto un'ora "Libera" o di ricevimento, sono tenuti a farsi trovare, al suono della campanella, già davanti all'aula interessata per consentire un rapido cambio del docente sulla scolaresca. I collaboratori scolastici, all'inizio delle lezioni antimeridiane o pomeridiane o ai cambi di turno dei decenti nelle scolaresche, devono accertarsi di eventuali ritardi o di assenza dei docenti nelle classi/sezioni. In caso di ritardo o di assenza del coordinatore di Plesso o suo delegato.
Il docente può allontanarsi dalla classe solo se lasciata sotto sorveglianza di un altro docente o di un collaboratore scolastico. Qualora un docente termini il servizio in un'ora intermecia deve attendere sulla porta (vigilando comunque sugli alunni) il docente dell'ora successiva. I collaboratori scolastici , per favorire nelle classi il cambio di turno dei docenti e per intervenire in caso di eventuali necessità, sono tenuti a presidiare costantemente il proprio piano di servizio, senza allontanarsi, se non per chiamata degli Uffici della Scuola o per urgenze motivate.
È a cura e responsabilità del DSGA organizzare efficacemente la distribuzione dei collaboratori scolastici e accertarsi che tutte le aree degli edifici vengano adeguatamente presidiate e che il personale ATA si attenga scrupolosamente alle necessità di vigilanza, segnalando al Dirigente Scolastico eventuali inadempienze.

51.6 VIGILANZA DURANTE L'INTERVALLO/RICREAZIONE.

Al fine di regolamentare la vigilanza sugli alunni durante l'intervallo-ricreazione i Fiduciari di plesso sono tenuti a predisporre, anche in fase di orario provvisorio, turni di vigilanza (distinti per area edificio) notificati ed esposti in corridoio o in sala docenti. La vigilanza deve essere garantita a prescindere dall'ambito in cui si effettua l'intervallo. Non è consentito lasciare gli alunni da soli nell'aula, senza vigilanza. Nell'intervallo è richiesta una maggiore attenzione per la prevedibile esuberanza degli alunni, che determina maggiori rischi di eventi dannosi. Nei corridoi è vietato correre. In tal senso è il caso di sottolineare che, ai fini della responsabilità penale, civile e disciplinare conseguente ad un infortunio di un alunno e ad ogni altro fatto dannoso che comporti un danno per terzi o per l'Amministrazione, non è sufficiente la mera presa dell'insegnante, ma secondo giurisprudenza recente, è invece necessario un **comportamento attivo** che consiste anche nell'adottare, in via preventiva, tutte le misure organizzative idonee ad evitare l'evento, nel tenere conto della ripetitivi e della ricorrenza di alcune circostanza di fatto, del particolare ambiente in cui si opera, in ordine al quale gli eventi dannosi risultano prevedibili, dell'età degli allievi, infine anche dell'eccessiva vivacità di taluni, della loro eventuale aggressività che presuppone un controllo rafforzato, dal momento che è statisticamente provato che certi eventi, verificatesi in date condizioni, possano ritenersi, non trascurabili, sarà cura degli insegnanti sia proporre agli alunni attività proporzionate alla loro età, forza fisica abilità e destrezza sia attuare quegli interventi che risultano idonei a moderare la naturale irruenza dei ragazzi nei giochi liberi o organizzati. I collaboratori scolastici durante l'intervallo vigileranno, oltre il corridoio di competenza, anche i bagni con particolare attenzione.

51.7 VIGILANZA DURANTE IL TRAGITTO AULA – USCITA DELL'EDIFICIO AL TERMINE DELLE LEZIONI.

Al fine di regolamentare l'uscita dall'edificio scolastico al termine di ogni turno di attività antimeridiano o pomeridiano, si dispone che, ove possibile, presso ciascuna porta di uscita dell'edificio sia presente un collaboratore scolastico con il compito di prestare la dovuta vigilanza nel passaggio degli alunni. I docenti dell'ultima ora di lezione si accerteranno che tutti gli alunni abbiano lasciato l'aula, curando che gli alunni si avviano ordinatamente all'uscita al termine delle lezioni. La vigilanza pertanto si protrae sino alla porta di uscita dell'edificio. I genitori sono tenuti ad essere puntuali nel riprendere custodia dei propri figli, che possono essere affidati ad altra persona, solo se appositamente delegata, previa esibizione di un documento di identità. In nessun caso possono essere delegate persone minorenni (anche in caso di fratelli/sorelle).

51.8 VIGILANZA NEL PERIODO DI INTERSCUOLA : MENSA E DOPO MENSA.

La vigilanza degli alunni durante la refezione è di competenza dell'insegnatne in servizio e del personale assegnato dall'amministrazione comunale. È compito del coordinatore di plesso organizzare la sorveglianza per gruppi mensa di max 25 alunni. Gli alunni si recano in mensa in fila, con il personale incaricato della vigilanza, secondo l'ordine loro assegnato. È facoltà dell'Istituto e dell'Amministrazione Comunale sospendere dal servizio mensa, prescuola/doposcuola/scolabus/pedibus, alunni particolarmente indisciplinati o che non rispettaro le regole. I collaboratori scolastici in servizio collaborano alla vigilanza, degli alunni distribuendosi sui percorsi aule / refettorio.

51.9 VIGILANZA SUI MINORI DIVERSAMENTE ABILI

La vigilanza sui minori diversamente abili, in particolare su portatori di disabilità grave o comunque imprevedibile nelle loro azioni ed impossibilitati ad autoregolamentarsi, deve essere sempre assicurata dal docente di sostegno o dall'educatore /assistente comunale coadiuvato dal docente della classe/sezione ed in caso di necessità, anche da un collaboratore scolastico.

51.10 VIGILANZA DURANTE IL TRAGITTO AULA MENSA AULA PALESTRA, LABOARATORI AULE SPEICAILI E VICEVERSA.

Durante il tragitto aula mensa, aula palestra, laboratori aule speciali e viceversa, la vigilanza sugli alunni è affidata al docente. Durante gli spostamenti degli alunni tra aule e edifici i docenti sono tenuti ad accompagnare gli allievi con cui faranno lezione, riportarli nella loro classe/sezione e al termine dell'attività affidandoli al collega successivo e/o all'uscita dalla scuola se il termine dell'ora coincide con la fine dell'orario delle lezioni.

Nella scuola intesa come Comunità Educante, tutto il personale ha titolo ad intervenire per agire e segnalare comportamenti a rischio o comunque non consoni all'istituzione scolastica. In particolare ogni docente può e deve intervenire nei riguardi di tutti gli alunni, anche quelli non propri, quando l'osservanza delle regole scolastiche lo richieda e in particolar modo nel caso in cui manchi il docente di quella classe/sezione.

51.11 VIGILANZA DURANTE LE VISITE GUIDATE.

La vigilanza durante lo svolgimento di visite guidate dovrà essere costantemente assicurata dai docenti accompagnatori, assegnati in tale compito nel rapporto, di norma, di un docente ogni 15 alunni.
Prima della partenza, ai docenti accompagnatori viene richiesta, obbligatoriamente, firma dell'apposito modulo per assunzione di responsabilità. Ai docenti accompagnatori, per i quali tale compito costituisce a tutti gli effetti prestazione di servizio espletata in modo particolare ad in tempi eccezionalmente dilatati, non è consentito in alcun momento abbandonare la vigilanza sugli alunni, in considerazione della imprevedibilità delle loro azioni.

51.12LUOGHI DI LAVORO STRUTTURE.

Le istruzioni che di seguito si elencano riguardano i comportamenti da attuare affinché i luoghi di lavoro, sia interni che esterni all'edificio scolastico, tenuto conto delle oggettive carenze alle condizioni previste dalla normativa, risultino il più possibile adeguati alla tutela della sicurezza e della salute di tutti (prevenzione dei rischi).
A tale scopo il personale deve:

1) Vigilare sui comportamenti degli alunni, delle persone presenti e di chiunque entri a far parte della situazione, negli spazi interni ed esterni ed evitare che vengano adottati comportamenti e svolte attività pericolose per la salute e la sicurezza;
2) Controllare frequentemente cortili, locali arredi strumenti ecc. per rilevare eventuali situazioni e/o condizioni di pericolo (immediato o non) rispetto alle quali procedere alla segnalazione alla D.S. e all'adozione immediata di misure di prevenzione del rischio per gli utenti;
3) Attenersi scrupolosamente alle istruzioni impartite e allegate e dal regolamento d'istituto sulla vigilanza degli alunni all'ingresso, durante le attività e gli spostamenti e all'uscita dalla scuola;
4) Vigilare e controllare quotidianamente la praticabilità delle vie d'uscita. Non ingombrare corridoi atri uscite di sicurezza luoghi di passaggio (porte passaggi). Le uscite di emergenza non devono essere chiuse a chiave dall'interno in modo da consentire il passaggio dall'interno verso l'esterno, ma nello stesso tempo impedire l'accesso verso l'interno;
5) Segnalare ed eventualmente isolare in ogni modo possibile e comprensibile, anche con dispositivi efficaci eventuali zone di pericolo, situazioni rischiose, ostacoli, superfici bagnate appena lavate.
6) Verificare l'eventuale presenza di spigoli "vivi" chiodi vetri o altri oggetti contundenti e rilevate eventuali segnalazioni e/o condizioni di pericolo (immediato o non) rispetto alle quali procedere alla segnalazione al D.S. e all'adozione immediata di misure di prevenzione del rischio per gli utenti.
7) Segnalare porte trasparenti o vetrate con disegni o altro segnale sistemati all'altezza degli occhi;
8) Aprire finestre porte mobili in modo da non creare potenziali pericoli per l'incolumità delle persone presenti (es. molto pericolose le finestre aperte ad angolo retto in presenza di bambini);
9) Verificare che la sistemazione degli arredi nei locali sia disposta in modo corretto;
10) Svolgere solo le attività compatibili con la destinazione d'uso degli ambienti e compatibili con le strutture;
11) Arieggiare convenientemente i locali (ogni due ore) e regolare l'illuminazione artificiale in modo da salvaguardare la salute e il benessere degli occupanti;
12) Predisporre e regolamentare l'utilizzo separato (maschi e femmine) dei servizi igienici;
13) Predisporre e sistemare opportunamente la segnaletica per i servizi igienici, locali speciali;

14)Lavare i pavimenti, spolverare o procedere ad altre operazioni che possono provocare rischi o disturbo durante lo svolgimento delle attività, sono operazioni che vanno accuratamente condotte in modo da evitare pericolo e per gli altri e per se stessi, delimitando le zone interessate;
15)Tenere puliti e in ordine tutti i locali scolastici;
16)Non consentire l'accesso non autorizzato ai locali scolastici ad estranei, mantenendo una vigilanza costante e attenta all'ingresso e agli spazi esterni dell'edificio, previa verifica;
17)Non consentire l'accesso ad estranei e non autorizzati ai locali cucina e mensa;
18)Segnalare con tempestività al Dirigente Scolastico e/o agli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione eventuali problemi e situazioni non conformi alle normali condizioni di sicurezza.

51.13 LUOGHI DI LAVORO IMPIANTISTICA.

Le presenti istruzioni riguardano i comportamenti da attuare affinche venga garantita una continua vigilanza rispetto alla funzionalità degli impianti (impianto elettrico, ecc.) e le necessarie segnalazioni al D.S. sugli eventuali rischi individuati al fine di predisporre le misure di prevenzione e protezione necessarie. È opportuno ricordare che l'uso dell'energia elettrica presenta una pericolosità che può manifestarsi nei confronti di cose (sviluppo incendi) e di persone (infortuno gravi o mortali). I pericoli connessi con l'utilizzo dell'energia elettrica sono:

- Elettrocuzione: passaggio di corrente elettrica attraverso il corpo;
- Arco elettrico: differenza di potenziale fra due elettrodi;
- Esplosione e incendi: innesco di combustibile provocato da surriscaldamento o scintille elettriche;
- Mancanza improvvisa dell'energia elettrica e avviamenti intempestivi di apparecchi mossi dall'energia elettrica.

A tale scopo il personale deve:

1) Non utilizzare apparecchi a resistenza elettrica non a norma (**fornelletti, stufe elettriche**) spine multiple non conformi alla normativa CEE fili di prolunga non a norma;
2) Non manomettere apparecchi elettrici e intervenire sulle parti interne con la corrente inserita, intervenire su prese a muro cifettate e lampade non funzionanti;
3) Vietare agli alunni l'utilizzo di strumenti elettrici con corrente inserita;
4) Controllare che le prese siano fissate saldamente al muro e non permettano il contatto con parti in tensione durante l'inserimento della spina;
5) Controllare che le spine siano correttamente inserite e che il collegamento con il cavo sia integro e sicuro;
6) Utilizzare gli appositi adattatori e utensili elettrici dotati di prese tipo CEI;
7) Controllare che gli interruttori elettrici non permettano il contatto con parti in tensione, siano costruiti e installati in modo da assicurare la stabilità della posizione

di chiusura e apertura, e per quelli sistemati in locali umidi o in vicinanza di zone bagnate, siano protetti con materiale isolante resistente all'acqua;

8) Evitare operazioni all'interno dei quadri elettrici in quanto vi si trovano sempre in tensione e sono operazioni riservate unicamente al personale autorizzato e competente;
9) Segnalare immediatamente al D.S. o all'addetto, la presenza di quadri elettrici lasciati aperti o anomalie dell'impianto elettrico;
10) Evitare "castelli" di prese multiple e usare le apposite "ciabatte" dotate del marchio di omologazione (IMQ);
11) Le prolunghe per essere utilizzate devono essere mantenute in buono stato di conservazione e se appena deteriorate, non devono essere riparate ma sostituite;
12) Non utilizzare mai prese, spine e materiale elettrico in genere con le mani bagnate;
13) Non accedere al locale adibito a centrale termica;
14) Osservare le istruzioni contenute nel "Piano di Emergenza", nel "Piano di valutazione dei rischi" depositati in ogni plesso scolastico;
15) Gli Addetti Antincendio e all'Evacuazione di ogni plesso scolastico sono incaricati dell'attivazione delle misure di prevenzione incendi, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato nonché dell'informazione continua dei lavoratori rispetto alle misure antincendio adottate e ai comportamenti da assumere in relazione ai rischi eventuali;
16) Segnalare tempestivamente al D.S. qualsiasi problema individuato riguardante le condizioni degli impianti e delle apparecchiature elettriche utilizzate.

51.14 LUGOHI DI LAVORO AGENTI FISICI E BIOLOGICI

L'insieme degli agenti fisici può anche essere definito "microclima", insieme dei parametri fisici che caratterizzano l'aria degli ambienti confinati e che concorrono alla produzione della sensazione di caldo, di freddo o di benessere termico. Per garantire condizioni di benessere ai lavoratori occorre che nei locali siano garantite condizioni microclimatiche idonee.
I parametri microclimatici fondamentali sono:

- Temperatura (sensazione di caldo e freddo);
- Umidità (quantità di vapore acqueo presente nell'aria);
- Velocità dell'aria;
- Ricambio dell'aria ambientale;
- Rumore (esposizione prolungata ad un rumore di forte intensità);
- Luce (illuminazione naturale e artificiale).

Si parla di benessere termico quando non si avvertono sensazioni di caldo o di freddo e l'organismo si può mantenere in equilibrio termico.
Gli agenti chimici nella scuola riguardano l'uso dei prodotti per le operazioni di pulizia e il conseguente rischio chimico si manifesta soprattutto per il contatto con sostanza chimiche pericolose.

I prodotti utilizzati per la pulizia hanno nomi comuni quali candeggina, ammoniaca, alcool, acido muriatico.
In realtà questa sostanza chimiche, se utilizzate in maniera non appropriata, possono causare danni alla salute, per cui occorre che gli addetti:

- Conoscano i pericoli connessi con l'uso delle sostanze, leggendo le schede di sicurezza dei prodotti tossici (sono quei prodotti che riportano simboli di tossicità o pericolosità);
- Adottino le misure di prevenzione (procedure di lavoro);
- Utilizzino correttamente i D.P.I..

Prevenzione vuol dire anche acquistare prodotti che non siano pericolosi e cioè che in etichetta non presentino simboli di pericolo, se possibile (gli agenti biologici sono quei microrganismi che possono provocare ai lavoratori infezioni, allergie, intossicazioni. Questi rischi possono essere prevenuti attraverso l'adozione di misure igieniche atte a evitare la formazione e la diffusione degli agenti medesimi).
Ai fini della prevenzione dei rischi derivanti dagli agenti fisici, chimici e biologici i lavoratori devono osservare le seguenti indicazioni e istruzioni:

1) È importante che gli ambienti scolastici contenga il giusto grado di umidità, infatti stagionali quali l'influenza o tipiche dell'età scolastica, quali rosolia, morbillo, scarlattina, è facilitato in ambienti con scarsi ricambi d'aria ambientale;
2) È necessario fare in modo che l'aria degli ambienti scolastici contenga il giusto grado di umidità, infatti l'aria secca irrita le vie respiratorie;
3) È necessario evitare il crearsi di correnti d'aria;
4) Nei luoghi di lavoro deve essere tenuta una temperatura media confortevole;
5) In ogni ambiente di lavoro va assicurata un'adeguata illuminazione naturale;
6) L'illuminazione artificiale necessaria nelle aule e negli altri luoghi di lavoro è raccomandata dalle norme e si aggira attorno al valore minimo previsto per "lavori di media finezza"

52 RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO ART. 29 COMMA 3.

Il presente documento **Ediz. 01 Revis. 00** del **19 Ottobre 2021**, cosi come previsto dall'art . 29 comma 3, verrà rielaborato quando:

*La valutazione dei rischi deve essere immediatamente rielaborata, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate. Nelle ipotesi di cui ai periodi che precedono il documento di valutazione dei rischi deve essere rielaborato, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, nel termine di **trenta** giorni dalle rispettive causali. Anche in caso di rielaborazione della valutazione dei rischi, il datore di lavoro deve comunque dare immediata evidenza, attraverso idonea documentazione, dell'aggiornamento delle misure di prevenzione e immediata comunicazione al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. A tale documentazione accede, su richiesta, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.*

53 RELATIVA NOMINA DEL MEDICO COMPETENTE.

53.1 SEZIONE II - VALUTAZIONE DEI RISCHI
Articolo 28 - Oggetto della valutazione dei rischi

Si riporta il passo del D.Lgs 81/08:
2. Il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), redatto a conclusione della valutazione può essere tenuto, nel rispetto delle previsioni di cui all'articolo 53 del decreto, su supporto informatico e, deve essere munito anche tramite le procedure applicabili ai supporti informatici di cui all'articolo 53, di data certa o attestata dalla sottoscrizione del documento medesimo da parte del datore di lavoro, nonché, ai soli fini della prova della data, dalla sottoscrizione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale e del medico competente, **ove nominato** ecc.
Cosi come indicato dalla norma alla relativa variazione di esposizione e della nuova valutazione dei rischi, il D.S. si attiverà alla nomina del M.C.

54 PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI.

La possibile presenza di persone disabili in una struttura scolastica, può essere data da colleghi di lavoro o da persone presenti occasionalmente (studenti, visitatori, ecc.). Inoltre, bisogna aggiungere i lavoratori e gli studenti che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità anche parziale (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.). Sarà cura delle persone che si trovano nelle condizioni appena citate di avvertire i colleghi Addetti Antincendio per segnalare la propria situazione; tale segnalazione permette agli Addetti stessi di poter meglio intervenire e di poter meglio gestire la situazione di emergenza. Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità. Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo. Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli Addetti Antincendio, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

54.1 MISURE DA ATTUARSI AL MOMENTO DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

- ✓ attendere lo sfollamento delle altre persone;
- ✓ accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno dell'edificio;
- ✓ se non è possibile raggiungere l'esterno dell'edificio, provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi (Nell'edificio non sono presenti spazi calmi, né adeguata compartimentazione degli ambienti pertanto, nell'eventualità che le scale siano inaccessibili e impraticabili si dovrà trovare/individuare un luogo sufficientemente lontano dal focolaio d'incendio e dotato di finestra accessibile dall'esterno dove attendere l'arrivo dei soccorsi).
- ✓ segnalare al Centralino di Emergenza o ad un altro Addetto Antincendio l"avvenuta evacuazione del disabile o l"impossibilità di effettuarla.

Si ricorda che è importante impartire ordini chiari, precisi e con tono di voce deciso.

54.2 Scelta delle misure da adottare.

La scelta delle misure da adottare è diversa a secondo della disabilità:

1) **Disabili motori:** scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo.

2) **Disabili sensoriali:**

Uditivi: facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte);

Visivi: manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro.

3) **Disabili cognitivi:** assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici.

1) Disabilità motoria:

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire. Pertanto, per effettuare un azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

54.3 2) Disabilità sensoriali:

54.4 A) Disabilità uditiva

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;

- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

54.5 B) Disabilità visiva

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista l'"addetto o la persona che collabora con gli Addetti Antincendio prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando.

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco";
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest"ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell'emergenza.

54.6 C) Disabilità cognitiva:

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro se stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura;
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso;

Ecco qualche utile suggerimento:

- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza.

55 PIANO DI MIGLIORAMENTO NEL TEMPO LIVELLI DI SICUREZZA.

Il modello di organizzazione e gestione adottato è riferito alle "Linee Guida UNI INAIL per un sistema di gestione e sicurezza sul lavoro "**S.G.L.S.**" del 28 Settembre 2001.

Il modello ha per finalità il coinvolgimento di "TUTTI" , per la riduzione dei rischi e il miglioramento del rapporto con gli organi di controllo.

La politica del modello è integrata in tutte le attività scolastiche.

La pianificazione delle attività di sicurezza è improntata sui punti a presso elencati, nella scuola vengono per tutti gli ambienti e per tutte le attività vengono attivate le seguenti procedure, ovvero per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza è prevista l'implementazione a scuola di un **S**istema di **G**estione della **S**icurezza sul **L**avoro:

- Sistemazione dei Luoghi di Lavoro, degli ambienti e delle attrezzature di lavoro esistenti e panificando i controlli e le manutenzioni degli stessi (inizio anno scolastico);
- Valutazione preventiva dei Rischi ogni qualvolta introdotte nuove attrezzature o nuove sostanze o comunque modificati i regimi di esposizione;
- Controlli periodici degli impianti delle attrezzature delle sostanze e dei dispositivi di protezione individuale a garanzia che tutti i processi vengano svolti in conformità alle specifiche di sicurezza;
- Definizione di istruzioni scritte, per utilizzo corretto delle attrezzature di lavoro;
- Controllo del Comportamento in sicurezza dei lavoratori con la collaborazione degli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione;
- Controllo sanitario per la tutela dei lavoratori;
- Procedure per la gestione dell'emergenza per fronteggiare situazioni anomale con l'intento di minimizzare i rischi i danni alle persone e al patrimonio scolastico (impartito all'inizio dell'anno con la relativa informazione);
- Procedure per la disciplina delle imprese esterne per garantire che i lavori stessi vengano svolti in condizioni di sicurezza, previa compilazione sottoscritta del "Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze" (D.U.V.R.I.) quando necessario;
- Periodicamente almeno due volte all'anno viene svolto un sopralluogo del sistema del servizio di prevenzione e protezione in modo da valutare o rivalutare il rischio il tutto per permettere una revisione corretta del D.V.R.;
- Viene svolta cosi come previsto dal D.Lgs 81/08 art. 35 la relativa riunione periodica;

- Viene svolta ogni volta su segnalazione del R.S.P.P. o del R.L.S. o dei lavoratori una riunione straordinaria ogni volta che viene rilevata un'emergenza;
- Vengono svolte le relative prove di evacuazione almeno due volte l'anno (una con preavviso con circolare interna, un'altra in cui tutto il Servizio di Prevenzione e Protezione non viene avvisato);
- Nelle gare d'appalto viene coinvolto tutto il sistema della sicurezza al fine dei requisiti della sicurezza;
- Viene avvisato il Medico Competente (ove nominato) in prossimità delle relative scadenze delle visite;
- Vengono attivati i relativi corsi di Informazione e Formazione cosi come previsto dal D.lgs 81/08;
- Vengono nominati gli addetti antincendio e di primo soccorso all'inizio dell'anno;

Il modello descritto e suscettibile di eventuali modifiche nel tempo sia per garantire una maggiore efficacia del sistema SGLS ed adeguarlo alle normative vigenti.

Il monitoraggio del SGLS viene svolto da tutti "gli attori" della sicurezza, dal Dirigente Scolastico, al lavoratore ed in particolare:

- Per la verifica degli obbiettivi vengono coinvolti anche i preposti;
- Per la verifica ed efficacia viene coinvolto il SPP e gli addetti alle emergenze;

Le azioni correttive e preventive, vengono elaborate soprattutto in riferimento a:

- Dati statistici sugli infortuni;
- Monitoraggi interni;
- Azioni correttive;
- Esiti dei sopralluoghi;
- Esiti delle prove di evacuazione.

Chiunque violi le prescrizioni impartire per prevenire o proteggersi da qualsiasi pericolo sarà , in ordine di gravità sanzionato con:

- Ammonizione verbale del Dirigente Scolastico;
- Dichiarazione motivata e scritta del Dirigente Scolastico;
- Altre sanzioni previste in ordine di gravità dal D.Lgs 16 aprile 1994 n. 297;

56 COINVOLGIMENTO DELLE COMPONENTI NELLA ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO SULLA SICUREZZA

Nell'effettuazione della valutazione si è tenuto conto dei commenti e delle osservazioni dei lavoratori coinvolti e in particolare del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, identificato nel **prof.ssa Adriana Nappi**.

Nel corso dei vari sopralluoghi sui luoghi di lavoro si è avuta la possibilità di conferire con tutti i lavoratori.

La presente relazione sulla valutazione dei rischi è stata sottoposta all'attenzione del Rappresentante dei Lavoratori per commenti e critiche, che su richiesta ne potrà avere copia.

56.1 PROFESSIONALITÀ E RISORSE UTILIZZATE PER LA VALUTAZIONE

La valutazione è stata effettuata utilizzando il personale specialistico esterno (consulente) ed interno all'Istituto. Lo staff che ha dato il proprio contributo per l'effettuazione delle valutazioni dei rischi e che, a seconda delle proprie competenze e delle specifiche esigenze, è il seguente:

Dirigente Scolastico:	Prof.ssa Giuseppina La Montagna;
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.):	ing. Gianluca FERRARA;
M.C.	Dott. Emanuele D'Ausilio;
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.):	Prof.ssa Adriana Nappi;

57 NOTA CONCLUSIVA E APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO

Il lavoro viene svolto secondo procedure chiare e note ai lavoratori, alla formulazione delle quali gli stessi sono stati chiamati a contribuire.

Compiti, funzioni e responsabilità sono chiaramente assegnati e distribuiti rispettando le competenze professionali.

È stato organizzato il servizio di prevenzione e protezione ai sensi del D.Lgs. 81/08 e nominato il Responsabile del Servizio in possesso di adeguate capacità e competenze.

È stato già definito un programma per il raggiungimento di obiettivi concreti in tema di prevenzione dei rischi mediante aggiornamento del personale già formato e formazione del personale di nuova assunzione.

L'Istituto svolge già riunioni periodiche di prevenzione e protezione dai rischi.

I lavoratori ricevono un'informazione e una formazione sufficienti e adeguate specificamente incentrate sui rischi relativi alla mansione ricoperta. La direzione esige l'uso dei D.P.I. e sanziona i lavoratori inadempienti.

Esiste una collaborazione attiva fra Datore di Lavoro e il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e R.S.P.P. e Medico Competente.

58 EMISSIONE DEL DOCUMENTO

58.1 Art. 35 e art. 28 c.2 del D.Lgs 81/08

L'approvazione del **D**ocumento di **V**alutazione dei **R**ischi è avvenuta in sede di riunione periodica, previa convocazione comunicata ed effettuata in data **19 Ottobre 2021,** si precisa che le relative copie verranno inviate in tutti i plessi sottoforma di file elettronici e quindi disponibili a tutti gli organi di controllo.

Per l'attestazione della data certa del documento, si è proceduto secondo quanto stabilito al comma 2 dell'art. 28 del citato decreto 81/08, così come modificato dall'art. 18 del D.Lgs. 106/09, con la sottoscrizione del documento da parte del datore di lavoro, del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e dal rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. *Tale documento viene custodito nella cassaforte del Dirigente Scolastico secondo le procedure indicate in materia di protezione dei dati personali del Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 – GDPR.*

Il presente documento, in edizione 01 e rev. 00, si compone di 200 pagine, inclusa la pagina degli Allegati.

Il **D**atore di **L**avoro / **D**irigente **S**colastico
Prof.ssa Giuseppina La Montagna

Il **R**esponsabile del **S**ervizio di **P**revenzione e **P**rotezione
Ing. Gianluca Ferrara

Il **R**appresentante dei **L**avoratori per la **S**icurezza
Prof.ssa Adriana Nappi

Medico **C**ompetente
Dott. Emanuele D'Ausilio

Dott. EMANUELE D' AUSILIO
MEDICO - CHIRURGO
SPECIALISTA IN MEDICINA DEL LAVORO

58 EMISSIONE DEL DOCUMENTO

58.1 Art. 35 e art. 28 c.2 del D.Lgs 81/08

L'approvazione del Documento di Valutazione dei Rischi è avvenuta in sede di riunione periodica, previa convocazione comunicata ed effettuata in data **19 Ottobre 2021,** si precisa che le relative copie verranno inviate in tutti i plessi sottoforma di file elettronici e quindi disponibili a tutti gli organi di controllo.

Per l'attestazione della data certa del documento, si è proceduto secondo quanto stabilito al comma 2 dell'art. 28 del citato decreto 81/08, così come modificato dall'art. 18 del D.Lgs. 106/09, con la sottoscrizione del documento da parte del datore di lavoro, del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e dal rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. *Tale documento viene custodito nella cassaforte del Dirigente Scolastico secondo le procedure indicate in materia di protezione dei dati personali del Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 – GDPR.*

Il presente documento, in edizione 01 e rev. 00, si compone di 200 pagine, inclusa la pagina degli Allegati.

Il Datore di Lavoro / Dirigente Scolastico
Prof.ssa Giuseppina La Montagna

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
Ing. Gianluca Cerruto

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
Prof.ssa Adriana Nappi

Medico Competente
Dott. Emanuele D'Ausilio

Dott. EMANUELE D'AUSILIO
MEDICO - Chirurgo
SPECIALISTA IN MEDICINA DEL LAVORO